

Europa

5

Voto: la svolta ungherese. Trionfo per Peter Magyar

Il premier uscente bocciato dal suo popolo che, invece, sceglie il conservatore europeista.



Mondo

6

La via Crucis della Siria continua

Al monastero di Grandate il racconto di padre Ibrahim Alsabagh.



Como

16

Il clima del pianeta? È già cambiato

Uno studio ha analizzato le precipitazioni estreme dal 1986 al 2022.



Sondrio

27

Una ricerca sulla povertà alimentare

Volontari formati sono presenti in punti di raccolta per sottoporre un questionario.



Felicità dentro l'infelicità

don Angelo Riva

Sempre gli uomini hanno indagato l'enigma della felicità. Ricavandone alcune convinzioni. La prima è che la felicità è uno stato interiore, e non semplicemente uno schizzo fugace di contentezza legato al possesso delle cose. Solo l'insipienza dei tempi moderni, dominati dalla legge del mercato, ha potuto coltivare l'illusione che la felicità possa dipendere dal possesso delle cose (con la pubblicità a fare da possente fabbrica di questa felicità illusoria). Gli antichi non erano così stupidi. Sapevano bene che non sono le cose a procurare la felicità, anche se la loro penuria («miseria») potrebbe comprometterla. Insistevano perciò sull'interiorità dell'anima (il vero, il buono, il bello), più che sull'esteriorità delle cose. Leggere un libro ti rende felice; praticare la virtù; contemplare un'opera d'arte. La seconda convinzione è che non ce la si farà mai ad essere felici da soli: *non è bene che l'uomo sia solo*. Anzi, la solitudine è l'acerrima nemica della felicità. Se non hai amici (a tutto spettro, incominciando dalle relazioni più strette, quelle familiari) sei condannato ad una triste amarezza. La terza convinzione è che *c'è più gioia nel dare che nel ricevere*. Chiunque abbia fatto un po' di volontariato, una buona azione, un gesto di bene gratuito, sa di aver assaporato una felicità diversa dal solito: solida, intensa, profonda. Donare sé stessi è tutt'altro che semplice, talvolta spezza, chiede impegno, sacrificio. Ma, quando lo fai, ti accorgi che il più contento sei tu che l'hai fatto. Tre ricette, dunque, per la felicità: *l'interiorità, la relazione, il dono*. Ricette universali: solo un'umanità tossica e deformata saprebbe ignorarle.

Ma la felicità ha bisogno di un quarto pilastro: la capacità di reggere e attraversare il suo contrario, cioè l'infelicità. Nessuna ipotesi sulla felicità tiene, se non sa dare conto del male, del dolore, della sofferenza, della morte. E qui cala un silenzio agghiacciante sulle ricette umane di felicità. Arrivati fin qua, solo il cristianesimo osa ancora raccogliere la sfida. Cristo, infatti, è il Dio fatto uomo che ha attraversato l'infelicità in tutte le sue possibili forme. E come l'ha attraversata? Guarda caso, applicando quelle tre ricette di cui sopra. Anzitutto ha *donato*: ha consegnato sé stesso sulla croce infelice. Come pane spezzato. Come seme che non resiste alla ruvida terra, ma vi si abbandona e marisce per donare frutto. Secondo: il Dio fatto uomo ha attraversato il dolore in compagnia del Padre. Non da solo, ma in *relazione* a Lui nel consustanziale Spirito. Così anche dentro la solitudine più lacerante («perché mi hai abbandonato?») si è accesa la luce di una presenza amica («nelle tue mani affido il mio Spirito»). Infine: Cristo non ha vissuto per le cose, o per un tornaconto personale, ma coltivando *interiormente* la volontà del Padre. Risultato? Vivendo e morendo così, Cristo è risorto. Scoperto il sepolcro della morte. Trasfigurato il corpo del dolore. Il seme marcito fruttifica e dà pane eucaristico per tutti. Dio non ha spiegato l'infelicità: l'ha attraversata, trasformandola dal di dentro. Creando una sorprendente, inaudita, sconvolgente felicità dentro l'infelicità: «beati gli afflitti, i poveri, i perseguitati»... Anche noi possiamo ardire di entrare in questo paradossale laboratorio divino/umano della felicità. Nella Messa, entriamo nel *Dono* di Gesù, che tutto trasforma in amore. Pregando il «Pater», entriamo nella *Relazione* di Gesù, che nessun Maligno può tranciare; ed entriamo nell'*Interiorità* di Gesù che antepone a tutto la volontà del Padre.

Pellegrino tra i popoli



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

Ha preso il via, lunedì 13 aprile, il lungo viaggio apostolico che condurrà papa Leone XIV in Algeria, Camerun, Angola, Guinea Equatoriale. Undici giornate (fino al 23 aprile) attraverso un poliedro di lingue, culture, storie e tradizioni differenti e, al contempo, dentro realtà complesse, ferite da violenze, fondamentalismi, dalla tragedia delle migrazioni, ma caratterizzate dall'entusiasmo delle nuove generazioni, dal ruolo di primo piano delle religioni per la pace e dalla sfida della coesistenza tra differenti confessioni.

Chiesa locale

10

Proroga del mandato episcopale

Vita diocesana

14

A giugno il campus biblico, iscrizioni al via

Maccio

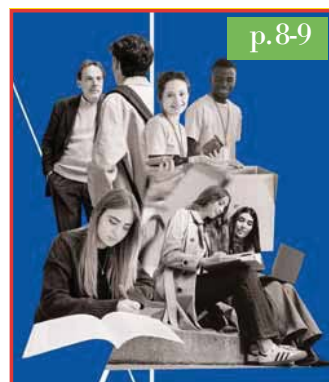
22

In Santuario una reliquia di S. Francesco

Sondrio

28

Nuove semine per il «Pane di Albosaggia»



p.8-9

La 102° Giornata dell'Università Cattolica



NELLA VIGNA DEL SIGNORE | di don Paolo Avinio

La Risurrezione di Cristo: oltre il buio della morte



C'è un momento, nel cuore della notte della ragione in cui l'uomo post-moderno smette di cercare risposte nei manuali di istruzioni o nei feed infiniti dei social media e inizia a fissare il vuoto. Per decenni ci siamo raccontati che quel vuoto fosse solo l'assenza di rumore, un'area di deriva del progresso. Ma oggi, quel vuoto ha iniziato a vocalizzare. Attraverso l'Europa, si leva un sussurro che parla di una "soglia" non più vista come un muro di cemento, ma come un velo che respira.

Nella diocesi di Milano, l'evento denominato "Soul. Festival della spiritualità" non è stato solo un avvenimento di spiritualità, ma un esperimento di psicologia collettiva. In una città che corre, che produce e che sembra non avere tempo per riflettere sulla fine dell'esistenza, decine di persone si sono fermate davanti alla "soglia della morte". Il dialogo interreligioso che ne è scaturito ha toccato un nervo scoperto: la solitudine della fine. Psicologicamente, abbiamo assistito alla trasformazione del terrore in mistero. Quando leader di fedi diverse si interrogano su ciò che accade quando il cuore si ferma, non stanno solo scambiando dottrine; ma stanno offrendo alla psiche umana una mappa per l'ignoto. La morte, in questo contesto, smette di essere il "grande rimosso" e torna a essere una parte della vita, una stanza adiacente dove la luce continua a filtrare sotto la porta. Questa accettazione agisce come un balsamo sulla frammentazione dell'uomo contemporaneo, restituendogli la capacità di narrare la propria finitudine senza disperazione.

Mentre Milano esplora il confine, a Canterbury il sacro cambia volto. L'arrivo di una donna ai vertici della Chiesa anglicana non è solo una notizia di cronaca ecclesiastica o una conquista politica sulla parità di genere; è uno spostamento tettonico nell'archetipo del divino. Per secoli, la psiche occidentale ha associato l'autorità spirituale a una figura paterna, maschile. L'introduzione del femminile nella "stanza dei bottoni" dello spirito permette un nuovo tipo

di legame psicologico. È l'irruzione della cura, dell'ascolto e di una sacralità che non scende dall'alto, ma cammina accanto. Questo cambiamento "rompe le regole del gioco" perché autorizza l'uomo post-moderno — spesso ferito da strutture di potere rigide — a cambiare l'idea di "guida". La "soglia" qui diventa un abbraccio, una possibilità di sentirsi accolti in una fede che

non teme la tenerezza.

Il segnale più dirompente arriva però dalla terra della *laïcité* estrema. In Francia, i numeri dei catecumeni — adulti che scelgono consapevolmente il battesimo — sono in costante aumento. Cosa spinge un trentenne parigino, cresciuto nel mito dell'autosufficienza, a inginocchiarsi davanti a un fonte battesimale?

male? È la psicologia della "casa ritrovata". Dopo anni di nomadismo esistenziale, di identità "liquide" che mutano a ogni clic, emerge il bisogno di una radice profonda. Questi nuovi cristiani non cercano un rifugio reazionario, ma una verità che resista all'erosione del tempo. La loro è una rivolta contro il nichilismo. Scegliere la Chiesa cattolica oggi, in Francia, significa affermare che la vita ha un peso, un volume e un significato che la materia da sola non può spiegare. È il passaggio dalla "sete di avere" alla "sete di essere".

Al centro di questo mosaico europeo brilla, come un sole nero che d'un tratto diventa luce purissima, la Risurrezione di Cristo. In una società post-moderna ossessionata dal declino, dall'invecchiamento e dalla perdita, la Risurrezione non è un racconto mitologico del passato, ma l'unica vera psicoterapia d'urto per il presente.

Psicologicamente, la Risurrezione è la rottura dello schema del trauma. Rappresenta l'idea che l'ultima parola sulla vita umana non spetti al dolore, né al fallimento, né alla tomba. Per l'uomo contemporaneo, schiacciato dal peso di dover essere sempre "performatore", il Cristo che sconfigge la morte è la liberazione definitiva: ci dice che siamo amati non per ciò che facciamo, ma per ciò che siamo, e che la nostra esistenza è destinata all'infinito. Senza questo "Sì" radicale che squarcia il buio della soglia, la nostra società resterebbe un cimitero di desideri infranti. La Risurrezione è il motore psicologico che permette di ricominciare ogni mattina, sapendo che la morte è stata declassata a semplice passaggio.

La "soglia oltre la morte" non è più un punto di arresto. Grazie alla riscoperta del sacro a Milano, al rinnovamento dei simboli a Canterbury e al coraggio dei nuovi credenti in Francia, stiamo imparando ad abitare il limite. La post-modernità, dopo aver vagato nel deserto del senso, sta finalmente ritrovando la via di casa, oltre il buio della morte, guidata dalla luce di una tomba vuota che continua a promettere che la vita, quella vera, non finirà mai.

◆ Stella Polare

di don Angelo Riva

Diritto di satira o dovere del rispetto?

L'ultima edizione del Festival di Sanremo è andata in archivio lasciandoci in eredità non solo la canzone vincitrice di Sal Da Vinci (con il suo elogio — da taluni giudicato un po' «vintage» — dell'amore fedele), ma anche le polemiche per la rinuncia alla co-conduzione di una delle serate da parte del comico e cabarettista Andrea Pucci: travolto dalle polemiche social per i contenuti sessisti, omofobi e antimeridionalisti dei suoi sketch. Il che ha riproposto l'antico tema della satira, della sua legittimità e dei suoi limiti.

Il punto emerso è stato questo: la satira può e deve essere universale, ed esercitarsi quindi su qualsiasi tema o categoria di soggetti? Oppure esistono argomenti o categorie di persone che, magari in ragione della loro vulnerabilità e delle molteplici vessazioni di cui sono stati oggetto nella storia (per es. persone di razza ebraica, con la pelle nera, o con orientamento omosessuale), non dovrebbero mai essere nel mirino della satira? E rispetto alle quali, quindi, è giusto che scatti una sorta di censura preventiva? Il caso di Andrea Pucci — al netto del fatto che, nei suoi confronti, non è scattata nessuna censura ufficiale, se non l'onda di disapprovazione proveniente dai social, che lo ha indotto a rinunciare al palcoscenico dell'Ariston — parrebbe appunto uno di questi casi.

Anzitutto, la prima cosa da dire è che è corretto e necessario porre il tema del limite. Anche la satira deve avere una misura, che è il rispetto della persona. Limite difficile, evidentemente, da perimetrare, ma che va in qualche modo tracciato. Dall'etica e dal buon senso, prima che dalla legge. Se da un lato è sbagliato comprimere la libertà di espressione (e la satira ha anche un effetto sociale, liberatorio, catartico, come insegna la tradizione medievale dei giullari di corte e delle feste carnevalesche), dall'altro lato non può certo valere il «tutto è permesso, e sempre», quando si tratta di sbertucciare qualcosa o qualcuno. Ricordiamo la vicenda delle vignette satiriche di Charlie Hebdo sui musulmani. Assolutamente ingiustificabile l'eccidio terroristico

di quella redazione. Ciò non toglie che quello del rispetto del senso religioso degli islamici debba essere un tema.

Detto questo — il tema quindi del limite alla satira — è chiaro che (secondo punto) la satira non può che essere universale: difficile, se non impossibile, determinare delle categorie che ne vadano in qualche modo «esenti». Da proteggere preventivamente dai graffi della satira pungente. Da sempre, infatti, l'ironia rappresenta una grande forma di libertà e di civiltà, quindi il suo spettro d'azione non può che essere universale. Stabilire delle categorie di intoccabili rappresenterebbe un bavaglio alla libertà di espressione. E non farebbe neanche un gran servizio a loro stessi, poiché contribuirebbe — anzi — ancor più ad approfondire il solco, la nicchia, il ghetto che già, a quanto pare, li categorizza e li marginalizza dalla compagine sociale. Anche perché come si fa a stabilire chi sarebbero questi «intoccabili» da risparmiare? Chi ha molto sofferto, si dice (per es. appunto persone omosessuali, o di pelle nera, o di razza ebraica). E perché allora non le persone di bassa statura (tutti ricordiamo lo humor di Luciana Littizzetto sul ministro Brunetta)? E i meridionali no? E i carabinieri no? E i preti e le suore no? Quindi, sintetizzando: la satira la si può fare su tutti. Principi ed ecclesiastici, ebrei e musulmani, meridionali e omosessuali, neri e gialli. Purché sia fatta con intelligenza, con garbo e con rispetto, senza trascendere i limiti, peraltro non facili da stabilire, della dignità della persona da non infangare. Va da sé che, facendo satira, ci possa stare anche l'errore e l'eccesso (colpevole o meno), e quindi il diritto/dovere di avere/fornire delle scuse, nel caso in cui si fosse passato il segno.

Nota a margine. Il lato sgradevole della querelle che ha accompagnato la vicenda di Andrea Pucci è stato il solito e consueto attorcigliamento ideologico e politico. Cioè lo scendere in campo della politica: destra contro sinistra (anche se stavolta a parti invertite: di solito è la sinistra a invocare la libertà di espressione contro le ganache della censura, nel caso di Pucci è accaduto il contra-



rio). Ora, al di là del fatto che, se a finire nel mirino della censura (ripetiamo: mediatica, non ufficiale) fossero stati un Crozza o una Littizzetto, chissà cosa avrebbero detto i giornali di sinistra, possiamo dire che noi italiani ne abbiamo piene le tasche di questa polarizzazione sistematica e onnivora del dibattito politico, che non perde nessuna occasione per esercitarsi muscolarmente? Possibile che si debba litigare fra parlamentari anche per il Pucci?

■ LE PAROLE DEL PAPA

L'elemosina come forma di giustizia

Da molte parti ho testimonianza di come il popolo algerino dimostri grande generosità nei confronti sia dei connazionali, sia degli stranieri. Questo atteggiamento riflette un'ospitalità profondamente radicata nelle comunità arabe e berbere, quel dovere sacro che ovunque vorremmo trovare come valore sociale fondamentale. Ugualmente, l'elemosina (*sadaka*) è una pratica comune e naturale fra voi, anche per chi ha mezzi limitati. In origine la parola *sadaka* significa giustizia: non tenere per sé, ma condividere ciò che si ha, è infatti una questione di giustizia. Ingiusto è chi accumula ricchezze e resta indifferente agli altri. Questa visione della giustizia è semplice e radicale: riconosce nell'altro l'immagine di Dio. Una religione senza pietà e una vita sociale senza solidarietà sono uno scandalo agli occhi di Dio. Eppure, molte società che si credono avanzate precipitano sempre più nella disuguaglianza e nell'esclusione. Le persone e le organizzazioni che dominano sugli altri — questo l'Africa lo sa bene — distruggono il mondo che l'Altissimo ha creato perché vivessimo tutti insieme.

Dal discorso di Papa Leone XIV alle autorità algerine

VIAGGI APOSTOLICI.

Papa Leone XIV in Africa, dalle origini al futuro della Chiesa

Un viaggio dalle origini al futuro della Chiesa. Potremmo riassumerlo così il terzo viaggio apostolico di Papa Leone XIV che toccherà quattro Paesi del continente africano: **Algeria, Camerun, Angola e Guinea Bissau**. Un viaggio che si è aperto lo scorso 13 aprile in un Paese particolarmente caro al pontefice, quell'Algeria, dove mosse i suoi passi Sant'Agostino d'Ippona a cui Papa Leone, agostiniano, è molto legato. Ma è anche e soprattutto un viaggio che guarda al futuro della Chiesa e del mondo. Si parlerà di pace - "Dio desidera per ogni Nazione la pace: una pace che non è solo assenza di conflitto, ma espressione di giustizia e di dignità", le prime parole pronunciate al suo arrivo ad Algeri davanti al monumento dei martiri d'Algeria (non solo cristiani, ma anche tanti musulmani colpiti dal terrorismo) -, ma anche di dialogo interreligioso, vicinanza agli ultimi con le visite a ospedali, orfanotrofi, educazione e cultura con la visita a scuole e università e, certamente, delle sfide che attendono la Chiesa in Africa. "Possa l'Algeria, forte delle sue radici e della speranza dei suoi giovani, continuare a offrire un contributo di stabilità e di dialogo nella comunità delle nazioni e sulle sponde del Mediterraneo", è l'auspicio espresso dal Pontefice davanti alle autorità algerine.

L'EREDITÀ DEI MARTIRI

Quella algerina è una Chiesa di minoranza ancora molto legata all'eredità dei suoi martiri: i beati Pierre Lucien Claverie e compagni martiri, un gruppo di diciannove persone uccise in Algeria tra il 1994 e il 1996 durante la guerra civile. Ricordando la loro figura alla vigilia della visita il cardinale di Algeri **Jean-Paul Vesco** ha dichiarato: "La loro è un'eredità che va oltre la memoria storica per diventare una chiave di lettura del presente. La loro scelta di restare accanto al popolo algerino negli anni più drammatici del terrorismo non è stata soltanto un atto di coraggio individuale, ma una testimonianza



LE TAPPE DEL VIAGGIO. Papa Leone XIV è partito per l'Algeria nella mattina di lunedì 13 aprile. Il 14 ha fatto visita ai luoghi "agostiniani". Mercoledì 15 aprile il trasferimento in Camerun con visita a Yaoundé, Bamenda e Douala. Sabato 18 aprile il viaggio verso l'Angola con la visita a Luanda, Muxima e Saurimo. Martedì 21 l'arrivo a Malabo in Guinea Bissau e, mercoledì 22, visita a Bata. Giovedì 23 il rientro in Italia.

collettiva di fedeltà e solidarietà. In un contesto segnato dalla violenza e dalla paura, la Chiesa locale ha scelto di non abbandonare il territorio, condividendo fino in fondo le condizioni di vita della popolazione. A distanza di oltre trent'anni, quella testimonianza continua a esercitare un'influenza concreta».

UNA GRANDE OCCASIONE

Allargando lo sguardo alle altre tappe del viaggio il direttore della Fondazione Missio, **don Giuseppe Pizzoli**, missionario per mol-

ti anni in Guinea Bissau, parla di "una grande occasione per portare all'attenzione del mondo le molte, concrete realtà del continente africano. È ora che se ne cominci a parlare in maniera seria e documentata per aiutare la gente a capire che cosa è realmente l'Africa, andando oltre gli stereotipi che ci portiamo dietro dai secoli della colonizzazione".

Passando in rassegna in Paesi che verranno visitati da Papa Leone XIV il missionario ha affermato al Sir: "Il conti-

nente non è povero, ma impoverito da secoli di depredazioni delle ricchezze dei territori, da fragilità climatiche, da mancanza di prospettive di sviluppo che provocano situazioni di povertà e migrazioni interne ed esterne". E ancora: "La Chiesa africana è giovane e in continua crescita, molto motivata a continuare con il suo impegno di annuncio del Vangelo, nel suo essere "Chiesa in uscita".

pagina a cura di MICHELE LUPPI

ALGERIA. Il progetto presentato dal vescovo Davide Carraro sarà finanziato con le offerte della quaresima missionaria

La Diocesi di Como a sostegno della ricostruzione del Centro Pierre Claverie

«Essere minoranza non significa essere isolati o marginali, ma al contrario essere chiamati a vivere una presenza significativa, umile e attenta. Ciò implica aprire i nostri cuori e le nostre vite all'altro, ricercare la conoscenza reciproca, coltivare la comprensione e la solidarietà, senza rinunciare a ciò che siamo».

Con queste parole il vescovo di Orano, **mons. Davide Carraro**, presentava al Centro missionario diocesano la realtà della Chiesa in Algeria, in occasione della presentazione del progetto «Ho bisogno della verità dell'altro: sala Abdelkader Alloula al Centro Pierre Claverie», inserito tra quelli finanziati con le offerte raccolte durante la Quaresima appena conclusa (per un valore complessivo di 10 mila euro). La Diocesi di Orano è una delle quattro presenti in Algeria, con una popolazione di 10 milioni di abitanti e una comunità cristiana che non supera le cinquecento persone, tra pochissimi cristiani algerini e altri fedeli di passaggio — studenti, migranti in transito, lavoratori.

Il Centro è intitolato al beato Pierre Claverie, ultimo dei 19 martiri dell'Algeria, di cui il 1° agosto ricorrono i 30 anni dalla morte.

«Ho bisogno della verità dell'altro» - racconta mons. Carraro - in questa espressione semplice e radicale, Pierre Claverie ha racchiuso una visione profonda del dialogo interreligioso. Non si tratta di uno slogan né di un invito generico alla tolleranza, ma di una convinzione spirituale maturata nell'esperienza dell'incontro e della condivisione. Il dialogo interreligioso non implica la rinuncia alla propria fede né

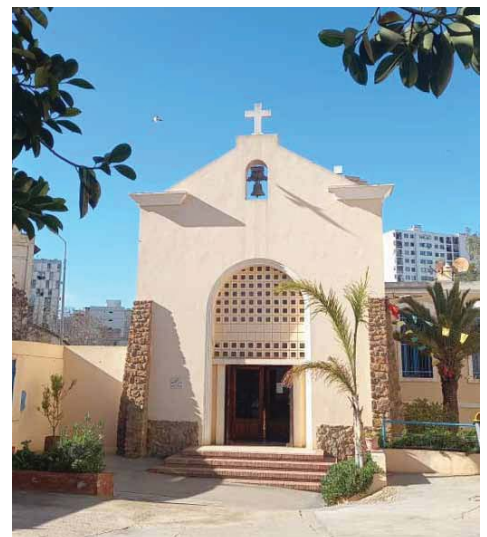
l'indebolimento della propria identità. Al contrario, esso nasce da una fede adulta, capace di riconoscere che la verità non è mai un possesso esclusivo, ma un cammino da percorrere insieme. Dire «ho bisogno della verità dell'altro» significa accettare di lasciarsi interrogare, arricchire e talvolta mettere in discussione dall'esperienza religiosa e umana dell'altro.

Forti di questa convinzione, la Diocesi aveva promosso la costruzione di un centro culturale nell'episcopio di Orano, dove mons. Claverie fu ucciso. Qui, grazie anche al contributo della Diocesi di Como, si è deciso di restaurare la sala principale intitolata ad Abdelkader Alloula, ucciso due anni prima, nel 1994, nella stessa dinamica degli anni neri dell'Algeria. La sala sarà completamente ristrutturata per permettere di ospitare incontri e conferenze.

«Il dialogo interreligioso — conclude il vescovo Carraro — per noi non è una strategia né una tecnica, ma uno stile di vita: vivere accanto all'altro, ascoltare prima di parlare, cercare insieme ciò che rende l'uomo più umano e il mondo più fraterno. La verità, infatti, non si impone né si possiede, ma si scopre nella relazione. È in questo orizzonte che il dialogo interreligioso diventa un autentico cammino di pace e di fraternità».

È ancora possibile contribuire con offerte al progetto dell'aula studio (così come a tutti i progetti della Quaresima di fraternità).

Per informazioni visita il sito centromissionario.diocesidicomo.it



Avviso dal Centro missionario

Come ampiamente riportato dagli organi di stampa da lunedì 20 aprile 2026 è prevista la fusione per incorporazione di Banca Popolare di Sondrio in Bper. Di conseguenza cambierà anche l'Iban del Conto bancario del Centro missionario attivo su BPS.

Il nuovo IBAN - valido dal 20 aprile 2026 - è **IT3110538710903000049211215**
Il nuovo BIC: **BPMOIT22XXX**
L'intestazione per le donazioni resta:
Diocesi di Como - Ufficio Missioni

■ La nota politica

Referendum: un avvio di campagna elettorale

Il passaggio parlamentare tanto atteso dopo lo svolgimento del referendum sulla giustizia si è rivelato di fatto l'avvio della campagna elettorale per le prossime politiche. A onor del vero la politica italiana vive praticamente in uno stato di campagna elettorale permanente per cui questo esito risulta quasi una non notizia. Eppure dopo il voto referendario era lecito aspettarsi qualcosa di meglio. Non fosse altro per l'inatteso livello della partecipazione che avrebbe dovuto smuovere i poli (o presunti tali) dai rispettivi arroccamenti, tanto più che la situazione internazionale è foriera di continui scarti e di repentini dietro-front. Invece ci siamo trovati di fronte all'ennesima occasione perduta. La stessa premessa, che pure sulla politica estera ha costruito una parte significativa del proprio consenso, in Parlamento ha tenuto discorsi a prevalente uso interno. Da campagna elettorale, insomma. Certo, bisogna considerare due fattori strutturali che condizionano fortemente il dibattito pubblico, in primo luogo sul versante di chi ha compiti di governo. Dal punto di vista dei rapporti politici c'è innanzitutto da rilevare come nel tempo l'effetto Trump si sia completamente ribaltato a causa delle scelte e dei comportamenti del presidente Usa. Al punto che la vicinanza a questo personaggio da moltiplicatrice di consensi si è trasformata in elemento fortemente problema-



tico, per usare un eufemismo. Di qui il problema di come gestire lo sganciamento o quanto meno una relativa presa di distanza, evitando eccessivi contraccolpi. Dal punto delle politiche economiche, le conseguenze della guerra contro l'Iran sono diventate sempre più pesanti e il no-

stro governo, gravato da un debito pubblico particolarmente elevato, si è ritrovato senza margini di manovra per fronteggiare adeguatamente le ripercussioni della crisi energetica, a cominciare dall'andamento dei prezzi e delle forniture. Ed è su questo terreno che Giorgia Meloni ha imposta-

to la prospettiva dell'esecutivo nell'ultimo anno di legislatura. Del resto anche i suoi principali partner di maggioranza si sono sganciati dall'abbraccio con Trump. Il posizionamento internazionale è un problema soprattutto per Matteo Salvini, mentre Antonio Tajani è alle prese con gli equilibri interni e i rapporti con la famiglia Berlusconi. Sul versante opposto, invece di cavalcare un risultato referendario chiaramente positivo e potenzialmente di ampio respiro strategico, i partiti del "campo largo" hanno innescato da subito una disputa su quale sarebbe stato il candidato premier. E il braccio di ferro è proseguito nelle settimane successive anche con l'ingresso di nuovi soggetti, sia singoli che collettivi. Dietro questa disputa autoreferenziale, che vede in primo piano Pd e M5S, il tema di fondo è la costruzione di una vera alleanza di governo e l'individuazione del suo baricentro politico. Anche su questo fronte la tempistica ha un peso rilevante. Si può presumere che, fatte salve le incognite internazionali, fino alla fine dell'anno o, per essere più precisi, fino all'approvazione della prossima legge di bilancio, ci sia un interesse concreto di tutti a evitare interruzioni traumatiche della legislatura. Questo è stato anche il messaggio della premier in Parlamento. Nel frattempo si navigherà a vista. E speriamo almeno che la vista sia acuta.

STEFANO DE MARTIS

Pianeta verde. A marzo l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,5% Guerra, costa sempre di più mangiare

La guerra in Medio Oriente soffia sui prezzi del cibo. E lo fa in Italia e in tutto il mondo. Ed è tutta una questione di tempo: più il conflitto andrà avanti e più i prezzi saliranno. Così, dopo gli allarmi da parte dei produttori - e in generale del mondo dell'economia - scattano adesso le allerte sul fronte del consumo. Il meccanismo è tutto sommato semplice: le bombe sugli impianti petroliferi e il blocco navale sullo stretto di Hormuz - e cioè su uno dei passaggi navali più importanti al mondo per quanto riguarda i commerci e il trasporto di petrolio - hanno prima sconvolto i mercati finanziari, poi quelli delle materie prime e, adesso, quelli al consumo. Tutto con una sorta di "marcia a due": ad essere colpiti sono stati quasi contemporaneamente i produttori agricoli e poi tutti i consumatori, visto che quello del cibo è il mercato che davvero riguarda tutti noi. Per comprendere meglio cosa sta accadendo, al di là delle dichiarazioni, bastano gli ultimi dati Istat. A marzo l'indice dei prezzi al consumo è cresciuto dello 0,5%. Parrebbe poco, ma tutto si chiarisce leggendo il commento dell'Istituto di statistica: "A marzo 2026, secondo le stime preliminari, l'inflazione registra una risalita (+1,7%, dal +1,5% di febbraio), dovuta soprattutto all'accelera-

zione dei prezzi nel settore energetico (-2,3% da -6,6%). Un sostegno alla dinamica inflazionistica deriva anche dall'accelerazione dei prezzi degli Alimenti non lavorati (+4,4% da +3,7%), mentre un effetto di contenimento si deve al rallentamento dei prezzi di alcune tipologie di servizi, in particolare quelli ricreativi, culturali e per la cura della persona (+3,0% da +4,9%). La crescita su base annua dei prezzi del "carrello della spesa" è pari a +2,2% (da +2,0%). Detto in altro modo, a spingere in alto i prezzi sono stati proprio il costo dell'energia e quello degli alimentari. E non consola più di tanto sapere che negli altri paesi europei ci sono stati effetti sui prezzi più marcati. In Francia l'inflazione è passata dall'1,1 all'1,9 per cento, in Germania dal 2 al 2,8, e in Spagna dal 2,5 al 3,3, addirittura in Lussemburgo l'inflazione è arrivata al 3,8%. La situazione d'altra parte non è certo migliore nel resto del mondo. In questo caso a fornire le informazioni più affidabili è la Fao. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura nel suo ultimo rapporto segnala che l'indice dei prezzi alimentari (che si riferisce ad un paniere di prodotti alimentari scambiati a livello globale), è arrivato in marzo a 128,5 punti con un aumento del 2,4% rispetto a febbraio e dell'1,0% rispetto allo stesso periodo

dell'anno precedente. Il dettaglio dei singoli comparti non cambia molto il quadro generale. I prezzi degli oli vegetali sono cresciuti del 5,1% rispetto a febbraio, raggiungendo un livello superiore del 13,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; quelli dei prodotti lattiero-caseari sono aumentati dell'1,2%, mentre quello dello zucchero è aumentato del 7,2% a marzo. Poteva andare peggio, ma, stando al commento del capo economista della Fao stessa, Máximo Torero, se "gli aumenti dei prezzi dall'inizio del conflitto sono stati modesti, dovuti principalmente all'aumento dei prezzi del petrolio e mitigati dalle abbondanti scorte globali di cereali", se la guerra "si protrarrà oltre i 40 giorni, con costi di produzione elevati e margini di profitto bassi, gli agricoltori dovranno scegliere: continuare a coltivare allo stesso modo con meno risorse, ridurre la superficie coltivata o passare a colture che richiedono meno fertilizzanti. Queste scelte avranno un impatto sui raccolti futuri e influenzeranno l'approvvigionamento alimentare e i prezzi delle materie prime per il resto di quest'anno e per tutto il prossimo". Ed è proprio ciò che aspetta il mondo a dover preoccupare più di ogni altra cosa: se la guerra continuerà, tutto peggiorerà ancora.

ANDREA ZAGHI

La dispersione scolastica nel 2025 in Italia è scesa all'8,2%

Sempre più alunni restano a scuola

Viene dall'Istat una notizia molto positiva per la nostra scuola e per il mondo dei più giovani: la dispersione scolastica nel 2025 in Italia è scesa all'8,2% (6,7% considerando soltanto gli studenti con cittadinanza italiana). Nel 2020 la percentuale di chi abbandonava la scuola era del 14,2%. Il miglioramento è importante e va sottolineato anche il fatto che abbiamo raggiunto e superato in anticipo il target definito da Agenda 2030 della Ue, cioè il 9%. Si può immaginare la soddisfazione del Ministero dell'Istruzione e del Merito. Giuseppe Valditara, in una Nota, parla di "quadro estremamente positivo" riferendosi ai dati Istat appena pubblicati e sottolinea i "progressi fatti nel nostro Paese dal 2022 a oggi con l'attuale Governo". Il ministro continua: "I numeri sono eloquenti: partendo da un 11,5% nel 2022, la

politica scolastica del Governo Meloni ha conseguito il 10,5% nel 2023, il 9,8% nel 2024 per arrivare al dato attuale dell'8,2%, che vede l'Italia in controtendenza positiva rispetto ad altri Paesi. Ricordiamo che nel 2024 la Germania aveva un tasso di dispersione pari a 12,9% e Paesi come Estonia, nel 2024, all'11%, Danimarca al 10,4%, Finlandia al 9,6%, negli ultimi anni hanno registrato un trend negativo con un aumento della dispersione scolastica". Tra le politiche di successo del Governo, Valditara ricorda l'introduzione di Agenda Sud e Agenda Nord, "con lo sviluppo di didattiche innovative" oltre al Decreto Caivano "che ha previsto norme e procedure più serie e rigorose per contrastare la violazione dell'obbligo di frequenza scolastica". A questo proposito il titolare di Viale Trastevere ricorda i dati della Campagna dove, "nell'anno scolastico 2024/2025

sono stati recuperati circa 8.000 studenti che avevano abbandonato la scuola". Dai dati Istat risulta anche il buon risultato della Calabria (6,5% contro il 16,9% del 2020). Restano comunque le solite situazioni di disparità, per cui nel Mezzogiorno la dispersione scolastica è al 10,1%, 3,2 punti in più rispetto al Nord (6,9%) e poco più di 2 punti in più rispetto al Centro (7,7%). La regione con la dispersione scolastica più bassa è l'Umbria (4,9%), i valori più elevati sono in Sicilia (13,7%) e in Sardegna (13,6 per cento). Indubbiamente siamo di fronte a un quadro positivo e a un miglioramento netto della situazione rispetto al passato. Anche se restano alcuni problemi legati alla popolazione scolastica con cittadinanza straniera: nel 2025 le uscite precoci sono ancora al 26,2%, comunque in miglioramento ri-

spetto al 2022 quando erano al 30,1%. Un altro dato positivo, tuttavia, si registra sul versante dei cosiddetti Neet (cioè quei giovani che non studiano né lavorano) ed è probabilmente strettamente legato al calo degli abbandoni scolastici: nel 2025 il fenomeno dei Neet ha fatto registrare un significativo miglioramento, per cui la percentuale è scesa al 13,3%, quasi due punti in meno del 15,2% registrato solo l'anno prima, nel 2024. Se poi si allunga lo sguardo nel passato, fino al 2020, il risultato risulta ancora più eclatante: 6 anni fa, infatti, la percentuale dei giovani senza studio né lavoro era addirittura del 23,7%. Il passo avanti è evidente: ora tocca fare ancora meglio. Il gap tra le diverse regioni del Paese, così come quello rispetto ai giovani stranieri rappresenta la prossima sfida.

ALBERTO CAMPOLEONI

UCRAINA. Arruolati con l'inganno dalla Russia, in molti muoiono in meno di sei mesi **ONG denuncia la tratta dei giovani africani mandati al fronte**

Viene già denominato come "il business della disperazione": è il reclutamento di giovani africani da parte dell'esercito russo per combattere in Ucraina. In un Report della ong INPACT/All Eyes on Wagner, pubblicato a febbraio 2026 e ripreso oggi sul sito della Conferenza episcopale svizzera in lingua francese (cath.ch), si ritiene che oltre 300 giovani africani siano già morti in Ucraina. I giovani, con un'età media di 31 anni, sono partiti per la Russia, convinti di trovare migliori prospettive di vita. Una volta lì, sono stati schierati sul fronte ucraino senza esperienza né addestramento. "In base ai dati che abbiamo raccolto, il tasso medio di sopravvivenza al fronte è di sei mesi", denuncia **Lou Osborn**, direttore dell'ong. I giovani reclutati servono da "carne da cannone", inviati in prima linea per preservare le "risorse militari strategiche russe". Secondo l'ong, dal 2023, la Federazione Russa ha intensificato i suoi sforzi di reclutamento per affrontare la carenza di "manodopera" nel contesto della prolungata guerra in Ucraina e dell'inasprimento delle sanzioni internazionali. Il Cremlino ha quindi lanciato una campagna di reclutamento strutturata in tutta l'ex



Alcuni soldati africani con un pope ortodosso e un soldato russo

Unione Sovietica e nel Sud del mondo, con particolare attenzione all'Africa. In testa ci sono Egitto, Camerun e Ghana. Si calcola che siano 1.417 gli africani che dal 2023 si sono arruolati per combattere per la Russia ma la cifra potrebbe essere superiore. Bastano pochi clic per arruolarsi e firmare moduli di reclutamento, attraverso annunci

in diverse lingue sui social media o tramite numeri WhatsApp condivisi online. Le promesse dei reclutatori sono allettanti: un pagamento iniziale in contanti compreso tra 2.000 e 30.000 dollari alla firma del contratto, seguito da uno stipendio mensile di circa 2.500 dollari, comprensivo di assicurazione sanitaria, naturalizzazione russa accelerata

per ogni candidato dopo 3-6 mesi di servizio e addestramento militare d'élite. Ma la realtà è ben diversa da quanto riportato nei volantini. Gli africani catturati dalle forze ucraine raccontano tutti una storia simile. Descrivono un rapido dispiegamento dopo aver firmato un contratto di arruolamento che non avevano letto, poiché era scritto in russo e in cirillico.

I paesi africani interessati al fenomeno stanno reagendo. Uno dei governi africani a prendere posizione è stato quello del Togo. Dopo che diversi suoi cittadini, tra cui studenti arrivati in Russia con borse di studio, sono stati catturati in Ucraina, il Ministero degli Affari Esteri togolese ha confermato che erano stati ingannati da promesse di istruzione e lavoro. Dalla fine del 2025, il Kenya ha condotto raid di polizia per fermare le partenze verso la Russia attraverso le reti di traffico di esseri umani. Analogamente, il Sudafrica ha smantellato reti di reclutamento per l'esercito russo attraverso un conduttore radiofonico. Nonostante queste iniziative, altri paesi africani sembrano non aver né riconosciuto l'esistenza di queste reti di reclutamento russe né aver reagito, osserva INPACT.

Elezioni

Dopo 16 anni ininterrotti di governo il premier Orban viene sconfitto dal suo vecchio alleato Peter Magyar



UNA BANDIERA DELL'UNIONE EUROPEA IN PIAZZA A BUDAPEST

La caduta di Orban vista dalla piazza. Tra giovani increduli e voglia d'Europa

Irisultati sono iniziati ad arrivare pochi minuti dopo la chiusura dei seggi e il vantaggio di Tisza, partito di opposizione guidato dal conservatore **Peter Magyar**, si consolida di annuncio in annuncio. Ma a piazza Batthyany, dove Tisza ha organizzato il palco post-elettorale, nessuno si fidava. 16 anni di democrazia illiberale del Primo Ministro **Viktor Orban** e del suo partito Fidesz hanno abituato gli ungheresi a cambiamenti dell'ultimo minuto, sotterfugi e una totale sfiducia nei confronti della classe politica del paese. Anche quando Magyar alle 21.11 ha scritto su Facebook che Orban lo ha chiamato per congratularsi, c'è chi non riesce a crederci. Judit, una data-analyst di 44 anni, diceva che "sarà finita quando sarà finita, fino a quel momento potrebbe ancora succedere qualcosa".

Poi Orban è apparso sullo schermo, ha ammesso la sconfitta, e la piazza è esplosa. Judit aveva le lacrime agli occhi. «Mi ricordo quando nell'89 è caduto il muro di Berlino, avevo sette anni. Ero con mia mamma, abbiamo ricevuto delle patate e festeggiato tutto il giorno».

AFFLUENZA RECORD

Il risultato delle elezioni ungheresi di do-

menica 12 aprile è un risultato storico a partire dall'affluenza, che ha sfiorato l'80%. Con quasi la totalità dei voti contati, Tisza si porta a casa 138 seggi, Fidesz 55. È un risultato notevole, non solo perché rappresenta una sconfitta schiacciante per Orban, ma perché da a Magyar una maggioranza di più di due terzi dei seggi, necessaria per cambiare la costituzione e alcune leggi fondamentali introdotte da Orban per limitare fortemente l'indipendenza dei media e del sistema giudiziario - i pilastri della "democrazia illiberale", come l'ex Primo Ministro ha definito il sistema di governo costruito nei 16 anni consecutivi in cui è stato a capo del paese.

SVOLTA PER L'UNGHERIA?

Per l'Ungheria significa disfarsi di un Primo Ministro sempre più autoritario, dispotico, che durante i suoi quattro mandati ha visto il suo paese scendere nelle classifiche di Eurostat per un gran numero di indicatori macro-economici e salire in quelle di Privacy International sulla percezione della corruzione nel paese. Per l'Unione Europea significa disfarsi di un avversario interno costantemente schierato contro gli interessi del blocco europeo, che ha sfruttato ogni leva a disposizione per fermare o rallentare riforme centrali, come quelle sulla migrazione e sul sostegno all'Ucraina - come nel caso del recente prestito da 90 miliardi di dol-

lari verso l'Ucraina, bloccato dal veto ungherese. Per il presidente russo Vladimir Putin e quello americano Donald Trump significa perdere il più importante alleato nell'UE e il simbolo della nuova internazionale conservatrice e autoritaria che i due hanno spinto come alternativa alla democrazia liberale di stampo europeo. Peter Magyar ha saputo vincere la fiducia di 3 milioni di cittadini ungheresi, più del 53% dei votanti.

LA PARABOLA DI MAGYAR

È un risultato impressionante se si pensa che fino a due anni fa il neo-eletto Primo Ministro era un membro di Fidesz, quasi completamente sconosciuto al pubblico e che era stato in precedenza sposato con il Ministro della Giustizia Judit Varga. La sua ascesa è stata aiutata dalla profonda crisi di Fidesz nata nel 2024 con uno scandalo che ha coinvolto l'allora presidente Katalin Novak e l'ex moglie Varga. Le due sono state costrette a dimettersi dopo la pubblicazione della notizia della grazia data da un ex funzionario condannato per aver contribuito a insabbiare gli abusi su minori in un orfanotrofio. Lo scandalo ha mostrato inequivocabilmente l'ipocrisia del partito di Orban in Ungheria, che aveva abilmente trasformato in arma elettorale la difesa dei valori cristiani e della famiglia. E allora che Magyar balza al centro della scena politica, accusando Orban di "nascondersi dietro le gonne delle donne". In poco tempo diventa membro e poi leader di Tisza e riesce a creare un'alter-

nativa d'opposizione credibile ad Orban. Domenica sera verso le 10, con il risultato ormai chiaro, Magyar è arrivato a piazza Batthyany piena e in festa, attraversandola lentamente con una bandiera ungherese sulle spalle e le note di My Way di Frank Sinatra. Dal palco ha tenuto un discorso trionfale, ringraziando la sua famiglia, i sostenitori e volontari del partito e la piazza, e chiedendo le dimissioni di diversi ufficiali nominati da Orban negli ultimi anni e del presidente ungherese Tamás Sulyok. Ha promesso un nuovo futuro senza corruzione in cui l'Ungheria si riprenderà il ruolo che le spetta nell'Unione Europea e nella Nato. Una volta finito il discorso la piazza è esplosa in una festa che si è riversata nel resto della città con migliaia di giovani che hanno bloccato strade e ponti per alcune ore e le macchine che passavano celebravano con loro suonando il clacson al ritmo dei cori. Quello che ora aspetta Magyar e Tisza non è un momento facile. Uomini e donne fedeli ad Orban si trovano ancora in posizioni chiave dell'amministrazione e di alcune autorità importanti, come quella dei media, con mandati che scadranno tra molti anni e hanno già dato segnali di non volersi dimettere. E dopo un successo elettorale travolgente, l'ex membro di Fidesz dovrà mostrare di meritare la fiducia, in un momento epocale per il paese.

TOMMASO SIVIERO
da Budapest

Testimoni. Al Monastero di Grandate il racconto di padre Ibrahim Alsabagh

La via Crucis della Siria continua

La Siria oggi è un Paese sospeso tra un passato distrutto e un futuro difficile da scorgere. Un Paese dove la fine della guerra con la salita al potere di Al-Sharaa non ha rappresentato la fine della crisi umanitaria, che è anzi ai massimi storici, e dove, in questi ultimi giorni, la crisi in corso in Medio Oriente sta avendo le sue ripercussioni. Nelle ultime settimane, l'escalation del conflitto nella regione ha costretto molti rifugiati siriani - circa 90mila - a tornare: una decisione dettata non da condizioni favorevoli sul terreno, ma dalla necessità di fuggire per salvarsi la vita, poiché le loro case in Libano sono state colpite dai bombardamenti aerei e dalle operazioni militari israeliane. Tuttavia, tornare a casa raramente rappresenta una conclusione semplice. Molti tornano trovando le proprie abitazioni in macerie, i terreni contaminati da ordigni inesplosi e le scuole o cliniche locali non funzionanti.

A Grandate, in un monastero raccolto nel silenzio della preghiera, lo scorso 31 marzo la voce di Padre Ibrahim Alsabagh ha portato il peso e la luce di una terra ferita. Non una conferenza, ma una testimonianza: umana, concreta, profondamente evangelica. Nato a Damasco nel 1971, con un passato negli studi di medicina, padre Ibrahim ama dire di aver scelto «la medicina spirituale». Una scelta che, negli anni della guerra ad Aleppo, si è tradotta in una presenza ostinata accanto alla sua gente. «Fare il parroco lì - racconta - significa essere padre in tutto: non solo per la fede, ma per ogni bisogno umano». Dal 2014 al 2022, nel pieno del conflitto siriano, la parrocchia francescana è diventata casa,



Il sacerdote della Custodia di Terra Santa è stato parroco ad Aleppo dal 2014 al 2022. Oggi, dopo un breve periodo a Nazareth, vive a Roma dove sta approfondendo gli studi in ecclesiologia

ospedale, mensa, rifugio. In una città devastata, senza acqua né elettricità, senza lavoro né sicurezza, i frati hanno condiviso la vita della popolazione fino in fondo. «Chi paga la guerra è sempre il popolo», ripete. E tra quel popolo, sempre più ridotto, anche i

cristiani: passati in pochi anni da centinaia di migliaia a una presenza fragile. Eppure, dentro la distruzione, padre Ibrahim legge un'altra storia. Non nega la sofferenza - «una Via Crucis senza fine» - ma testimonia una presenza che sostiene:

«Noi non abbiamo risolto tutti i problemi. Ma abbiamo cercato di dare un segno concreto che Dio non abbandona il suo popolo». I racconti si fanno allora volti e gesti. I pacchi alimentari distribuiti quando non c'era più nulla da mangiare. Le cure mediche pagate per chi non poteva permettersi. Le case ricostruite, una dopo l'altra, fino a oltre mille interventi. «Non eravamo noi - insiste -. Era il Signore. Noi correvamo dietro a Lui». Colpisce la concretezza della carità: «Quando c'è, la carità è prudente, ma anche creativa e

coraggiosa». Così nasce la mensa dei poveri, capace di arrivare a migliaia di pasti al giorno, o il grande lavoro con i bambini. In una città sotto le bombe, la parrocchia diventa «un'oasi», un luogo dove tornare a respirare. «Se non aiutiamo loro - dice - non c'è futuro».

Ma la testimonianza più forte è forse quella interiore. Di fronte alla guerra, padre Ibrahim non nasconde le ferite profonde: ansia, insonnia, disperazione. «Chi non vive la fede rischia di perdere tutto», confida. E ricorda anche i casi di suicidio, segno di una sofferenza che va oltre il visibile. Per questo insiste sulla comunità, sulla preghiera, sull'Eucaristia come luogo di riparo.

La sua esperienza è segnata da una parola che ritorna più volte: Provvidenza. «Ho imparato a non seguire i miei ragionamenti, ma a fidarmi», racconta. Come quando, con soli 15mila dollari in cassa, ha scelto di aiutare subito i poveri, senza trattenere nulla. «Per il domani ci penserà il Signore». E il domani, assicura, arrivava sempre.

Dentro una realtà geopolitica complessa e instabile, dove le logiche di potere sembrano prevalere, padre Ibrahim non offre soluzioni politiche, ma uno sguardo di fede. «Non sappiamo quale sarà il futuro - ammette -. Ma sappiamo che Cristo è risorto ed è presente».

È questa la radice della speranza che ha proposto anche a Grandate, all'inizio della Settimana Santa. Una speranza che non cancella il dolore, ma lo attraversa. «Basta un gesto - dice - un bicchiere d'acqua, una visita, un pacco alimentare. Basta poco per dire che Dio c'è».

E forse è proprio questo il dono più grande della sua testimonianza: ricordare che, anche nelle «fornaci ardenti» della storia, la presenza del Risorto continua a farsi strada. Disarmata, ma disarmante.

M.L.

Emergenza Libano

La situazione è sempre più critica, l'appello di Frontiere di Pace

Una nuova richiesta di aiuto arriva dal Libano, dove la guerra in corso continua a generare sofferenza e nuovi sfollati. A rilanciarla è Frontiere di Pace, impegnata da alcuni anni anche in Libano, in collaborazione con partner locali. Due, in particolare, le situazioni segnalate come urgenti. Dal sud del Paese, tra Tiro e Sidone, il mufti Hassan Abdallah - con cui è attiva da tempo una collaborazione anche per l'invio di farmaci tramite UNIFIL all'ambulatorio «Kheir Al Ataa» - chiede sostegno per garantire la distribuzione quotidiana dei pasti e degli aiuti umanitari. Attualmente vengono preparati circa 3.500 pasti al giorno, con un costo di 2,5 dollari ciascuno. Il legame con la realtà comasca risale al 2025, dopo la visita di alcuni volontari in Libano e il successivo incontro a Como con il cardinale Oscar Cantoni e la Caritas diocesana. Una seconda richiesta arriva da Beirut, dal campo profughi di Shatila, attraverso Majdi Majzoub, referente dell'associazione Basket Beats Borders. Qui l'emergenza riguarda la distribuzione di pacchi viveri alle famiglie sfollate, realizzata insieme ad altre organizza-



zioni locali. Ogni pacco, contenente beni di prima necessità, ha un costo di circa 30 dollari. Con questa realtà è già attivo un progetto di inclusione rivolto a ragazze siriane, libanesi e palestinesi. Per rispondere a queste necessità, Frontiere di Pace promuove una raccolta fondi destinata all'acquisto diretto degli aiuti in Libano, dove i volontari provvederanno personalmente

alla distribuzione, come già avvenuto in precedenti missioni. In quattro anni l'associazione ha realizzato 42 missioni umanitarie tra Ucraina e Libano, trasportando oltre 300 tonnellate di beni. La prossima missione è prevista per l'inizio di giugno. Un'occasione concreta per sostenere popolazioni duramente provate dal conflitto, attraverso una rete di relazioni costruita nel tempo e capace di trasformare la solidarietà in aiuto immediato.

COME DONARE

Per l'ambulatorio si raccolgono medicinali non scaduti (sono accettate anche confezioni parzialmente utilizzate). La raccolta è attiva presso l'associazione «Incontro», in via Vittorio Veneto 51, a Villa Guardia, tutti i giorni dalle 7:00 alle 17:30. Sul sito di Frontiere di Pace è disponibile l'elenco completo dei punti di ritiro.

Raccolta fondi
Bonifico intestato a: Parrocchia S. Maria Assunta
IBAN: IT70H084305184000000312581
Banca: BCC Cantù
Causale: EMERGENZA LIBANO

La colletta promossa dalla Caritas diocesana di Como

La crisi umanitaria in Libano assume contorni sempre più drammatici. Secondo i dati più recenti della Disaster Risk Management Unit libanese, il bilancio complessivo ha superato i 2.000 morti e i 6.500 feriti. In questo scenario anche la Caritas diocesana di Como ha scelto di mantenere attiva e allargare al Libano la colletta lanciata per Gaza e la Cisgiordania. Le offerte raccolte verranno destinate, tramite Caritas Italiana, alla rete Caritas locale.

IBAN: IT710050181080000017211707
Causale: Colletta Gaza, Cisgiordania e Libano.

Si precisa che le offerte alla Caritas diocesana di Como non sono deducibili ai fini fiscali.



8xmille CHIESA CATTOLICA

On air la nuova campagna ...è più di quanto credi!

Una firma che diventa accoglienza, solidarietà e speranza. Torna on air dal 12 aprile la campagna di comunicazione dell'8xmille alla Chiesa cattolica con l'obiettivo di spiegare il valore concreto di una scelta capace di incidere nella vita di molti.

Dopo una fase di pre-campagna, andata in onda dal 15 al 31 marzo, dedicata al racconto della presenza concreta della Chiesa accanto alle persone e alle comunità, prende il via la nuova campagna 8xmille che invita a sostenerla attraverso la firma nella dichiarazione dei redditi. È questa l'idea che guida la nuova strategia di comunicazione della Conferenza Episcopale Italiana come spiega **Massimo Monzio Compagnoni**, responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica: "La firma dell'8xmille non è più un gesto automatico. È una decisione che matura nel tempo. Per questo il nostro messaggio vorrebbe aiutare a evidenziare il ruolo della Chiesa nella società, un ruolo che spesso resta invisibile nella frenesia quotidiana".

Il concept "L'8xmille è..." sviluppa e rende concreto il racconto avviato con la pre-campagna della Chiesa cattolica: un viaggio che descrive una comunità in cammino vicino ai più fragili, ovunque ci sia bisogno di sostegno, di accoglienza o d'ascolto, in Italia e all'estero. Una Chiesa impegnata a rispondere a bisogni sempre più complessi attraverso interventi reali: mense, dormitori, centri per anziani, case di accoglienza, progetti per persone con disabilità e attività parrocchiali, ma anche e soprattutto ascolto e presenza in tutte le sue forme. Una narrazione empatica che passa attraverso sei progetti sostenuti dai fondi 8xmille, come esempi concreti nel territorio dell'impatto di una firma.

"Se nella fase di pre-campagna il racconto mostra una Chiesa presente, nella seconda - osserva Monzio Compagnoni - viene evidenziato cosa può essere sostenuto attraverso la firma. Perché dietro quella firma non c'è solo una scelta fiscale, ma il sostegno a una rete capillare di servizi e opere espressione di una comunità che ogni giorno offrono aiuto materiale e spirituale a milioni di persone. Anche se spesso invisibile".

Perché, come ricorda il messaggio della campagna, la firma dell'8xmille "è più di quanto credi". È un invito a guardare oltre gli stereotipi e a scoprire una Chiesa fatta di volti, di relazioni e di prossimità. Un ritratto di una comunità che si fa carico delle fragilità del tempo presente e che continua a camminare accanto a ciascuno, accompagnandone la crescita umana e spirituale.

L'8xmille: uno strumento che genera risorse e servizi per il bene comune

Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale,

sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2025 sono stati assegnati oltre 280 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 50 ad esigenze di rilievo nazionale e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 384 milioni di euro per il sostentamento dei circa 31 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 350 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché rappresentare indirettamente un volano per l'indotto economico e turistico locale.

L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. "Firmare per la Chiesa cattolica - sottolinea il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica - significa far parte di un enorme circuito di solidarietà attraverso il quale è possibile portare aiuto a migliaia di persone, sia in Italia che nei Paesi più poveri del mondo".

Sei storie di accoglienza e rinascita

L'edizione 2026 della campagna CEI racconta sei progetti sostenuti dalla Chiesa cattolica, sei storie di speranza e rinascita rappresentative delle migliaia di progetti finanziati dall'8xmille in Italia e nel mondo.

Come a **Cagliari** dove il Centro di accoglienza notturna Papa Francesco offre non solo un riparo ma anche percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a **Reggio Emilia** dove le Mense diffuse della Caritas rappresentano una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro: accade a **Siracusa** dove la Casa Villa Mater Dei è un luogo sicuro per famiglie di immigrati che cercano un'opportunità per ricominciare. Tanti i progetti di assistenza sostenuti grazie al fondamentale contributo dell'8xmille. Tra questi il Centro Anziani di **Vigevano**, uno spazio accogliente per la popolazione over 65 per uscire dall'isolamento e offrire, oltre a una rete di relazioni, anche percorsi di stimolo cognitivo. Numerose sono poi le iniziative pensate per dare un futuro a giovani con disabilità, come la **Pasticceria sociale Dolcemente** di **Cerreto Sanmarta** dove ragazzi con fragilità, volontari e giovani pasticceri costruiscono insieme percorsi di inclusione e formazione.

"Ogni giorno la Chiesa cattolica - conclude Monzio Compagnoni - arriva capillarmente sul territorio grazie all'impegno instancabile di migliaia di sacerdoti e volontari, punto di riferimento per tutti e sostegno concreto per chi è più in difficoltà. Nel nostro Paese, senza



la sua presenza viva mancherebbe un perno essenziale. Attraverso questa campagna, desideriamo offrire un ritratto vero della Chiesa nel quotidiano, mostrando il valore della sua presenza e l'impatto reale che ha nella vita delle persone".

Con il fondamentale sostegno delle firme tante comunità possono contare su una vicinanza attenta e costante accanto alle persone più fragili. Un contributo che rende possibile il lavoro quotidiano di sacerdoti come don Antonio Allegritti, protagonista degli spot, che ogni giorno scelgono di esserci, per tutti.

Una campagna multicanale nel segno della corresponsabilità

La campagna 8xmille CEI è ideata dall'agenzia VML, le foto sono di Francesco Zizola e la casa di produzione è Casta Diva. Pianificata da Wavemaker Italy su tv e radio, con 2 soggetti da 30" e 6 soggetti da 15", web con 2 soggetti da 30", 6 da 15" e 6 da 6", la campagna sarà on air per tutto il periodo della dichiarazione dei redditi.

È diffusa su più canali, con una forte presenza digitale, tramite una pianificazione geolocalizzata per raggiungere il pubblico in modo mirato, e social con 36 contenuti ad hoc, pensata per coinvolgere pubblici diversi con contenuti semplici e autentici.

Non solo, tv radio e web ma anche stampa e affissione con 6 soggetti dedicati alle singole opere.

Nel sito www.8xmille.it sono disponibili i filmati di approfondimento al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al rendiconto storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.

I social 8xmille

<https://www.8xmille.it/>
<https://www.facebook.com/8xmille.it>
<https://x.com/8xmilleit>
<https://www.youtube.com/8xmille>
<https://www.instagram.com/8xmilleit/>
Per informazioni e richieste di materiali contattare Cecilia Brizzi - c.brizzi@brizzicomunicazione.it

È presenza.

In un momento storico segnato da profonde incertezze economiche e sociali, la Chiesa cattolica resta un punto di riferimento concreto per le persone e le comunità.

È un luogo di ascolto, sostegno e speranza. È una presenza che cammina insieme alle persone, che ascolta senza giudicare, che non lascia indietro nessuno, che sostiene le

famiglie in difficoltà, che si prende cura dei più fragili e dei bisognosi. La Chiesa rende possibile tutto questo grazie alla sua comunità. Con l'8xmille puoi scegliere di esserci, puoi trasformare la tua firma in opere, in Italia e nel mondo. È un gesto semplice, che non costa nulla e che tutti possono fare.

La Chiesa si sostiene anche grazie a te.

È una firma.

Firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica è un gesto semplice, gratuito, che vale moltissimo. Non esclude la possibilità di destinare anche il 5xmille: sono scelte diverse, entrambe importanti. Da Aprile a Ottobre, al momento della dichiarazione dei redditi, puoi firmare con:

- Il modello Redditi PF
- Il modello CU (Certificazione Unica)
- Il modello 730 e 730-1

Basta mettere la tua firma nel riquadro dedicato all'8xmille alla Chiesa cattolica. Puoi firmare anche se sei pensionato, se non sei obbligato a presentare la dichiarazione dei redditi, ma sei detentore del modello CU.



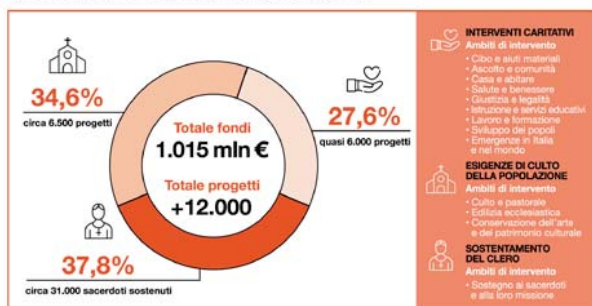
Firma anche tu
per l'8xmille alla Chiesa cattolica.

8xmille
CHIESA
CATTOLICA

È più di quanto credi.

È concretezza.

La ripartizione dei fondi 8xmille 2025 e i progetti sostenuti.



La 102° Giornata di Unicatt

Aiutare gli studenti a conoscere i talenti

Custodire, approfondire e trasmettere il sapere come patrimonio dell'umanità, riconoscendolo non come conquista individuale ma come dono affidato alla responsabilità di tutti. È questo il cuore del messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in occasione della 102ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, che si celebrerà domenica 19 aprile sul tema **"L'esperienza del sapere"**.

Nel testo, i vescovi richiamano le radici profonde delle università cattoliche, nate nel Medioevo come luoghi di ricerca e trasmissione della conoscenza. Un'opera resa possibile anche grazie al lavoro paziente di monaci e comunità religiose che, attraverso biblioteche e attività di trascrizione, hanno conservato nei secoli il patrimonio culturale dell'umanità. Il sapere, ricordano, è sempre stato considerato un bene prezioso, da coltivare con responsabilità e orientare verso il bene.

A questa tradizione si collega la riflessione proposta per la Giornata, che invita a interrogarsi su come oggi le conoscenze vengono elaborate e trasmesse, soprattutto in un tempo segnato da trasformazioni rapide e profonde. Le innovazioni tecnologiche, dall'intelligenza artificiale ai big data, aprono nuove possibilità ma pongono anche interrogativi decisivi: il rischio, sottolinea la CEI, è che il sapere venga ridotto a semplice processo tecnico, perdendo la sua dimensione umana ed etica.

In questo contesto, le università cattoliche sono chiamate a mantenere vivo il legame tra conoscenza e persona. Non si tratta solo di trasmettere competenze, ma di promuovere una crescita integrale che coinvolga l'intera

esperienza dello studente: umana, intellettuale e spirituale. È questa la cifra che ha caratterizzato fin dalle origini l'Università Cattolica del Sacro Cuore, fondata da **padre Agostino Gemelli** e dalla **beata Armida Barelli**, e che continua a rappresentare il cuore della sua proposta formativa.

Una vera "esperienza del sapere", spiegano i vescovi, nasce infatti dall'incontro tra conoscenza e vita. Significa aiutare gli studenti a riconoscere i propri talenti come dono, a viverli come responsabilità verso la società e a metterli al servizio del bene comune. In questa prospettiva, il sapere diventa anche strumento di pace, di costruzione di relazioni e di attenzione alla sostenibilità.

Proprio per questo, di fronte alla crescente influenza delle tecnologie, la via indicata resta quella dell'educazione, intesa come formazione della persona nella sua interezza. Non si devono separare il cuore e il desiderio dalla conoscenza, perché farlo significherebbe frammentare l'uomo. L'università, invece, deve essere un luogo in cui le domande sono accolte, il dubbio è accompagnato e il dialogo diventa metodo.



Guardando al presente, la CEI riconosce anche il contributo concreto dell'Ateneo dei cattolici italiani, capace di coniugare ricerca, apertura internazionale e impegno sociale. Dall'attenzione ai giovani e al dialogo tra generazioni, fino al servizio svolto attraverso il Policlinico Gemelli, emerge un modello di università che non rinuncia alla propria identità ma la mette a servizio della società. Un impegno che si inserisce anche nel cammino sinodale della Chiesa italiana e che continua a suscitare fiducia e stima. Per questo, concludono i vescovi, alla gratitudine per il lavoro educativo e culturale si unisce la vicinanza nella preghiera, affinché l'Università Cattolica continui a essere un luogo in cui il sapere diventa esperienza viva e autenticamente umana.

sintesi a cura di ENRICA LATTANZI



L'ESPERIENZA DEL SAPERE

19 APRILE 2026

Solo ciò che viviamo davvero diventa parte di noi. La conoscenza è un cammino che investe tutto della persona, la cambia e per questo apre al cambiamento del mondo.

102ª GIORNATA
PER L'UNIVERSITÀ
CATTOLICA
DEL SACRO CUORE

Scansiona il QR code
per visitare il sito



www.giornatauniversitacattolica.it

PROGETTI FINANZIATI NEL 2025 con i fondi raccolti in occasione della Giornata Universitaria

335

Borse di studio
e contributi
di solidarietà
a studenti meritevoli

1.500

Insegnanti
di tutta Italia
partecipanti
a corsi di formazione

38

Borse
internazionali
di formazione
post laurea

12.800

Intervistati
nelle indagini
dell'Osservatorio
Giovani

100

Località che hanno ospitato
eventi e presentazioni
in collaborazione
con l'Istituto Toniolo
e l'Università Cattolica

OBIETTIVI 2026

► ISTITUIRE BORSE DI STUDIO
PER STUDENTI MERITEVOLI
• borsepermeritouc.it

► INTERVENIRE NEL DIBATTITO
PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI
PER IL PAESE
• osservatoriogiovani.it
• laboratoriofuturo.it

► PROMUOVERE PROGETTI
DI ORIENTAMENTO E FORMAZIONE
PER STUDENTI E DOCENTI
DELLE SCUOLE ITALIANE
• operaprima.info

► FORNIRE ALLE DIOCESI
STRUMENTI DI COMPRENSIONE
DEI GRANDI CAMBIAMENTI SOCIALI
• dizionariodottrinasociale.it



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore

ISTITUTO TONIOLO
della UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Sostienici con una donazione.

Destina il tuo 5x1000 all'Università Cattolica. CF 02133120150

C/C postale n.713206 o iban IT 89 1 03440 01600 000002672200

Rapporto Giovani Istituto Toniolo/1. Fra disuguaglianze e possibilità: una "permacrisi"

Diventare adulti nel XXI secolo significa crescere in una condizione storica segnata non da una singola crisi, ma da una sequenza di shock ravvicinati. I giovani del primo quarto di secolo si sono formati in un contesto in cui l'incertezza non è stata un'eccezione, bensì una caratteristica strutturale del quadro sociale, economico e politico. Dall'11 settembre 2001, che incrina l'idea di un mondo aperto e sicuro, alla Grande Recessione del 2008-2013 fino alla pandemia da Covid-19 e al ritorno della guerra in Europa, le nuove generazioni hanno sperimentato crisi diverse ma cumulative. Su questo sfondo agiscono cambiamenti climatici e crollo demografico: in società che invecchiano e si restringono, i giovani sono meno numerosi, ma chiamati a sostenere sistemi costruiti per equilibri che non esistono più. È questa "permacrisi" a rendere difficile trasformare l'impegno presente in fiducia nel futuro. Il 2025 ha però segnato una rinnovata presenza giovanile nello spazio pubblico: una pluralità di mobilitazioni legate alle condizioni materiali, ai diritti, alla qualità della democrazia e al rapporto con il futuro collettivo. Il filo comune è la percezione che molte decisioni prese oggi scarichino costi crescenti su



Una generazione in bilico

Per i giovani c'è troppa distanza fra scuola, università e mondo del lavoro: centrale è il tema delle tecnologie e dell'intelligenza artificiale

chi verrà dopo, senza un reale coinvolgimento nei processi decisionali. Nel quadro europeo, l'Italia si colloca in una posizione particolarmente critica. Il dibattito pubblico ha messo in luce nodi strutturali

che riguardano istruzione, orientamento e transizione al lavoro: il problema non è una singola prova di accesso, ma la distanza tra scuola, università e mondo produttivo e la carenza di un accompagna-

mento efficace. Centrale è anche il tema delle tecnologie, dallo smartphone a scuola all'intelligenza artificiale. Cresce infine l'attenzione sulla mobilità in uscita, sempre più interpretabile come indicatore di un sistema che fatica a trattenerne e valorizzare i giovani. In questo contesto si inserisce l'avvio della Valutazione di Impatto Generazionale, uno strumento che analizza come le politiche pubbliche incidono sulle diverse età e sulle generazioni future. **Il Rapporto Giovani 2026** (edito da Il Mulino), promosso dall'Istituto Toniolo in collaborazione con Ipsos e con il sostegno di Fondazione Cariplo, nasce per leggere questo scenario complesso e comprendere cosa frena o può favorire il ruolo attivo delle nuove generazioni. Il nuovo volume sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra domenica 19 aprile sul tema "L'esperienza del sapere".

ALESSANDRO ROSINA
professore ordinario di Demografia e Statistica sociale, UCSC
coordinatore dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo

Rapporto Giovani Istituto Toniolo/2: un desiderio di benessere personale

Sentimenti: stabilità cercata ma non possibile



Nel corso di cinquant'anni, i significati e le modalità dello stare in coppia dei giovani sono cambiati. Le relazioni sentimentali sono diventate sempre più un luogo di scoperta di sé (dell'altro) e di accrescimento del benessere personale, ma non necessariamente collegate a una progettualità di lungo termine. Non solo i cambiamenti valoriali ma anche le opportunità percepite possono giocare un ruolo fondamentale nel come i giovani vedono e vivono la coppia. Secondo i dati de **Il Rapporto Giovani 2026**, che sarà disponibile in occasione della Giornata per l'Università Cattolica (promossa dall'Istituto Toniolo e in programma domenica 19 aprile 2026), fra i giovani italiani la coppia resta un importante spazio di intimità, fiducia



e progettualità, ma si inserisce oggi in percorsi di vita sempre più differenziati, segnati da incertezza economica e disuguaglianze sociali. I dati mostrano un gradiente socioeconomico nella possibilità di vivere una relazione stabile. Poco meno di sei giovani occupati su dieci dichiarano di essere in una relazione stabile, contro appena il 37,5% dei Neet, tra i quali oltre la metà non ha un partner. La stabilità affettiva appare più frequente tra chi dispone di risorse consolidate - un lavoro, un titolo di studio universitario, un reddito adeguato - mentre le condizioni di fragilità rendono più difficile immaginare e sostenere un legame duraturo. Nonostante ciò, il desiderio di relazioni stabili rimane diffuso. Circa la metà dei giovani dichiara di cercare, al momento dell'intervista, una relazione "per la vita", una quota che cresce tra chi lavora, tra i giovani del Mezzogiorno e tra coloro che dispongono di redditi più elevati. Allo stesso tempo, una parte non trascurabile - quasi il 30% dei Neet e dei giovani con redditi più bassi - afferma di non cercare relazioni, segnalando come l'assenza di sicurezza e prospettive possa tradur-

si in distanza o disillusione nei confronti della coppia. Quando i giovani scelgono di investire in una relazione stabile, lo fanno soprattutto per motivazioni intrinseche. Circa due giovani su tre dichiarano entusiasmo e gratificazione all'idea di stare in coppia. Le pressioni esterne - familiari o sociali - giocano invece un ruolo marginale. La relazione, quando desiderata, è vissuta prevalentemente come una scelta personale. Le relazioni sentimentali, quindi, si confermano uno specchio sensibile delle condizioni materiali e simboliche entro cui i giovani costruiscono il proprio futuro. La stabilità affettiva resta un ideale condiviso, ma la sua realizzazione concreta continua a dipendere dalle opportunità - o dai vincoli - che accompagnano la transizione alla vita adulta.

ADRIANO MAURO ELLENA
assegnista di ricerca in Psicologia sociale e di comunità, UCSC

FRANCESCA LUPPI,
ricercatrice di Demografia,
Facoltà di Economia, UCSC

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 16 APRILE
In Vaticano, Dicastero per i vescovi.

VENERDÌ 17 APRILE
A Como, in Episcopio, Udienze.

SABATO 18 APRILE
A Morbegno, alle ore 9.30, nella Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe, Assemblée della Vita Consacrata. A Como, in Seminario, alle ore 14.30, Visita pastorale ad alcuni Uffici di Curia.

DOMENICA 19 APRILE
A Lenno, alle ore 10.30, Celebrazione Eucaristica e Conferimento del Sacramento della Confermazione. A Grandola, alle ore 15.30, Ingresso del nuovo parroco della Comunità Pastorale don Gianluigi Braga.

MARTEDÌ 21 APRILE
A Morbegno, alle ore 10.00, presso la Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe, incontro di formazione per sacerdoti e diaconi.

MERCOLEDÌ 22 APRILE
A Como, in Episcopio, Udienze.

GIOVEDÌ 23 APRILE
A Tavernerio, nella sede dei Padri saveriani, Consiglio Episcopale. A Como, in episcopio, udienze; in serata incontro con giovani del Cammino di propedeutica.

VENERDÌ 24 APRILE
A Como, a Palazzo Terragni, partecipa all'in-

contro commemorativo in onore degli "Angeli di Ponte Chiasso". A Como, in Via Rezia, alle ore 18.00, incontro con i medici, gli operatori e i volontari dell'ambulatorio Caritas Santa Luisa.

SABATO 25 APRILE
A Ossuccio, alle ore 16.00, Pellegrinaggio Vocazionale dei giovani alla Madonna del Soccorso.

DOMENICA 26 APRILE
A Tirano, in Santuario, alle ore 11.00, Celebrazione Eucaristica. A Colico, alle ore 15.30, Ingresso del nuovo parroco delle Comunità pastorale, don Corrado Necchi.



INCONTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO

Martedì 21 aprile, nella Sala Ipogea della chiesa di San Giuseppe a Morbegno con inizio alle ore 10.00, si terrà l'incontro di aggiornamento sul tema: "Il prete uomo nel mondo". Relatore sarà don Ferruccio Ceragioli, presbitero della arcidiocesi di Torino. Per il pranzo le prenotazioni si ricevono entro e non oltre venerdì 17 aprile alle ore 12.00.
- Contributo per il pranzo: 15 euro
- Prenotazioni a: segreteria.atorio.morbegno@gmail.com oppure tramite WhatsApp al numero 3394149177;
- segnalare eventuali allergie e/o intolleranze.
Si chiede la cortesia di far giungere questo messaggio anche ai religiosi e ai diaconi permanenti presenti in parrocchia o nella comunità pastorale.

L'annuncio nella Messa crismale. La richiesta di papa Leone Proroga del mandato episcopale

Nel Giovedì Santo, al termine della Santa Messa crismale, il Vescovo ha condiviso alcune comunicazioni. In particolare quella che riguarda il suo mandato episcopale in Diocesi di Como. Riportiamo il testo del cardinale Oscar Cantoni. «Dopo l'anno di prolungamento del mio servizio episcopale a Como, accolgo volentieri la conclusione del mio mandato con il compiersi del 76esimo anno di età, il 1° settembre prossimo. A questo riguardo, ho consultato direttamente il Santo Padre, il quale, come ha fatto in precedenza con altri vescovi, in attesa della nomina di un Successore, mi ha chiesto di accompagnare la Diocesi ancora per qualche mese, almeno fino a Natale, al fine di evitare una situazione di stallo e di incertezza. Ho accolto in obbedienza questo orientamento, nella speranza di trovare in voi, sacerdoti e diaconi,



nelle persone di vita consacrata, come nei fedeli laici, una collaborazione concreta per programmare insieme un nuovo periodo pastorale, almeno negli appuntamenti e nelle scelte ordinarie tradizionali, così che il nuovo Pastore si inserisca nel solco ordinario, finora tracciato.

Una occasione, questa, che chiede un impegno sincero e responsabile di tutta la nostra Comunità, a partire dai pastori.

È una opportunità per realizzare una vera comunione, mediante un generoso coinvolgimento di tutti, condizione essenziale per edificare l'unità costruita sul fondamento che è Cristo, come raccomanda papa Leone. Egli auspica "una Chiesa che non mette limiti all'amore, che non conosce nemici da combattere, ma solo uomini e donne da amare. È la Chiesa di cui oggi il mondo ha bisogno".

La Buona Notizia del Vangelo: 19 aprile - Terza Domenica di Pasqua - Anno A

Lo riconobbero dallo spezzare del pane...

Dopo la Risurrezione di Gesù e dopo la Pentecoste gli apostoli non sono più quelli di prima. Diventano coraggiosi e cercano il contatto con le folle che erano ostili al loro Signore e Maestro. Così possono annunciare a tutti ciò che essi hanno visto e vissuto e i fatti che hanno cambiato la loro vita: Gesù in tal modo sarà conosciuto e accolto. Domenica ascolteremo il primo annuncio dato da Pietro e dagli altri alla folla riunitasi attorno alla loro casa. Essi annunciano quanto Dio ha fatto. Gli abitanti di Gerusalemme hanno ucciso Gesù, nonostante si fosse dimostrato il benefattore dei più deboli e degli infermi e nonostante avesse offerto insegnamenti di sapienza divina a tutti; Dio invece lo ha risuscitato e ha effuso il suo Spirito sugli uomini. Dio Padre è capace di adoperare il male degli uomini per riversare su di loro il suo amore con una novità di vita inimmaginabile. Riascoltando questo discorso di Pietro, ci pare di poter attendere una manifestazione dell'onnipotenza del Padre anche oggi. Ci troviamo in una situazione per qualche aspetto somigliante a quella attuale: gli uomini non sanno fare e decidere se non il contrario di quanto Dio chiede loro. Che cosa

Prima Lettura:
At 2, 14.22-33

Salmo:
Sal 15 (16)

Seconda Lettura:
1Pt 1, 17-21

Vangelo:
Lc 24, 13-35

Liturgia Ore:
Terza settimana



farà Egli in questa nostra epoca? Certamente ci sorprenderà! La sorpresa l'avevano avuta anche i due discepoli che, travolti e delusi, si erano allontanati da Gerusalemme. Prima sono stati aiutati dal misterioso pellegrino a capire le Scritture e a vederne il compimento nei fatti di cui erano stati spettatori e che li avevano rattristati e delusi. Poi hanno avuto la certezza della presenza di Gesù accanto a loro, vivo e vivificante. Essi per primi hanno ricevuto vita, vita nuova che si è manifestata nella gioia e nella decisione di tornare a Gerusalemme, là dove erano partiti. E là hanno comunicato la loro esperienza e han-

no ricominciato a vivere insieme a tutta la comunità. Sono rimasti sorpresi nello scoprire che colui che essi avevano invitato a cena era proprio il Signore, risorto da morte. Egli li aveva intrattenuti aiutandoli a confrontare la Parola delle Scritture con i fatti accaduti, e poi, spezzando il pane, si è fatto riconoscere mentre scompariva dalla loro vista. Questo particolare è importante anche per noi. Gesù risorto si fa riconoscere nello spezzare il pane! Noi ogni domenica andiamo a Messa per spezzare il pane: è lì che Gesù è presente. Nemmeno noi lo vediamo, come non l'hanno visto Cleopa e l'altro discepolo, ma come essi hanno saputo che

era lui che aveva parlato e che donava il pane della comunione di fede e di carità, così noi ogni domenica sappiamo che è Gesù che ci sta parlando ed è lui che ci dona il pane della comunione, della benedizione, della vita e della gioia. Accogliamo perciò l'invito di San Pietro, meravigliato per la fede dei cristiani cui sta scrivendo. Essi abitano distanti da Gerusalemme, in Asia Minore, al centro dell'attuale Turchia, e non hanno mai visto Gesù. Ebbene, benché non l'abbiano mai visto, lo amano e vivono della fede in lui. Anche noi suscitiamo l'ammirazione di Pietro, perché crediamo e amiamo il Signore Gesù, e siamo fedeli a lui nelle nostre tenta-

zioni e prove. Pietro continua ad esortarci perché ci comportiamo in modo da dar gloria a Dio Padre. Questi ci giudica col suo amore, e noi perciò viviamo nel suo timore, attenti a non offuscare col nostro peccato l'amore che riversa su di noi e su tutti gli uomini. Ci ralleghiamo di vivere in modo diverso dal mondo, benché siamo da esso rifiutati. Possiamo così offrire a Gesù una prova più sicura della nostra adesione a lui. Possiamo rallegrarci di essere sale per la terra e luce del mondo, grazie alla fedeltà di lui. Il fatto che il mondo ci rifiuta è segno che non ci siamo allineati con chi rifiuta Gesù e la sua presenza di risorto.

don MARIO ZIVIANI

La Giornata sacerdotale a Maccio. Come tradizione sono stati ricordati alcuni anniversari

Una presenza fraterna e disponibile per tutti



La mattina di giovedì 9 aprile, in occasione della tradizionale giornata sacerdotale nella Settimana della Misericordia, il Vescovo di Como, cardinale Oscar Cantoni, ha presieduto la Santa Messa al Santuario della Santissima Trinità Misericordia a Maccio di Villa Guardia, durante la quale sono stati ricordati i sacerdoti che celebrano significativi anniversari di ordinazione. Nell'omelia, il Vescovo ha anzitutto invitato a rileggere questi traguardi come un dono: anni vissuti nel ministero sacerdotale che sono prima di tutto grazia di Dio, ma anche frutto di una risposta fedele e generosa. Una dedizione spesso silenziosa, talvolta segnata dalla fatica, ma sempre preziosa agli occhi del Signore. A partire dalla prima lettura, il cardinale ha richiamato la franchezza dell'annuncio degli Apostoli, sottolineando come anche oggi i sacerdoti siano chiamati a testimoniare con chiarezza la fede in Cristo risorto. Tuttavia, il contesto è profondamente cambiato: se in pas-

sato il Vangelo trovava un terreno più preparato, oggi deve confrontarsi con l'indifferenza e con una cultura in cui nulla può più essere dato per scontato. Eppure, ha osservato il Vescovo, proprio dentro questa situazione emergono nuovi segni di ricerca: «nel cuore di molte persone, anche di molti giovani, sta nascendo una nuova inquietudine». Il benessere e il progresso non sono riusciti a colmare il desiderio più profondo dell'uomo, aprendo così uno spazio nuovo per l'annuncio del Vangelo. Di fronte a questa realtà, il cardinale Cantoni ha invitato a non cedere alla tentazione della rassegnazione: «non è tempo di una passiva rassegnazione o di ripiegamento», ma di una presenza fedele, paziente e disponibile. Non si tratta di moltiplicare le attività o inseguire risultati immediati, ma di unificare la propria vita e il proprio ministero in una relazione più profonda con il Signore, vivendo uno stile fatto di accoglienza e ascolto. Le persone, ha sottolineato, cercano nel-

la Chiesa una casa: un luogo che accoglia, che non giudichi e non abbandoni, ma che sappia accompagnare con speranza. In questo senso, è decisivo lo stile del sacerdote, chiamato a farsi vicino con atteggiamenti di fraternità e semplicità. Richiamando il Vangelo, il Vescovo ha indicato l'esempio di Gesù risorto, che si avvicina ai discepoli impauriti condividendo con loro il pasto, in un clima di familiarità e amicizia. È proprio questa vicinanza che oggi le persone attendono: una presenza capace di donare pace e consolazione. Infine, il cardinale ha ricordato che il cuore del ministero sacerdotale resta la Parola di Dio e i Sacramenti, «sorgenti della vita divina» affidate alla Chiesa. Tutta l'azione pastorale trova senso solo in riferimento a questa grazia, che rappresenta la forza più autentica ed efficace del ministero.

le foto di questa pagina sono di
MATTIA CALDERAZZO



65 ANNI DI ORDINAZIONE



60 ANNI DI ORDINAZIONE



55 ANNI DI ORDINAZIONE



50 ANNI DI ORDINAZIONE



40 ANNI DI ORDINAZIONE



25 ANNI DI ORDINAZIONE



10 ANNI DI ORDINAZIONE

70 anni di ordinazione presbiterale (1956)
Monsignor Gerna Aldo

65 anni di ordinazione presbiterale (1961)
Monsignor Bedetti Enrico; Cusini don Bartolomeo; Sgroi don Carmelo (Servo della Carità - guanelliano)

60 anni di ordinazione presbiterale (1966)
Acquistapace don Rocco; Della Valle don Giorgio; Fraquelli don Antonio; Gusmeroli don Remigio; Tamola don Mario; Testa padre Mario (Somasco)

55 anni di ordinazione presbiterale (1971)
Codega don Antonio (Servo della Carità - guanelliano); Crosta don Daniele; Gosparini don Umberto; Longhi don Renato; Mandelli don Giovanni; Milan padre Pietro (Comboniano); Orsini don Remo

50 anni di ordinazione presbiterale (1976)
Bernasconi don Gerardo; Magistrelli don Angelo; Malugani don Marco; Marioni don Ambrogio; Svanella don Enea

40 anni di ordinazione presbiterale (1986)
Barocco don Paolo; Bollini don Gianluigi; Busato don Paolo; Caelli don Andrea; Comolli don Gianmaria; Folini don Giacomo; Franz don Giampiero; Gabuzzi don Renzo.

25 anni di ordinazione presbiterale (2001)
Bellinello don Silvio; Borroni don Emanuele; Gianola don Michele; Giansante don Luca; Rizzella don Feliciano

10 anni di ordinazione presbiterale (2016)
Bracelli don Remo; Innocenti don Angelo; Pertusini don Lorenzo

In Seminario il 7 aprile. Più di trecento partecipanti da tutto il territorio della nostra Diocesi

Il Convegno diocesano dei Ministranti: incontro



Una gioia contagiosa, fatta di volti, amicizie e fede condivisa, ha riempito il Seminario Vescovile di Como. C'erano voci, risate, passi veloci ad animare gli spazi, mentre oltre 300 ministranti provenienti da tutta la diocesi si ritrovavano per una giornata che molti hanno definito «bellissima» e destinata a rimanere nel cuore.

«È stato un tempo intenso di fede, amicizia e fraternità», è stato il commento unanime dei partecipanti: bambini e ragazzi, dalla scuola primaria alle superiori, accompagnati da sacerdoti, educatori e laici.

A concludere l'incontro la Messa presieduta dal cardinale Oscar Cantoni, scandita da tre parole chiave: gioia, chiamata, missione. Il Vescovo ha subito coinvolto i ragazzi con un annuncio semplice e potente, da dire insieme, quasi a voce piena: «Rallegrati, mia gioia: Cristo è risorto».

Non una frase tra le tante, ma – ha spiegato – una notizia unica, capace di cambiare lo sguardo

sulla vita. Da qui nasce quella gioia che il Vescovo ha indicato come il tratto distintivo di ogni cristiano: «Ogni cristiano ha il compito di essere gioioso, se non crede nella risurrezione del Signore». Una gioia concreta, da vivere ogni giorno, nelle famiglie, a scuola, tra gli amici, capace di dare entusiasmo, forza e coraggio.

Nel silenzio attento dei ragazzi, il cardinale ha poi richiamato l'episodio evangelico di Maria di Magdala. Anche lei, ha ricordato, era andata al sepolcro con il cuore pieno di tristezza, senza immaginare ciò che sarebbe accaduto. Eppure, tutto cambia quando si sente chiamare per nome: «Maria». È lì che riconosce il Signore.

«Gesù chiama per nome ciascuno di noi», ha detto il Vescovo, invitando ogni ragazzo a sentire rivolte a sé quelle parole: «Tu mi conosci, sai da dove vengo... io so che sono prezioso per te». Una chiamata personale che apre il cuore e fa scoprire di essere amati, cercati, importanti agli occhi di Dio.

Non è solo storia, ma esperienza...

Il Grest 2026 ha il volto di Francesco

Si sono concluse la scorsa settimana le presentazioni del Grest 2026, che quest'anno avrà come protagonista Francesco d'Assisi. Una scelta che, spiegano dalla Pastorale giovanile, rappresenta molto più di un semplice tema: è un volto, una storia, un'esperienza da vivere. «Il pezzo forte di quest'anno – raccontano dalla Pastorale Giovanile don Pietro Bianchi e Andrea Ballabio – è proprio la figura di Francesco, che possiamo definire come una «fotografia di Cristo». Guardando lui, infatti, si riesce a vedere Gesù». Non solo un discepolo che segue il Vangelo, ma un uomo che lo ha incarnato fino in fondo: «Francesco non si è limitato a seguire Gesù, lo ha vissuto dentro di sé. In trasparenza, guardando lui, si riconosce il volto di Cristo». È proprio questo il cuore della proposta educativa del Grest: accompagnare bambini e ragazzi in un percorso che, attraverso la vita del santo di Assisi, permetta di scoprire anche la propria storia e la presenza di Dio nella vita di ciascuno. Il tema scelto – «una persona da conoscere, una storia da raccontare, un amico da

incontrare» – mette al centro l'incontro con Francesco come esperienza concreta, capace di parlare ancora oggi. Non un personaggio lontano, ma «un santo felice», capace di testimoniare che la gioia vera nasce dal Vangelo e da un modo nuovo di vivere.

Il percorso del Grest si articolerà in quattro grandi dimensioni, che scandiranno le settimane: il sogno, la fraternità, la pace e la lode. «Sono quattro parole chiave – spiegano – che emergono dalla vita di Francesco e che aiutano a leggere anche la nostra». Particolarmente significativo è il metodo scelto: un continuo parallelismo tra il «prima» e il «dopo» della conversione. «Dio non ha stravolto Francesco – sottolineano – ma ha abitato la sua vita». Così, ad esempio, il giovane che prima cercava la gloria e la compagnia degli amici nelle feste, diventa poi uomo di fraternità tra i poveri e i frati; chi sognava di essere cavaliere con le armi, diventa testimone di una pace disarmata. Un approccio che rende la proposta educativa concreta e vicina alla vita dei ragazzi: non si tratta di diventare qualcun



altro, ma di scoprire come Dio può abitare ciò che siamo già. Accanto a questo, resta forte il valore dell'esperienza comunitaria. Anche quest'anno, spiegano dalla Pastorale, si è registrata una grande partecipazione: «Abbiamo incontrato tanti sacerdoti, educatori, animatori e soprattutto tanti ragazzi. C'è sempre una grande voglia di Grest». Un segno che questa proposta continua a essere attuale. «Il Grest non passa mai – osservano – perché riesce ogni anno a rinnovarsi». È il tema di quest'anno aggiunge qualcosa in più: «Non è un'idea astratta, ma un volto. E questo lo rende ancora più bello». Seguendo le orme di Francesco, dunque, il Grest 2026 si propone come un cammino di crescita umana e spirituale, in cui il sapere della vita passa attraverso l'incontro, la relazione e la scoperta di una gioia che nasce dall'essere amati e chiamati.

La Pastorale Giovanile della Diocesi di Como, l'Associazione NOI Como e la Ciccio Pasticcio Band, con il contributo di Regione Lombardia, propongono agli oratori una giornata di animazione tutta organizzata. Il GRESTIVAL! Potrebbe essere una proposta da vivere con tutto il vicariato.

DOVE? Nel parco del Seminario Vescovile (via Baserga, 81 a Como).

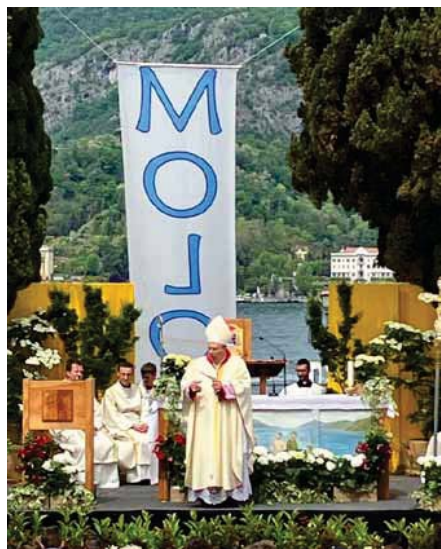
QUANDO? Dal 10 giugno al 3 luglio dalle 9.30 alle 16.00 (con pranzo al sacco).

COME? È necessario iscriversi per fissare la data. Richiesta una quota: 5€ per ogni partecipante.

La giornata prevede laboratori, spettacolo, giochi organizzati e momenti di animazione, per i bambini delle elementari e i ragazzi delle medie. Quest'anno ci sarà anche una proposta tutta dedicata agli animatori. In caso di esigenze particolari o richiesta di date specifiche contattare la PG diocesana.

NOVITÀ! Un po' di Grestival può arrivare nei Vicariati. Per organizzare, anche in questo caso, è necessario contattare la PG.

INFO E ISCRIZIONI: compilare i form sulla pagina web <https://giovani.diocesidicom.it/>.



■ Aperte le iscrizioni per il Molo 14: fino al 25 aprile

Un incontro che segna un tempo

C'è un momento, nella vita dei ragazzi, in cui tutto cambia.

È il passaggio delicato e affascinante dei 13-14 anni: un'età di confine, sospesa tra l'infanzia e l'adolescenza, in cui si comincia a prendere il largo, a interrogarsi su sé stessi e sul proprio futuro. È proprio a loro che si rivolge il Molo 14, l'iniziativa della Pastorale giovanile della Diocesi di Como, che ogni anno raduna centinaia di preadolescenti sulle rive del lago per una giornata di incontro, festa e crescita.

Il cuore dell'esperienza è Bellagio, «perla del Lago di Como», meta simbolica di un percorso che è insieme geografico e interiore. Il tema della vocazione – intesa come ricerca della propria identità e del proprio posto nel mondo – accompagna i ragazzi

lungo tutta la giornata, culminando nella celebrazione eucaristica con il Vescovo e in momenti di gioco e condivisione.

Ma c'è un elemento che rende il Molo 14 davvero unico, e che rappresenta, per molti partecipanti, una parte essenziale dell'esperienza: il viaggio in battello. Grazie al sostegno prezioso, generoso e determinante di Navigazione Laghi, i ragazzi partono da Como-Cernobbio e da Colico per raggiungere Bellagio al porticciolo di San Giovanni, vivendo insieme un tempo sospeso tra acqua e cielo.

«Non si tratta soltanto di uno spostamento logistico – spiegano don Pietro Bianchi e Andrea Ballabio della Pastorale giovanile diocesana –. Il tragitto sul lago diventa esperienza educativa a tutti gli effetti: è il mo-

mento in cui i gruppi si incontrano, si riconoscono, si aprono. È il tempo della scoperta, dello stupore davanti alla bellezza del territorio, ma anche della condivisione spontanea, delle amicizie che nascono, dei legami che si rafforzano. Per molti educatori, non è esagerato dire che proprio questo viaggio rappresenta «il 50% della buona riuscita dell'intera giornata». Il Molo 14 si inserisce infatti in un cammino più ampio, vissuto durante l'anno nelle parrocchie, e trova in questa giornata il suo momento di compimento. I ragazzi arrivano accompagnati da catechisti, sacerdoti e animatori, spesso giovani poco più grandi di loro, segno concreto di una comunità che si prende cura e che investe tempo ed energie nella crescita delle nuove generazioni.

L'invito del Vescovo. Portare nella vita quotidiana la gioia del grande annuncio della Pasqua di amicizia, condivisione, formazione, fraternità



Ma l'incontro con il Risorto non si ferma a un'esperienza interiore: diventa subito missione. Come Maria, anche i discepoli di oggi sono inviati: «Proprio perché si fida di noi, il Signore ci manda». E la consegna è chiara, quasi una parola d'ordine da portare con sé: «Va' dai miei fratelli». È un invito a mettersi in cammino, a cercare la propria strada, a portare agli altri una notizia che cambia tutto. «Non è il male che vince, ma il bene che trionfa», ha ricordato il cardinale, riconoscendo quanto servano oggi coraggio e speranza per crederlo davvero. Così, tra canti, sorrisi e momenti di condivisione, la giornata si è chiusa con lo stesso annuncio da cui era iniziata, affidato ai ragazzi come un piccolo mandato da portare nelle loro case: «Quando arrivate dite: "Rallegrati, mia gioia: Cristo è risorto. Alleluia"». Un annuncio semplice, ma capace di accendere la vita — proprio come è accaduto, in questo giorno speciale, a decine di giovani ministranti.

pagina a cura di ENRICA LATTANZI



Centro per la Pastorale Giovanile e Vocazionale
CENTRO DIOCESANO VOCAZIONI - COMO

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO DEI GIOVANI CON IL VESCOVO OSCAR

in occasione della
**Giornata di preghiera
per le Vocazioni**
un pomeriggio insieme,
a partire **dai 17 anni**
per camminare, ascoltare,
condividere e pregare.



*"Ripara la mia casa!
Lo farò volentieri, Signore"*



SABATO 25 APRILE
**OSSUCCIO - SANTUARIO DELLA
MADONNA DEL SOCCORSO**

Ritrovo **ore 16** alla prima cappella
del viale. Conclusione alle ore 21
con cena al sacco e condivisa.

GMPV2026 - "Aspirate alla santità, ovunque siate"

25 aprile: Giovani al Soccorso Il pellegrinaggio vocazionale con il Vescovo

Anche quest'anno si rinnova l'appuntamento del pellegrinaggio diocesano dei giovani al Santuario della Madonna del Soccorso. Il prossimo 25 aprile insieme al nostro vescovo Oscar vivremo così la Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni che caratterizza sempre la quarta domenica di Pasqua. La proposta si rivolge a tutti i giovani, a partire dai 17 anni, che sono invitati per un pomeriggio insieme a partire dalle 16.00 per pregare, camminare, ascoltare e condividere. Il Santuario della Madonna del Soccorso è particolarmente dedicato alla preghiera per le vocazioni ed è un luogo dove i giovani possono sentirsi a casa. Quella per le vocazioni è una preghiera dal sapore evangelico, perché è la nostra risposta all'invito di Gesù che ci chiede di pregare affinché non manchino gli operai che lavorino al Regno di Dio (cfr. Lc 10,2). Ogni anno l'Ufficio nazionale CEI propone un tema per la Giornata. Quest'anno è tratto da una frase di papa Leone rivolta ai giovani nell'omelia a Tor Vergata la scorsa estate: "Aspirate alla santità, ovunque siate". È l'invito a camminare nella santità senza attendere le occasioni e le situazioni perfette o ideali, che non arrivano mai. "Ovunque siate" ci ricorda che ogni situazione è ideale per realizzare la volontà di Dio, che è il vangelo di Gesù. In questo cammino si scopre la propria vocazione che realizza in pienezza la nostra vita, ci perfeziona nell'amore e "promuove nella stessa società un tenore di vita più umano" (Lumen Gentium 40). In diocesi abbiamo scelto di declinare questo tema guardando alla testimonianza di santità di Francesco d'Assisi, in particolare alla sua risposta all'invito del Signore "Ripara la mia casa! Lo farò volentieri, Signore!" (FF1411). In un mondo in cui tutto sembra andare a pezzi, il Crocifisso Risorto guarda a noi come a Francesco e ci invita a prendere parte alla sua Resurrezione cioè a quell'opera di rinnovamento che ripara il mondo e i cuori, che sono la casa e il tempio più sacro dove Dio abita. Il riferimento al "riparare casa" si lega poi quest'anno in modo particolare al Santuario della Madonna del Soccorso, interessato in questi ultimi anni da un importante intervento di restauri ormai ultimati e volti a promuovere spazi di accoglienza, con un'attenzione particolare ai giovani. Un luogo speciale, una "casa del cuore" che aiuta ad ascoltare la voce dello Spirito.

don MICHELE PITINO, responsabile diocesano per le Vocazioni

Cercare la "perla": fra vocazione e bellezza di passaggio per gli adolescenti

«In un contesto sociale in cui i riti di passaggio sono sempre più rari - riflette il Vescovo di Como, il cardinale Oscar Cantoni -, iniziative come questa assumono un valore ancora più significativo. Offrono ai ragazzi uno spazio in cui sentirsi protagonisti, accolti, accompagnati. Un luogo in cui poter "prendere il largo", come suggerisce lo slogan scelto per il Molo 14, senza sentirsi soli». Dal Vescovo Cantoni arriva un invito chiaro: «custodire ciò che conta davvero, non perdere il contatto con ciò che dà senso alla vita, imparare a riconoscere ciò che tocca il cuore». E in questo cammino, il lago diventa metafora e compagno di viaggio. Le sue acque, attraversate insieme, raccontano ai ragazzi che ogni percorso è fatto di partenze e ritorni, di attese e scoperte. E che, spesso, è proprio il viaggio - condiviso - a fare la differenza. «Ed è il motivo - concludono dalla Pastorale Giovanile Diocesana di Como - per cui rinnoviamo, senza retorica, il nostro grazie alla Navigazione Laghi che, con il proprio sostegno,



aiuterà centinaia di adolescenti di tutta la nostra Chiesa di Como a vivere un'esperienza che resterà nel loro cuore». Ricordiamo che sono aperte le iscrizioni per il Molo14. C'è tempo fino al prossimo 25 aprile: è necessario compilare il form presente sulla pagina web della Pastorale giovanile: <https://giovani.diocesidicomo.it/>

**INCONTRO DIOCESANO
14ENNI
CON IL VESCOVO OSCAR
3 MAGGIO 2026**

PROGRAMMA

ore 8.30	Arrivo e accoglienza
ore 9.30	inizio operazioni di imbarco
ore 10.00	partenza dei battelli
ore 11.30	arrivo a Bellagio
ore 11.45	S. Messa presieduta dal Vescovo Oscar
ore 13.00	pranzo al sacco al parco
ore 13.30	inizio attività
ore 14.45	i catechisti sono attesi per un momento insieme
ore 15.00	conclusione e saluti
ore 15.00	inizio imbarco per il rientro
ore 15.30	partenza battelli
ore 17.00	previsto rientro

Appuntamento il 19-20 giugno: sono aperte le iscrizioni

A giugno il campus biblico: le parole, la Parola, la vita

L'Ufficio diocesano per la Catechesi, in collaborazione con il Settore Apostolato Biblico, promuove i prossimi **19-20 giugno il Primo Campus Biblico**, un'iniziativa che nasce per rispondere a due esigenze sempre più diffuse. Da una parte, si avverte una crescente "domanda di Bibbia": in molti contesti emerge il desiderio di accostarsi ai testi biblici con maggiore consapevolezza, riconoscendo che non è possibile vivere una fede matura senza una conoscenza, almeno essenziale, della Scrittura e senza la capacità di leggerla personalmente e comunitariamente. È una richiesta che nasce dal basso, da credenti che, nella quotidianità, percepiscono che la Bibbia ha ancora molto da dire all'uomo di oggi. Dall'altra parte, si constata la mancanza di luoghi e occasioni adeguate per un primo approccio guidato alla Bibbia. Non di rado emergono domande come: "Come leggere la Scrittura?", "Chi può accompagnarmi?", "Quali strumenti sono necessari per iniziare?". A queste domande il Campus intende offrire una risposta concreta.

Il senso della proposta

Il Campus Biblico si propone come uno spazio introduttivo, in cui avvicinarsi alla Scrittura attraverso la lettura guidata di alcuni testi e l'acquisizione di un metodo semplice ma rigoroso. Oggi, infatti, è particolarmente forte il bisogno di imparare a leggere la Bibbia: molti desiderano accostarsi ai testi, ma temono interpretazioni arbitrarie o, al contrario, troppo superficiali. Per questo, l'esperienza vuole offrire un punto di partenza solido e accessibile, introducendo una pratica di lettura che possa essere approfondita nei successivi percorsi. L'obiettivo è porre le basi per un cammino progressivo, capace di accompagnare nel tempo una familiarità sempre più consapevole con la Parola. La proposta è aperta a tutti e si configura come una piattaforma iniziale che permetta di compiere passi ulteriori. In particolare, si cercherà di cogliere come il testo biblico, letto con metodo, possa interpellare la vita concreta, risuonando nei diversi livelli dell'esperienza umana e trasformandosi in criterio per il vivere quotidiano.

In cammino con la Parola

Il contesto attuale, segnato da complessità e disorientamento, rende ancora più urgente trovare punti di riferimento affidabili. Spesso si potrebbe pensare che la lettura della Bibbia sia un'aggiunta marginale rispetto ai ritmi frenetici della vita; eppure, cresce il bisogno di fermarsi, fare chiarezza e ritrovare un orientamento profondo. Il Campus scommette proprio su questo: la Parola di Dio non offre soluzioni immediate ai problemi, ma apre un orizzonte di senso, capace di illuminare le scelte e i passaggi decisivi dell'esistenza. In un tempo segnato dal rumore e dalla dispersione, essa aiuta a ritrovare una direzione e a rileggere la propria vita con uno sguardo nuovo. Fermarsi, ascoltare, confrontarsi e iniziare a esprimere la propria esperienza alla luce della Parola: sono questi i primi passi proposti. È l'inizio di un cammino che, come tale, ha tutti i vantaggi e i limiti dell'essere un inizio. I vantaggi: si comincia "da zero", non si dà nulla per scontato, si offrono i punti di riferimento essenziali e irrinunciabili sul versante del metodo, per aprire finalmente il libro-Bibbia. È un primo passo che, in molte letture della Bibbia, si salta, si dà per scontato; accade allora che, non avendo metodo, dopo un po' si perde il gusto di leggere le pagine bibliche. I limiti: sono legati proprio al fatto che il Campus è un inizio. Quindi, piccoli passi che, fatti con pazienza, aiutano a camminare e che possono condurre nei diversi sentieri che la Bibbia propone per ritrovare il gusto di un "ben vivere".

Il focus

In sintonia con il Cammino sinodale italiano, il Campus intende aiutare a riconoscere come il Vangelo illumini le diverse stagioni dell'esistenza: le soglie, le crisi, le scelte, le ferite e i nuovi inizi. Attraverso l'incontro con alcune figure bibliche, i partecipanti saranno accompagnati nei momenti decisivi della vita, là dove emergono con maggiore forza le domande di senso e di fede. Il percorso alternerà meditazioni, laboratori, momenti di condivisione, preghiera comunitaria e cele-

brazioni, integrando così Parola, vita e missione. Questa impostazione risponde all'invito del cammino sinodale a promuovere una formazione meno formale, più radicata nella Scrittura e più attenta ai passaggi concreti della vita umana e cristiana.

Informazioni e iscrizioni

Tutte le informazioni organizzative sono disponibili sul sito catechesi.diocesidicomo.it. Le iscrizioni sono aperte fino al 5 giugno.

ARCANGELO BAGNI



PRIMO CAMPUS BIBLICO

LE PAROLE, LA PAROLA, LA VITA

Nei passaggi della vita, le parole della Parola

Un tempo di ascolto, di approfondimento e di condivisione per apprendere a leggere, da protagonisti, il testo biblico e lasciarsi accompagnare dalla Parola nei passaggi più significativi della vita.

19-20 GIUGNO 2026
Seminario Vescovile di Como

Via Baserga 81 - Como

Inizio: venerdì 19 giugno, ore 15.00

Termine: sabato 20 giugno, ore 18.00

Guide:

don Francesco Vanotti

Direttore dell'Ufficio diocesano per la Catechesi

Arcangelo Bagni

Responsabile del settore Apostolato Biblico

«A partire dal riconoscimento del «vissuto umano come luogo teologico, in virtù del principio dell'Incarnazione» (LAS 21), il Cammino sinodale ha evidenziato che la delicatezza e la significatività di alcuni momenti della vita meritano una particolare attenzione celebrativa nei sacramenti e nei sacramentali. Pertanto, l'Assemblea sinodale avanza le seguenti proposte: a. che le Chiese locali abbiano cura dei passaggi di vita [...]» (n. 48 Lieve di pace e di speranza)



Per info e iscrizioni
(possibilità di pernottamento):
catechesi.diocesidicomo.it



La Visitazione a Solbiate: «saremo lievito nella Diocesi»

La Diocesi di Como, nella mattina di sabato 11 aprile, ha accolto otto religiose dell'Ordine della Visitazione giunte a Solbiate con Cagno da Pinerolo: sr. Maria Regina, sr. Maria Angela, sr. Maria Federica, sr. Maria Valeria, sr. Reyna, sr. Patrizia Benedetta, sr. Evangelina e sr. Ana Leticia.

La solenne celebrazione eucaristica si è svolta nella chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro martire ed è stata presieduta dal cardinale Oscar Cantoni. Presenti una trentina di sacerdoti, in rappresentanza delle comunità del Vicariato, delle diocesi di Como e di Pinerolo, dell'Ordine dei Fatebenefratelli, oltre a presbiteri legati alle monache come padri spirituali e confessori. Numerosi anche i fedeli e le religiose presenti sul territorio diocesano. Al termine della Messa, la processione ha accompagnato la comunità verso la nuova sede del monastero, situata accanto alla Residenza Sanitaria Assistenziale San Carlo Borromeo, negli spazi che un tempo ospitavano i religiosi dell'Ordine ospedaliero di San Giovanni di Dio, noti come Fatebenefratelli. La scelta del trasferimento da Pinerolo nasce dall'esigenza di individuare una struttura più adeguata alle dimensioni attuali della comunità: la precedente sede, fondata nel XVII secolo, risultava infatti troppo ampia e complessa da gestire. Grazie anche ai contatti con i Fatebenefratelli, è così maturata la possibilità di stabilirsi a Solbiate con Cagno. Una nuova tappa che la comunità vive con spirito di fiducia e gratitudine, come racconta la superiora, madre Maria Federica.

Con quale spirito vivete questa nuova tappa del vostro cammino?

«Lo spirito che ci accompagna, non solo me ma tutta la comunità, è innanzitutto uno spirito di profonda gratitudine a Dio. Sentiamo che il Signore ha risposto alla nostra ricerca in modo davvero abbondante. Mi venivano in mente proprio le parole del Vangelo: "Bussate e vi sarà aperto, cercate e troverete, chiedete e vi sarà dato". Ecco, per noi questa porta che si è aperta è stata molto più di quanto potessimo immaginare o desiderare. Accanto alla gratitudine verso Dio, c'è anche quella verso

tutte le persone che ci hanno accolto e accompagnato con grande generosità e fraternità. È davvero un'esperienza bella, che ci riempie il cuore».

Ci può raccontare qualcosa della vostra comunità?

«Siamo una comunità eterogenea: cinque sorelle italiane e tre messicane, che sono in Italia da quasi vent'anni e ormai hanno anche la cittadinanza. È stato un cammino molto bello, fatto di incontro e di scambio. Possiamo dire che non ci sono più italiane o messicane, ma una sola comunità, arricchita dalle due culture. All'inizio non sono mancate alcune fatiche, come è normale, ma si è creata un'osmosi molto bella, fatta di accoglienza reciproca. Oggi possiamo dire che è una comunità unita, cresciuta proprio grazie a questa diversità».

Qual è la forza e l'attualità del carisma visitandino?

«La sua forza è profondamente evangelica. Il nostro carisma, che si ispira a san Francesco di Sales, è centrato sulla mitezza e sull'umiltà. Gesù stesso ci dice: "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". Non ci ha detto di imitare i miracoli o la predicazione, ma proprio questo stile. Per noi questa è la scuola del Vangelo, ed è estremamente attuale anche oggi».

Come si può spiegare oggi la "clausura"?

«Oggi si preferisce parlare di "vita contemplativa" più che di clausura. Noi non siamo qui per chiuderci, ma per scegliere Dio e metterlo al centro della nostra vita. Lo spazio della clausura non è una chiusura, ma uno spazio che ci permette di essere ancora più aperte agli altri, più disponibili per tutti. È un limite che custodisce una missione: essere un "di più" per gli altri».

In che modo vivrete la vostra presenza nella comunità di Solbiate e nella Diocesi?

«Il nostro desiderio è condividere la preghiera. Celebriamo ogni giorno le Lodi e i Vespri e ci piacerebbe aprire questi momenti anche a chi desidera partecipare. Abbiamo una piccola chiesa aperta, e questo può diventare



uno spazio di incontro. Anche se fossero poche persone, sarebbe bello poter condividere questi momenti. Pensiamo al Vangelo: il lievito è poca cosa, non si vede, ma fa crescere tutta la pasta».

Può essere anche un segno per i giovani o per chi è in ricerca, in discernimento rispetto alla propria vita?

«Diremmo semplicemente: "Venite e vedete". Si può condividere una giornata con noi, fatta di silenzio, preghiera e riflessione. Credo che oggi sia importante riscoprire il valore delle scelte profonde e durature, come la fedeltà. Un monastero può essere uno spazio per fermarsi e riflettere su un "sì" che si vuole dire per tutta la vita».

Cosa volete dire alla Diocesi di Como?

«Il nostro è un saluto riconoscente e affettuoso. Ci sentiamo già parte di questa realtà e desideriamo esserlo sempre di più. Vorremmo essere quel lievito nascosto ma efficace di cui parla il Vangelo: non qualcosa di straordinario, ma semplicemente vivere ciò che Gesù ci ha insegnato».

pagina a cura di ENRICA LATTANZI

■ In un tempo frenetico, la loro vita contemplativa è segno e provocazione...

«Sono un dono prezioso per l'intera comunità»



La presenza delle monache della Visitazione a Solbiate rappresenta «una grande ricchezza spirituale» per il territorio e per tutta la comunità pastorale. Ne è convinto don Cesare Bianchi, parroco di Solbiate, che legge questo arrivo come «un nuovo carisma, un dono dello Spirito per il bene di tutti». Una presenza discreta, ma tutt'altro che marginale. «Le monache ci invitano a riscoprire l'importanza della preghiera assidua, il valore del nascondimento e della missione», sottolinea il parroco. In un tempo segnato da ritmi frenetici e da una certa chiusura individuale, la loro vita contemplativa diventa segno e provocazione. «Come ha ricordato Papa Leone XIV, la clausura non è isolamento o fuga dal mondo, ma apertura: è un modo per

testimoniare la fede in un mondo spesso ripiegato su se stesso». Proprio per questo, la comunità è chiamata non solo ad accogliere, ma anche ad accompagnare queste sorelle. «Il modo migliore per farlo è condividere con loro la preghiera, sostenerle spiritualmente e anche materialmente, e far sentire la nostra vicinanza con gesti semplici, come una visita». La loro testimonianza, aggiunge don Bianchi, può diventare per tutti uno stimolo: «Ci aiuta a discernere ciò che è essenziale nella vita, ciò che conta davvero». E da oggi, conclude, «ci sentiamo tutti custoditi dalla loro intercessione e dal loro affetto». L'arrivo delle Visitandine si inserisce in una storia già ricca di presenze religiose. La comunità di Solbiate, infatti, «ha il

privilegio di ospitare diverse realtà femminili», segno di una fecondità che attraversa il tempo. Dalle Figlie di Santa Maria di Leuca, impegnate nella scuola dell'infanzia e nella catechesi, alla suora della Carità di Santa Croce, attiva nella comunità pastorale e nell'insegnamento, fino alle Suore Francescane dei Sacri Cuori di Gesù e Maria, presenti nella RSA San Carlo Borromeo. «Ora saranno complessivamente 17 le religiose - ricorda il parroco - che, con la loro dedizione e il loro servizio, offrono una testimonianza concreta di vita donata al Signore». Un segno della Provvidenza che continua ad accompagnare la comunità e che oggi si arricchisce di una nuova presenza, silenziosa ma profondamente feconda.

■ Le parole del Vescovo Oscar nella Messa

Per il cardinale Cantoni questa nuova presenza è un dono «immeritato», che rende tutti più grati e arricchiti di carismi

Nel giorno dell'accoglienza delle Visitandine, il cardinale Oscar Cantoni ha definito il loro arrivo «un dono del tutto immeritato», segno di una Chiesa che, pur segnata da alcune partenze, continua a essere visitata dalla grazia e arricchita da nuovi carismi. La presenza della vita contemplativa è stata indicata come una testimonianza profetica, capace di tenere insieme l'amore per Dio e il servizio concreto ai fratelli.

Commentando gli Atti degli Apostoli, il Vescovo ha richiamato la franchezza di Pietro e Giovanni, che non cedono alle pressioni e affermano con decisione: «Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». Un atteggiamento che interpella anche i cristiani di oggi, spesso tentati di nascondere la propria fede per paura del giudizio o per conformarsi al pensiero dominante. Nel Vangelo emerge invece la pazienza di Gesù, che non si scoraggia davanti alla fatica dei discepoli nel credere alla Risurrezione, ma li accompagna e li ricostruisce come comunità. E proprio a loro, ancora fragili e incompleti, affida la missione: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo».

Non è dunque la perfezione a rendere credibili, ma la fiducia del Signore, che chiama ciascuno a essere testimone. Anche nella fragilità, ogni credente è inviato ad annunciare con coraggio ciò che ha visto e ascoltato.



La ricerca. Uno studio ha analizzato le precipitazioni estreme dal 1986 al 2022

Il clima? È già cambiato



La conferma: nel Nord Italia, tra Prealpi e Alpi, le piogge intense su scala oraria sono aumentate, in modo strutturale. Tra i ricercatori che hanno preso parte allo studio anche il comasco Francesco Cavalleri

S spesso si parla di cambiamento climatico come qualcosa che dovrà avvenire, ma il clima è già cambiato, soprattutto nei nostri territori. Nel Nord Italia, tra Prealpi e Alpi, le piogge intense su scala oraria sono aumentate, in modo strutturale. I temporali estivi, oggi, si concentrano in pochi chilometri e in pochi minuti, e questo tipo di precipitazioni sono in grado di mettere sotto pressione corsi d'acqua,

città e reti di drenaggio.

Lo certifica una ricerca dell'Università degli Studi di Milano finanziata con fondi europei e realizzata in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, il Norwegian Meteorological Institute e Rse Spa. Lo studio, pubblicato su *Natural Hazards and Earth System Sciences*, ha analizzato le precipitazioni estreme dal 1986 al 2022.

In Italia, le precipitazioni orarie molto intense sono quasi raddoppiate rispetto a 35 anni fa, in particolare in estate e autunno. Nella stagione più calda, l'incremento risulta evidente soprattutto nelle aree prealpine, tra Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Alto Adige. L'analisi si concentra in particolare sugli eventi che superano la media nel tempo dei valori massimi di precipitazione oraria registrati ogni anno in una determinata area. Negli anni '90 nelle Prealpi, in un'area di circa 50 per 50 chilometri, si verificavano mediamente 10 eventi estremi annuali, mentre oggi il numero è quasi raddoppiato. Nella stagione autunnale, si registra invece un aumento significativo di eventi estremi soprattutto nelle aree costiere della Liguria, del mare Ionio e della Sardegna. Se un tempo in queste zone si verificavano due o tre episodi estremi, oggi superano frequentemente la decina.

«Abbiamo rianalizzato le precipitazioni su scala oraria – spiega **Francesco Cavalleri**, comasco, uno degli autori della ricerca –, si tratta di eventi atmosferici più difficili da prevedere, perché a scale temporali brevi sono associate aree localizzate».

A nutrire il fenomeno è il riscaldamento globale. «L'atmosfera più calda rende i mari più caldi. Il mar Mediterraneo, essendo un mare chiuso, si sta scaldando più velocemente rispetto ad altre zone del Pianeta. Più il mare è caldo, più acqua evapora, e un'atmosfera più calda può trattenere più vapore acqueo». È il meccanismo descritto dalla relazione di Clausius-Clapeyron: più calore, più umidità e vapore acqueo «che fuge da benzina per alimentare i temporali», spiega Cavalleri.

La pericolosità non sta solo nella quantità totale di pioggia, ma nella concentrazione temporale del fenomeno. «Una città, un bacino idrico, o una valle riescono ad assorbire e scaricare una certa quantità d'acqua in un determinato tempo – prosegue il ricercatore –, se il terreno è saturo o impermeabilizzato da asfalto o pavimentazioni, l'acqua si concentra nei canali di deflusso, e può provocare gravi danni».

La ricerca completa alcune mancanze

date dai limiti dei dati osservativi. «Le osservazioni meteorologiche sono gestite a livello regionale – spiega Cavalleri –, Ogni regione agisce in maniera indipendente: in alcune zone i dati sono più completi, in altre meno. Le stazioni di rilevazione, poi, possono presentare una serie di problemi: ci sono momenti in cui sono rotte, altri in cui vengono spostate». Per coprire i vuoti nello spazio e nel tempo lasciati dalle osservazioni, Cavalleri e i colleghi usano un prodotto di rianalisi di dati passati, utilizzando modelli e simulazioni.

La ricerca, spiega Cavalleri, è stata realizzata all'interno del suo dottorato di studi. La sensibilità e la passione per i temi ambientali nascono però molto prima: durante gli studi magistrali in fisica teorica si unisce al movimento Fridays For Future, partecipando a manifestazioni e scioperi per il clima. Da quell'esperienza matura l'idea di potersi occupare di quei temi non solo a livello di attivismo, ma anche di ricerca. Nel 2022 la scelta del dottorato ricade su temi climatici, e in particolare sullo studio sugli eventi climatici estremi.

Cavalleri sottolinea come non si tratti di uno studio sul futuro. «Spesso si parla di cambiamento climatico come qualcosa che dovrà avvenire. La ricerca dimostra invece che negli ultimi decenni il clima è già cambiato». Il riferimento è alla percezione diffusa di eventi alluvionali sempre più frequenti.

A guidare la ricerca è stata anche una motivazione personale, legata alla morte di Chiara Rossetti, guida scout del gruppo Como 3°, che il 25 luglio 2023 ha perso la vita a Corteno Golgi, colpita da un albero precipitato sulla tenda nella quale stava dormendo. Nelle prime ore del giorno si è scatenato un violento e improvviso temporale, le raffiche di vento hanno abbattuto un abete che è franato sulla tenda della ragazza, allestita su una palafitta. «L'incidente di Chiara, in un certo senso, mi ha anche motivato a cercare di capire un po' meglio come si sviluppano questi eventi», dice Cavalleri. Aggiunge che con la ricerca ha voluto provare a descrivere quello che hanno dovuto affrontare i capi scout: una situazione inusuale. «Questo porta con sé anche una serie di riflessioni, senza volersi addentrare nelle questioni di responsabilità: gli eventi climatici estremi non sono gli stessi di 20 anni fa. Quello che abbiamo sempre dato per scontato comincia ad essere messo in questione, proprio perché il clima è cambiato, e noi ce ne stiamo accorgendo sulla nostra pelle».

EMMA BESSEGHINI

Oltre alla carenza delle piscine (Muggiò e via del Dos, rispettivamente chiuse dal 2019 e dal 2022), Como sta per affrontare un delicato passaggio che riguarda le due vasche funzionanti: Sinigaglia e Casate. Si tratta dell'annuncio del trasferimento a privati della gestione di questi impianti. In breve, la conduzione è stata finora affidata a Csu, la società Como servizi urbani, interamente partecipata dal Comune. Oggi il mandato è svolto in proroga e scadrà il prossimo 30 giugno. È ufficiale che in seguito la piscina Sinigaglia sarà la prima a cambiare modello: a Csu subentreranno i privati. Lo stesso accadrà poi per il centro sportivo di Sagnino (due campi da calcio e uno da tennis) e, probabilmente, per quello di Casate.

Csu ha sempre garantito un buon servizio a prezzi accessibili. A breve lo svolgerà qualcun altro. Chi sia lo stabilirà l'esito della gara che, come spesso accade, il Comune di Como si sta affannando a mettere in pista perché il tempo stringe e il percorso non è stato avviato sollecitamente. In seguito, per la durata di due anni rinnovabili per successivi dodici mesi, saranno i nuovi conduttori a stabilire le tariffe e a proporre



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Piscina Sinigaglia ai privati. Gli interrogativi di una scelta



un modello di gestione. Il tutto entro uno schema che prevede orari minimi di apertura, tariffe massime e agevolazioni per le società sportive del territorio. L'auspicio è che il nuovo modulo

funzioni, ma esiste il rischio che si perda la certezza di un servizio accessibile a tutti. L'interrogativo che molti si pongono, infatti, è se i costi concretamente definiti e introdotti in futuro, in base a

quanto riterrà sostenibile la gestione privata, saranno poi praticabili da famiglie e giovani. Ne viene in proposito un altro interrogativo, vale a dire se c'è la consapevolezza che questi impianti

e servizi non hanno soltanto una valenza economica, ma anche e soprattutto sociale.

Allo stato, l'onere a carico di Csu per la piscina Sinigaglia è di 698mila euro all'anno. I ricavi invece ammontano a 646mila euro. Lo «sbilancio», come si dice volgarmente, è dunque di circa 50mila euro. È inevitabile domandarsi anche se un Comune capoluogo come Como sia impossibilitato a «coprire» la quota necessaria alla prosecuzione di una gestione diretta. Tanto più che la conoscenza dei luoghi e la competenza acquisita nel tempo dal personale dipendente da Csu impiegato non sono facilmente sostituibili in modo automatico. Il dato comunque è tratto e non resta che sperare in pregresse valutazioni attente, vale a dire e prima di tutto che siano stati fatti confronti e simulazioni tra i due tipi di gestione (quella attuale e diretta attraverso Csu e la futura affidata a chi esternamente vincerà il bando di gara). E che l'esito di questa comparazione comporti un via libera ben ragionato e non un azzardo in favore del secondo modello scelto. Resta però in attesa di risposta un quesito di fondo: il cittadino rimarrà un utente o diventerà un cliente?

Il progetto. Prima di Pasqua la firma del protocollo d'intesa tra Inps, Comuni di Como e di Erba, Croce Rossa Comitato di Como, Caritas Diocesana e Caritas Ambrosiana. La sfida: favorire l'integrazione sociale e contrastare la povertà digitale

A Como INPS per l'inclusione

Il progetto "INPS in rete per l'inclusione" approda anche a Como. L'iniziativa nasce nel 2019 con la dicitura "INPS per tutti", dalla volontà di favorire l'integrazione sociale e promuovere il contrasto alla povertà. Prima di Pasqua nella sala giunta di Palazzo Cernuzzi, il protocollo d'intesa è stato firmato da Inps, Comuni di Como e di Erba, Croce Rossa Comitato di Como, Caritas Diocesana e Caritas Ambrosiana. «L'accordo di oggi segue delle intese raggiunte a livello prima nazionale, poi regionale e che, via via, si stanno replicando a livello provinciale, per sfruttare al meglio le conoscenze che hanno i Comuni e le associazioni che operano sui territori - ha spiegato **Rosaria Cariello**, direttrice provinciale INPS -. La volontà dell'INPS con questi accordi è quella di cercare di intercettare i possibili diritti inespressi degli utenti in condizioni di fragilità e disagio, anticipando l'arrivo della richiesta di aiuto. In particolare, il progetto si rivolge a soggetti che vivono condizioni di grave disagio sociale, economico, lavorativo e abitativo e che potrebbero avere, senza saperlo, i requisiti per accedere ad alcune delle misure erogate dall'INPS». **In che modo vengono intercettati questi "diritti inespressi"?**

«Avvalendosi proprio del supporto della rete dei soggetti che aderiscono a questo progetto. Nel nostro caso gli operatori dei Comuni di Como, di Erba, della Croce Rossa o della Caritas (ma il protocollo è aperto a chiunque desideri aderire) che accolgono la famiglia o la singola persona che si è presentata ai loro sportelli, anziché limitarsi a fornire indicazioni legate alle prestazioni del proprio ente, possono, attraverso la compilazione di un questionario on-line appositamente predisposto, orientare la persona rispetto a diritti di cui potrebbe beneficiare, ma che non conosce. Una volta compilato il form con le necessarie indicazioni: composizione nucleo familiare, redditi, stato di disabilità ecc., il sistema, in automatico e in forma anonima, suggerisce le prestazioni che potrebbero essere richieste, ma di cui l'utente ignorava di avere diritto. L'accordo prevede anche una giornata di formazione per gli operatori delle realtà coinvolte nel progetto, così che possano agevolmente guidare l'utenza nella compilazione del questionario. Formazione a cui potranno partecipare



anche gli operatori nella rete dei centri antiviolenza presenti sul territorio». Il questionario, anonimo e accessibile senza autenticazione (compilabile in autonomia anche da singoli cittadini), è stato pensato come uno strumento interattivo e personalizzato per aiutare il cittadino nell'individuazione dei prodotti/servizi idonei, accompagnandolo in un percorso di consapevolezza. «In questo modo - prosegue la dott.ssa Cariello - si punta ad ampliare e rafforzare la rete di protezione sociale, a livello nazionale e locale, e la sinergia tra le parti in favore dei soggetti più fragili, a garanzia della fruizione dei servizi essenziali di inclusione». A confermare il valore di questa iniziativa il sindaco di Como **Alessandro Rapisarda** e la vicesindaca **Nicoletta Roperto**: «La collaborazione generata dalla firma di questo protocollo ci aiuta a ridisegnare il paradigma dei servizi, nella direzione di un welfare sempre più inclusivo e vicino ai cittadini, in particolare a quelli più fragili e a rischio di emarginazione sociale, economica e abitativa». Tra i firmatari del documento, a nome della Caritas diocesana anche il suo direttore, **Rossano Breda**: «La Caritas ha certamente un importante punto di osservazione sul mondo delle povertà. Tra queste si sta distinguendo, in modo particolare, proprio quella digitale.

Molti nostri ospiti fanno fatica ad accedere ai servizi della pubblica amministrazione, perché non ne hanno la capacità o, più banalmente, non possiedono lo Spid. Noi intercettiamo il bisogno, e facciamo al meglio il nostro mestiere, che è però incompleto, visto che alcune competenze non sono nostre. Ecco perché collaborare con le istituzioni, per condividere le reciproche conoscenze è uno dei nostri punti di interesse. Con l'auspicio si possa davvero riuscire a garantire a queste persone il rispetto dei diritti che sono loro dovuti».

Cosa fa

Il servizio "INPS in rete per l'inclusione" è rivolto a: cittadini; operatori dei servizi sociali dei comuni; operatori dei servizi sociali delle associazioni del terzo settore; CAF; patronati; persone fragili; persone in stato di povertà; senzatetto o senza fissa dimora; donne vittime di violenza; disoccupati, inoccupati e lavoratori sospesi. Le prestazioni prese in considerazione dal questionario sono: Assegno di Inclusione (ADI); Assegno di maternità dei comuni (prestazioni sociali dei comuni); Assegno mensile di assistenza; Assegno sociale; Assegno unico e universale per i figli a carico; Bonus asilo nido; Bonus psicologo; Carta acquisti ordinaria; Carta "Dedicata a te"; Congedo indennizzato per le donne vittime di violenza di genere; Indennità di accompagnamento agli invalidi civili; Indennità di accompagnamento ai ciechi civili assoluti; Indennità di comunicazione ai sordi; Indennità di frequenza; Indennità speciale ai ciechi civili parziali ventesimisti; NASpI; Pensione ai ciechi civili assoluti; Pensione ai ciechi civili parziali ("ventesimisti"); Pensione ai sordi civili; Pensione di inabilità (assistenziale); Prestazione Universale; Reddito di Libertà; Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL); DIS-COLL; Congedo di maternità; Congedo di paternità.

Il link per eccedere al portale è il seguente: <https://servizi2.inps.it/servizi/SimulaPreLoginNg/Inps%20in%20rete%20per%20l%20inclusione/questions>.

MARCO GATTI



Appuntamento a San Fermo della Battaglia il 17 aprile

Armenia, un Paese da conoscere

Un Paese antico - l'Armenia - dalla storia millenaria, oggi attraversato da profonde tensioni e da una fase delicata della sua esistenza. Un Paese di cui si parla ancora troppo poco e, proprio per questo, al centro dell'incontro dal titolo Armenia. La fede di un popolo scolpita nella pietra e nei cuori, proposto dal Centro culturale Paolo VI e dal Comune di San Fermo della Battaglia per venerdì 17 aprile, alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia (via Lancini 5). Interverranno **don Andrea Straffi**, sacerdote della diocesi di Como e direttore dell'Ufficio diocesano di arte sacra, **Chiara Gerosa**, giornalista radiofonica RSI (Radiotelevisione svizzera italiana), e **suor Benedetta Carugati**, missionaria della Caritas a Yerevan. Nel piccolo Paese del Caucaso, stretto tra potenze regionali e grandi interessi geopolitici, cresce oggi la tensione tra il Governo e la Chiesa apostolica armena, una delle istituzioni più antiche e simboliche della nazione. Sullo sfondo pesano la guerra perduta per il Nagorno-Karabakh, le difficili trattative di pace con l'Azerbaigian e una questione ancora più profonda, quella dell'identità stessa dell'Armenia. La serata, tuttavia, non vuole limitarsi a un'analisi geopolitica.

Attraverso immagini, racconti, interviste, raccolti da don Andrea Straffi e da Chiara Gerosa in occasione di un recente viaggio in Armenia con l'associazione "Russia Cristiana", il pubblico sarà accompagnato dentro la vita concreta di un popolo, per scoprire come la fede continui a rappresentare una radice viva e una forza capace di generare speranza anche nelle prove più dure. Seguirà la testimonianza in presa diretta di suor Benedetta Carugati, originaria di Olgiate Comasco, che da anni vive e opera nella capitale armena. Un'occasione per scoprire una terra di monasteri scolpiti nella roccia, di paesaggi aspri e luminosi e di una tradizione artistica e spirituale unica e, al contempo, per conoscere storie di uomini e donne che parlano di resistenza, identità e fiducia nel futuro. L'incontro è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado. Per gli studenti degli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado, su richiesta, verrà rilasciato l'attestato di partecipazione per attribuzione del credito formativo. Ingresso libero. Prenotazione consigliata: compilare modulo www.ccpaolosesto.it/armenia/. Per informazioni: segreteria@ccpaolosesto.it

ARMENIA
LA FEDE DI UN POPOLO
SCOLPITA NELLA PIETRA
E NEI CUORI

Un racconto a cura di
Don Andrea Straffi, sacerdote
Chiara Gerosa, giornalista radiofonica RSI Radio Televisione Svizzera
Suor Benedetta Carugati, missionaria della Caritas a Yerevan

Venerdì 17 aprile 2026, ore 21
Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia - Como
(via Lancini, 5)

INGRESSO LIBERO
prenotazione consigliata www.ccpaolosesto.it/armenia/
info segreteria@ccpaolosesto.it - tel. 33185/73594

Fragilità e bisogni. La strada della negoziazione sociale

I PROTAGONISTI DELL'INCONTRO
A VILLA GALLIA

Sindacati e Comuni

La scorsa settimana la presentazione degli obiettivi da parte di Cgil, Cisl e Uil e delle federazioni dei pensionati. La necessità di rivedere gli attuali modelli di welfare

La scorsa settimana Cgil Como, Cisl dei Laghi e Uil Lario, insieme alle federazioni dei pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, hanno promosso a Villa Gallia, un momento di confronto per presentare le proposte che i sindacati porteranno agli incontri con i Comuni nel 2026. L'iniziativa ha rappresentato un'occasione di scambio e di lavoro comune su temi che riguardano direttamente la vita delle persone e delle

comunità locali. La realtà è quella di un territorio, la provincia di Como, che sta attraversando una trasformazione profonda, dal punto di vista demografico e sociale. Qualche dato: 598.191 i cittadini della provincia di Como, 267.281 le famiglie. 147 i comuni, di cui 43 (31,9%) sotto i 1000 abitanti, 28 (19%) tra i 1000 e 2500 abitanti, 42 (28,5%) tra i 2500 e 5000 abitanti, 27 (18,3%) tra i 5000 e 10000 abitanti e solo 7 sopra i 10000 abitanti, di cui 4 (4,7%) sopra i 15 mila. Una popolazione che invecchia rapidamente, con famiglie sempre più fragili e sole. Un quadro che richiede la necessità di ripensare gli attuali modelli di welfare, per orientarsi sempre di più verso un sistema di servizi che siano sempre più integrati, capaci di rispondere a bisogni sempre più complessi. In questo contesto, la contrattazione sociale con i Comuni da parte dei sindacati assume un valore fondamentale per condividere strategie per rispondere al meglio ai bisogni dei cittadini. Il focus è sull'addizionale comunale Irpef, che richiama, anche a livello locale, il principio della progressività fiscale, ma anche su Imu e

Tari, per capire assieme come distribuire in modo più equo il peso del prelievo e di come tutelare maggiormente chi si trova in condizioni di difficoltà. Accanto a questo c'è la questione della capacità di spesa dei Comuni e quindi della qualità delle risposte che le amministrazioni riescono a garantire. Le risorse pubbliche, se utilizzate con criteri di equità e con priorità chiare, possono infatti sostenere servizi, interventi sociali, politiche abitative, manutenzione urbana e opportunità per la collettività. Per questo i sindacati ritengono necessario un confronto non solo sulle entrate, ma anche sulle scelte di bilancio e sulla destinazione delle risorse, nella convinzione che i Comuni debbano saper accompagnare e sostenere i propri cittadini, a partire dalle situazioni di maggiore fragilità. Tra i temi affrontati vi è anche quello degli oneri di urbanizzazione, che possono rappresentare uno strumento utile per interventi di rigenerazione urbana. Si chiede l'adozione di pratiche sostenibili di gestione del suolo, che contrastino il consumo, per restituire spazi sociali, riqualificare aree dismesse, migliorare la

vivibilità dei Comuni e delle città. Ugualmente centrali sono le politiche sociali, con attenzione particolare alle famiglie con bambini, ai giovani, donne e pensionati, agli anziani non autosufficienti. L'obiettivo è rafforzare servizi inclusivi e accessibili, capaci di rispondere in modo più adeguato ai bisogni delle persone. «L'obiettivo di questo incontro - spiega Paola Gilardoni, della segreteria della Cisl dei Laghi - è stato quello di fare il punto sulla contrattazione sociale realizzata in questi anni e rilanciarla per il 2026 attraverso una piattaforma comune, che consolidi il confronto con le Amministrazioni locali su politiche fiscali e servizi. Parliamo di un percorso complesso, che riguarda in particolare la tutela delle famiglie, e che tocca voci importanti. Dalla pressione dell'addizionale Irpef, pagata in gran parte da lavoratori e pensionati, al contrasto all'evasione, fino al rafforzamento delle politiche sociali, soprattutto a sostegno delle situazioni più fragili». «La presentazione della piattaforma unitaria rappresenta un segnale importante, non scontato - il commento di Sandro Estelli, segretario generale Cgil Como - che vuole aprire uno spazio di dialogo più approfondito con i Comuni della provincia. Accanto alle difficoltà dei piccoli enti, che hanno poche risorse, registriamo però anche casi di scarsa disponibilità al confronto da parte di Amministrazioni più grandi. Per questo ribadiamo la volontà di sindacati a collaborare, chiedendo un ascolto reale che permetta di individuare insieme miglioramenti concreti sul piano sociale». «Quello che indichiamo non è un passaggio formale - dichiara Dario Esposito, coordinatore Uil Lario - ma la volontà di far vivere sul territorio un'idea di società più coesa, che contrasti individualismo e disintermediazione. In diversi casi le Amministrazioni hanno assunto decisioni rilevanti senza un confronto con le parti sociali: noi vogliamo ripartire da qui, per costruire un dialogo continuo tra cittadini e istituzioni, che non si esaurisca nelle scadenze elettorali ma accompagni quotidianamente le scelte che incidono sulla vita delle persone». (sintesi a cura di m. ga.)

Aziende in difficoltà. L'impegno di Villa Saporiti

La Provincia di Como accanto alla Canepa

La Provincia di Como accanto ai lavoratori della Canepa S.p.A., storica azienda tessile di San Fermo della Battaglia oggi interessata da una procedura di cessazione dell'attività, e avvia un percorso strutturato e concreto di accompagnamento al reinserimento lavorativo. Prima di Pasqua il dirigente del Settore Lavoro, Fabio Chindamo, ha partecipato a un incontro con i dipendenti dell'azienda, promosso dal Nucleo Crisi Aziendali della Provincia. Fondata quasi novant'anni fa, Canepa rappresenta una realtà storica di primo piano per il distretto tessile comasco. La quasi totalità dei lavoratori risiede o è domiciliata in provincia e, nel tempo, l'azienda ha contribuito a generare un importante indotto grazie alle collaborazioni con numerose imprese del territorio. A partire dal 2017, tuttavia, ha attraversato una progressiva crisi strutturale, aggravata dalla

Prima di Pasqua l'incontro del nucleo crisi aziendali con i dipendenti della storica azienda

pandemia, ricorrendo negli ultimi anni a diverse procedure di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria. L'ultima, avviata il 1° gennaio 2026, è finalizzata alla cessazione dell'attività, con il contestuale passaggio a una nuova società (Newco), che ha già assorbito una parte dei lavoratori. «Di fronte a crisi aziendali di questa portata - il commento

del dirigente Fabio Chindamo - è fondamentale che le istituzioni facciano squadra per non lasciare soli i lavoratori. Il nostro impegno è attivare tutte le leve disponibili per accompagnare le persone verso nuove opportunità occupazionali, valorizzando le competenze e le professionalità maturate nel tempo». L'incontro, ospitato presso l'Auditorium Salvaterra di Villa Imbonati, a Cavallasca, ha avuto un taglio fortemente operativo, con l'obiettivo di mettere a disposizione strumenti concreti di orientamento e accompagnamento al lavoro. Presenti, oltre ai rappresentanti istituzionali, anche gli enti di formazione che in passato hanno già collaborato con i lavoratori Canepa e che sono stati coinvolti nella progettazione di nuovi percorsi di riqualificazione professionale. Hanno partecipato inoltre gli operatori dei Centri per l'Impiego, offrendo supporto diretto nelle attività di

orientamento e nella compilazione della scheda anagrafica. Questo strumento ha consentito ai lavoratori di esprimere le proprie preferenze rispetto ai percorsi formativi proposti, garantendo al contempo la coerenza con i profili professionali e le esigenze del mercato del lavoro. L'iniziativa ha rappresentato anche un'importante occasione per rafforzare il ruolo dei Centri per l'Impiego come punto di riferimento per chi si trova in una fase di transizione occupazionale. «La Provincia c'è e continuerà ad esserci - le parole del presi-

dente della Provincia di Como, Fiorenzo Bongiasca -. In momenti così delicati per il nostro tessuto produttivo, il compito delle istituzioni è quello di accompagnare le persone, non lasciarle sole e costruire, insieme a tutti gli attori del territorio, nuove opportunità. Il capitale umano rappresenta il vero valore della nostra comunità: per questo lavoriamo per trasformare una crisi in un'occasione di rilancio, mettendo in rete competenze, servizi e strumenti concreti a sostegno dei lavoratori e delle loro famiglie».



Federica Isola, di IAL di Lombardia, ci illustra i progetti in corso per facilitare il collocamento giovanile

Le fatiche dei NEET e l'impegno dello IAL Cisl nella formazione dei giovani al lavoro

Le nuove generazioni stanno vivendo una fase di precarietà economica e sociale in cui emerge il fenomeno dei NEET (Not in Education, Employment or Training), ossia quei giovani che non sono inseriti in percorsi scolastici, formativi o lavorativi. Secondo le ultime rilevazioni sono circa il 18% i ragazzi e le ragazze appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 15 e i 29 anni, che rientrano nella categoria dei NEET. Ormai da diverso tempo, IAL (Innovazione Apprendimento Lavoro), l'ente di formazione della Cisl, elabora e sviluppa progetti per facilitare il collocamento giovanile. Ne parliamo con **Federica Isola**, coordinatrice di questi progetti per lo IAL di Lombardia. **Da dove nasce l'idea di questo progetto?** «Il fenomeno dei NEET è molto diffuso in questo momento e IAL, che si occupa da sempre di giovani e formazione, cercando di stare al passo con i mutamenti del mondo del lavoro, sta mettendo in campo diverse azioni per affrontare le conseguenze di questa problematica. Lo scorso anno abbiamo avviato il progetto "NEET, Naufraghi Emersi per Essere Timonieri", finanziato da Fondazione Cariplo nei territori di Saronno, Legnano e Milano, in cui abbiamo toccato con mano le questioni connesse al fenomeno dei

NEET, che non accenna ad avere battute di arresto. Alla luce di questa esperienza, stiamo per lanciare un nuovo progetto dal titolo "FARO, Formazione, Autonomia, Resilienza e Occupazione per giovani talenti che trovano la rotta" che sarà attivo negli ambiti territoriali di Como, Lecco, Saronno e Sesto San Giovanni».

Quali sono le condizioni di accesso al nuovo progetto? Quali tipologie di giovani si rivolgono a voi? Con quali modalità li avete intercettati?

«I destinatari di questo nuovo progetto sono i giovani, appartenenti alla fascia d'età compresa tra i 15 ed i 35 anni compiuti. Abbiamo presentato il progetto con diverse realtà che si occupano di giovani, associazioni, cooperative e enti tra cui: I Tetragonauti, La Grande Casa, Tre Effe, Albatros, Cooperativa CSLS, Centro Servizi per il Volontariato, La Fabbrica di Olinda, Fondazione Don Caccia, Lo Snodo, Comune di San Fermo della Battaglia, Consorzio Erbesse, Settore Lavoro di Como e Rold Academy. La nostra sarà un'azione in sinergia con i diversi partner soprattutto per la delicata fase dell'intercettazione dei destinatari. Nel caso dei NEET, infatti, non esistono candidature spontanee in quanto i soggetti destinatari, in molti casi, sono giovani a rischio di ritiro sociale.



È necessario anche fare un distinguo tra ragazzi e ragazze: le seconde, infatti, spesso per fattori sociali e culturali, vengono individuate e coinvolte nei progetti con maggiore difficoltà. A questa prima fase di reclutamento, segue una fase di attivazione dei soggetti coinvolti: un momento che ha come scopo l'inclusione del NEET in un percorso lavorativo o formativo, adatto al proprio profilo. Come promotori di

FARO, siamo disponibili a incontrare non solo i giovani da inserire attivamente nel progetto, ma anche coloro che, essendo in relazione con loro, possano segnalarceli come, ad esempio, insegnanti, educatori, assistenti sociali e genitori. Per informazioni è possibile contattarmi all'indirizzo mail federica.isola@ialombardia.it o al numero di telefono 334 617 6632».

LETIZIA MARZORATI



BADANTI



COLF

Sportello
COLF - BADANTI - BABY SITTER
Caf Cisl Como e Varese



BABY SITTER

Con il Caf Cisl, puoi:

- stipulare il **contratto** a norma del CCNL del lavoro domestico
- elaborare i **prospetti paga** mensili, calcolare la **tredicesima** ed elaborare il modello CUD
- calcolare i **contributi previdenziali** e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
- tenere il conteggio di **ferie, malattia, maternità, infortunio**
- calcolare **TFR e liquidazione**
- ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle **agevolazioni fiscali** previste per il datore di lavoro

Una giornata di festa al Luna Park di Como

Lo scorso 14 aprile, i giostrai del Luna Park, in collaborazione con il Comune di Como, hanno regalato una giornata di svago e divertimento ai ragazzi disabili di alcune strutture comasche, selezionate tramite l'Assessorato alle politiche sociali. L'evento è iniziato alle 09.30, i giostrai, oltre a mettere a disposizione gratuitamente tutte le loro attrazioni, hanno organizzato anche una merenda conviviale per tutti i partecipanti. **Vincenzo La Scala**, segretario della SNISV (Sindacato Nazionale Italiano Spettacoli Viaggianti) Felsa Cisl ribadisce l'importanza di un momento dedicato a questi ragazzi: «Siamo contenti di offrire parte del nostro lavoro per queste persone - spiega La Scala - che ci ricambiano con il loro affetto e i loro sorrisi, sottolineando l'aspetto sociale del Luna Park». «Nonostante le problematiche burocratiche in cui siamo stati coinvolti negli ultimi anni, la nostra manifestazione sta andando molto bene e noi operatori siamo molto soddisfatti - spiega La Scala - quest'anno abbiamo avuto una grande affluenza, i cittadini stanno rispondendo in maniera ottima alla nostra proposta». (l.m.)



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE **800.800.730** OPPURE allo **031.337.40.15**

Brescia. Un'intensa programmazione tra aprile e maggio

Primavera di emozioni al Teatro Cristallo

Un ricco programma di spettacoli di vario genere è in programma tra aprile e maggio al Teatro Cristallo di Breccia di proprietà della parrocchia di San Cassiano. Si inizia **sabato 18 aprile** alle 21.00 con La Band "Oltre Mina" in concerto. Un omaggio intenso, raffinato e coinvolgente alla più grande voce della musica italiana, uno spettacolo imperdibile dedicato al repertorio senza tempo di Mina. La band propone una rilettura elegante e personale dei suoi brani più celebri: Se telefonando, Grande grande grande, E se domani e molti altri, mantenendo intatta l'anima originale ma arricchendola con nuove sfumature sonore e interpretative. Uno spettacolo capace di unire nostalgia, energia e grande qualità musicale. Sul palco, una formazione di musicisti di grande esperienza e talento:

- Pianoforte e arrangiamenti del maestro Agostino Barbieri
 - Daniele Radice al basso, musicista attivo in numerose band e in tournée con i Nomadi
 - Simone Concu alle chitarre
 - Romano Canavesi alle percussioni, con collaborazioni con numerosi artisti nazionali
 - Pietro Chisesi alla batteria, ideatore del progetto e allievo di Tullio De Piscopo
- A guidare lo spettacolo, la straordinaria voce di Mary Venneri, interprete intensa e versatile impegnata in importanti e numerosi progetti musicali e festival in tutta Italia, è stata voce principale del musical Fantasia di Fernando Sosa. I biglietti sono acquistabili sulla piattaforma Maiticket. Per informazioni: www.teatrocristallobreccia.it, e-mail: info@teatrocristallobreccia.it, Telefono: 371 758 9365

Il primo appuntamento sabato 18 aprile con un omaggio alla grandissima Mina

IL CALENDARIO

Da sempre a disposizione di chi si dedica al volontariato, il Teatro Cristallo ospiterà, dopo l'appuntamento del 18 aprile, il **25 e 26 aprile** lo spettacolo "Contanti saluti" portato in scena dalla Compagnia Quinte abbondanti a favore di Casa Nazareth e delle opere della parrocchia di Breccia. Il **9 maggio**, sempre le Quinte abbondanti replicheranno a favore di "Cartellino rosso alla

SLA" e per il "Gruppo Turistico Rebbiese". Il **13 maggio** alle 21.00 gli studenti dell'I.I.S. Davinci - Ripamonti reciteranno "Le baccanti" di Euripide. Il **15 maggio** alle ore 21.00 in collaborazione con la Sezione CAI di Como proiezione del documentario "TRA NATURA E QUOTA" interpretato da Giovanni Storti. Il **20 maggio** ore 21.00 l'Associazione culturale PAOLO VI terrà una conferenza su: "finanza e bene comune". Il **29 maggio** alle ore 21.00 il noto fotografo comasco



Luigi Corbetta presenterà le sue Fotoalchimie a cui seguiranno proiezioni di audiovisivi dei soci del FotoClub85. Il **30 maggio** alle ore 21.00 la compagnia *I nuovi del mulino di Fino Mornasco* porterà in scena "Pamela Nubile". Tra queste date c'è anche lo spazio riservato alle

scuole che saranno ospitate al mattino in diverse occasioni: scuole di ogni ordine e grado del quartiere e della città, scuole di teatro e di danza e di musica. Una piccola sala sempre rimasta attiva e a norma dai primi anni settanta fino ai giorni nostri al servizio della comunità non solo breccese.

SUI PASSI DI DON LUIGI GUANELLA

I sacerdoti e le suore guanelliane organizzano per sabato 18 aprile un "pellegrinaggio" a piedi "Sui Passi di don Luigi Guanella" nella tappa comasca del percorso, alla scoperta dei luoghi che hanno visto il nostro Santo dapprima studente, poi sacerdote e Fondatore delle due Congregazioni. Il ritrovo è in Piazza Cavour alle ore 13.45, per iniziare il cammino alle ore 14.00, con soste al Palazzo Vescomile (dove Guanella fu ordinato sacerdote), al Collegio Gallio (dove frequentò gli anni

di Ginnasio), a S. Abbondio (ex Seminario Minore), al Centro Pastorale "Cardinal Ferrari" (già Seminario Maggiore) e arrivo alla Casa Divina Provvidenza, la prima delle sue fondazioni (che quest'anno compie 140 anni...) intorno alle 17.00. È possibile lasciare l'auto presso il parcheggio della Casa in via T. Grossi 18. Per questioni organizzative il numero di posti è limitato; si chiede di segnalare la propria adesione scrivendo una mail a contatti@guanelliani.it.

Bilancio. Positivo successo dell'iniziativa Chef a Casa Nazareth



Si è concluso, lo scorso 31 marzo con l'ultimo degli appuntamenti in programma, "Un pasto è solo l'inizio; a tavola con gli chef per ripartire insieme", il progetto speciale promosso da Casa Nazareth in collaborazione con l'Associazione Provinciale Cuochi di Como, che per nove martedì consecutivi a pranzo - da febbraio a marzo 2026 - ha portato nella cucina della mensa solidale di via Don Luigi Guanella 12 alcuni tra i più talentuosi chef del territorio. Un percorso nato dal desiderio di promuovere il valore del volontariato, intrecciando alta cucina, accoglienza, solidarietà e condividere un messaggio importante: che il bene comune si costruisce proprio così, un gesto alla volta, ognuno con ciò che sa fare meglio. Al termine del progetto, i numeri raccontano una partecipazione straordinaria: - 9 pranzi solidali che, ogni martedì da febbraio a marzo 2026, hanno visto come protagonista un menù d'eccezione; - oltre 1.000 pasti serviti alle persone bisognose che si sono rivolte a Casa Nazareth; - 28 chef e professionisti della ristorazione coinvolti come volontari; - 4 associazioni e istituzioni che hanno partecipato come protagoniste e sostenuto l'iniziativa dando un contributo determinante alla buona riuscita del progetto: Associazione Provinciale Cuochi di Como, Alleanza Cuochi Slow Food Como, Confindustria Como e Fondazione Provinciale della Comunità Comasca Onlus. L'intero progetto è

stato sviluppato e coordinato dalla società di consulenza iRaise di Como. Oltre agli importanti risultati raggiunti, ciò che ha reso questa iniziativa speciale è anche il modo in cui si è evoluta la partecipazione dei diversi attori coinvolti. La maggior parte degli chef ha fatto più di quanto inizialmente previsto: oltre al tempo e al talento, ha donato infatti anche gli alimenti necessari alla realizzazione dei propri menù. Per **Barbara Girardi** (chef del ristorante Cascina di Mattia e presidente dell'Associazione Provinciale Cuochi di Como) - a cui si deve un fondamentale contributo all'organizzazione dell'iniziativa - e **Matteo Seveso** (Seveso Food Service), inoltre, l'esperienza non è terminata il 31 marzo: hanno infatti scelto di restare, dando continuità al proprio impegno e diventando volontari stabili di Casa Nazareth. Accanto agli chef, anche grazie al supporto di Confindustria Como, è sceso in campo il mondo imprenditoriale per sostenere l'iniziativa. È il caso di Living Divani di Anzano del Parco e Hotel Hilton Lake Como che hanno scelto di essere parte attiva del progetto, rispettivamente adottando una delle giornate con una donazione e con il coinvolgimento dei propri lavoratori attraverso una giornata di volontariato aziendale, oltre che con il proprio executive chef **Stefano Ghielmetti**. Ricordiamo che a un evento hanno anche partecipato l'imprenditrice **Bianca Passera** con due suoi collaboratori del LarioHotels di Como.

IL TEATRO NUOVO DI REBBIO RIAPRE!

DOMENICA 19 APRILE 2026 ORE 21:00

TEATRO NUOVO REBBIO VIA A. LISSI, 9 COMO

Questa terra è la mia terra, il tuo cuore è il mio cuore

L'EREDITÀ DI WOODY GUTHRIE INCONTRA I VOLTI DEI MIGRANTI E IL DONO CHE SALVA

SARAH LEE GUTHRIE BORDERLOBO

ALAE AL SAID RADOSLAV LORKOVIC

INGRESSO CON OFFERTA A PARTIRE DA 10€. INFO E PRENOTAZIONI: concertiaido@gmail.com

IL RICAVATO VERRÀ DESTINATO AD AIUTO CANTÙ E AL PROGETTO ACCOGLIENZA DI DON GIUSTO

Logos: TR, aido, AVIS Comunale di Cantù, Unione Provinciale di Cantù, Comune di Cantù, Teatro Nuovo di Rebbio

22 aprile. Nuova tappa del piccolo tour tra i vicariati della città

Ad Albate insieme per ripensare partecipazione e bene comune

La Sala gialla del Centro pastorale parrocchiale di Albate ospita mercoledì 22 aprile alle ore 20.45 l'incontro aperto a tutti "La comunità cammina insieme: la partecipazione e il bene comune". È promosso da ACLI, Azione Cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere cittadine, in collaborazione con il vicariato di Rebbio. Questa iniziativa fa parte di un piccolo tour dei vicariati presenti in città per dare un'occasione di confronto diffuso sul modo di vivere la città e la Chiesa in modo più partecipato e condiviso. Il primo incontro ha interessato in marzo il vicariato di Monte Olimpino nella sede di Tavernola e ha coinvolto, oltre a rappresentanti delle associazioni, numerose persone che fanno riferimento alle parrocchie della zona nord della città, che hanno portato la loro esperienza di vita nella comunità civile e religiosa. L'invito è rivolto a chi crede ancora nella partecipazione come

L'iniziativa è promossa da ACLI, Azione Cattolica, Caritas e Compagnia delle Opere cittadine, in collaborazione con il vicariato di Rebbio.

pratica concreta di democrazia: un invito al dialogo ecclesiale, sociale e politico per lavorare insieme al bene comune. Il messaggio del Vescovo, rivolto alla città in occasione della solennità di Sant'Abbondio, è richiamato come riferimento morale e civile: una presenza attiva e responsa-



bile nelle scelte collettive. Nel corso della serata, dopo un intervento introduttivo del parroco di Albate don Giovanni Corradini, verrà presentato il percorso compiuto dalle associazioni sul tema della partecipazione in città, che è stato seguito dal Settimanale fin dagli inizi nel-

la primavera del 2022. L'approvazione da parte del Consiglio Comunale di un "Regolamento per la disciplina degli istituti di partecipazione" è stata l'ulteriore occasione per prendere posizione. Per la stesura del documento, infatti, non è stato accettato alcun contributo da parte di molte associazioni che pure avevano richiesto di poter interloquire e i trenta emendamenti nel merito presentati dalle opposizioni sono stati rigettati. Per il futuro ACLI, AC, Caritas e CdO cittadine, insieme ad altri, si propongono "di trovare modi e spazi di incontro tra le nostre organizzazioni, con altre interessate, con i cittadini per arrivare a proposte che siano utili su questo tema anche in vista della scadenza elettorale che porterà a una nuova Amministrazione". La seconda parte dell'incontro approfondirà il messaggio del Vescovo, soffermandosi sulla sinodalità intesa non solo come metodo ecclesia-

le, ma come modo di abitare il sociale: relazioni basate su accoglienza, reciprocità e attenzione all'altro. Contrastare isolamento e individualismo significa dare vita a comunità aperte, dove ciascuno possa sentirsi parte e contribuire. In questa prospettiva la sinodalità diventa testimonianza e chiave culturale per leggere criticamente il presente e affrontarne le sfide. La partecipazione è ciò che rende vive le comunità: alimenta appartenenza, responsabilità condivisa e capacità di progettare il bene comune. Per essere reale ha bisogno di luoghi, istituzioni che la favoriscano e persone disponibili a impegnarsi; è l'antidoto alla passività. Famiglia, scuola e associazioni restano spazi decisivi per educare alla solidarietà e alla cura dei più fragili. La parrocchia, con la sua flessibilità, può diventare laboratorio di incontro e prossimità, capace di generare cambiamenti nelle persone e nel territorio.

Appuntamenti a Como e a Pianello del Lario

Beata Chiara, il ricordo del "Transito al cielo"

Suor Chiara Bosatta nacque in Pianello Lario [il 27 maggio] nel 1858 ed ivi passò in Cielo [il 20 aprile] nel 1887. Percorse generosa il cammino della perfezione cristiana nella pratica dell'innocenza e della penitenza insieme. Fu perfettamente fondata nell'umiltà, nell'umiltà vera, compenetrata da grande amore a nostro Signore e da fiducia nella bontà di Lui. Iddio la condusse per la via delle anime forti, via aspra, e per sé pericolosa, ma la guidò così che non ponesse piede in fallo. Ella non cadeva, perché si arrendeva con assoluta docilità alla mano che la guidava». Così don Luigi Guanella nel 1910 ricorda la Beata suor Chiara, al secolo Dina Bosatta, sintetizzando in rapide espressioni la grandezza e la santità di questa giovane donna che condivise con lui l'avventura della fondazione dell'Opera guaneliana. «Pietra fondamentale della Casa divina Provvidenza in Como, fu vittima preziosa», la definisce don Guanella

stesso. La storia di suor Chiara è quella di una giovane donna dotata di una grande sensibilità, a cui è stato dato di vivere un'intensa e sofferta esperienza mistica. Un'anima desiderosa di amare profondamente Dio, di essere in totale unione con Lui nella contemplazione e nella preghiera, ma che per obbedienza si metteva attivamente al servizio dei più poveri, fino all'ultimo respiro. La sua naturale timidezza, la sua riservatezza, le sue sofferenze, i suoi tormenti, gettati nelle braccia e nel cuore di Cristo, si trasformano in una forza eroica che la spinge ad andare incontro ai bisognosi, con le lacrime nascoste nel cuore e il sorriso sul volto. Associando



BEATA CHIARA (MARIO BOGANI, 1991)

le sue sofferenze a quelle del Crocifisso, suor Chiara dedica la sua vita ad alleviare le sofferenze del suo prossimo, fino al dono di sé per l'avvenire dell'Opera nascente. Muore a soli 29 anni, tra notevoli sofferenze fisiche e spirituali sopportate con grande amore, in un'intima unione con il suo Signore. È stata proclamata Beata il 21 aprile 1991 da papa Giovanni Paolo II. In onore della Beata, sabato 18 aprile, alle

ore 18.00, presso il Santuario del Sacro Cuore di Como, sarà celebrata una Santa Messa presieduta da don Bruno Capparoni, Postulatore generale delle Cause dei Santi guaneliani. Seguirà un "apericena" nella Sala Arcobaleno della Casa Divina Provvidenza. A Pianello del Lario, paese natale di suor Chiara, domenica 19 aprile, alle ore 10.00, nella chiesa parrocchiale di S. Martino, si terrà una Santa Messa solenne presieduta da don Gustavo De Bonis, Consigliere generale dei Servi della Carità; alle ore 16.30, in oratorio, l'incontro "Pianello, trampolino di lancio per la fondazione dell'Opera Don Guanella in Argentina", relatore sempre don Gustavo De Bonis. Lunedì 20 aprile, alle ore 17.00, nella chiesa parrocchiale di S. Martino, si terrà un momento di preghiera per il ricordo del Transito della Beata suor Chiara "Vedrò il mio Signore".

SILVIA FASANA

Prodotti

Fiori recisi - Fiori stabilizzati - Fiori artificiali
- Pianta verdi e fiorite ornamentali - Pianta perenni per giardino - Pianta verdi e fiorite artificiali - Bulbi da fiore - Sementi pregiate per orto, fiori e prato verde - Concimi
Prodotti Fitosanitari

Servizi

Addobbi floreali per cerimonie - Servizi funebri - Noleggio piante - Sistemazione terrazzi

E-commerce con consegna diretta in tutto il mondo
www.fioristailseme.it

Il Seme sas
di Mazza Rita,
Angelo & C.

Via Milano, 3
22100 COMO
Telefono 031.266.119
info@fioristailseme.it

IL SEME
A Como dal 1937

Arrivata in occasione della Pasqua

San Francesco, una sua reliquia da Assisi a Maccio

In occasione della Pasqua appena trascorsa, celebrata nell'anno in cui ricorrono gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, un fedele ha donato alla parrocchia di Maccio una reliquia originale e certificata del Santo di Assisi, figura tra le più amate della tradizione cristiana per il suo messaggio di povertà, pace e fraternità. Si tratta di una reliquia di seconda classe, ovvero proveniente da un oggetto che il Santo ha posseduto o toccato. In questo caso, incastonato in un'icona moderna che è stata esposta nel Santuario di Maccio dal Sabato Santo fino al Lunedì dell'Angelo, è conservato un frammento di abito appartenuto al poverello di Assisi. Durante le celebrazioni pasquali, numerosi parrochiani e visitatori hanno potuto sostare in preghiera davanti all'icona, in un clima di raccoglimento e partecipazione. Le reliquie, infatti, continuano ancora oggi a suscitare devozione tra i fedeli e non sono soltanto memoria del passato, ma invito concreto a rinnovare il proprio cammino di fede, guardando all'esempio dei santi

come compagni di strada. «San Francesco è testimone della passione di Cristo - ha spiegato don Gigi Zuffellato, parroco di Maccio e rettore del Santuario, durante la messa del giorno di Pasqua - è stato anche lui stigmatizzato e quindi ha conosciuto la sofferenza di Gesù ed è bello che noi lo veneriamo e lo ringraziamo». Al termine del periodo pasquale l'icona con la reliquia è stata trasferita nella cappellina dell'oratorio, dove sono già custodite altre testimonianze significative di santità: la reliquia di San Carlo Acutis, arrivata a Maccio lo scorso 31 ottobre, e quelle di San Giovanni Bosco e San Domenico Savio, appartenute e donate da don Adriano Tetamanti, vicario a Maccio per dodici anni, dal 1963 al 1975. La presenza di queste reliquie arricchisce ulteriormente il patrimonio spirituale della comunità, offrendo ai fedeli un'occasione concreta di riflessione e preghiera, in continuità con una tradizione che attraversa i secoli e che ancora oggi trova spazio nella vita quotidiana della parrocchia.

FRANCESCA MOLINARI



Notizie in breve

Canossiane

Ritorna per il secondo anno Parents Academy, il percorso di formazione per genitori consapevoli

Ritorna all'Istituto Matilde di Canossa di Como, sulla scorta del positivo successo di un anno fa (appuntamenti in sold-out ed entusiasmo da parte dei partecipanti) l'iniziativa Parents Academy. Un evento su tre giornate, rivolto a genitori e educatori per fornire loro strumenti utili per comprendere, educare e gestire al meglio le relazioni con i più giovani. Di seguito il calendario della nuova edizione, a partecipazione gratuita con prenotazione obbligatoria sul sito www.canossianecom.it

20 aprile: Anna Merlo - Conflitto non ti temo. Imparare a litigare (a tutte le età) per vivere meglio.

6 maggio: Anna Merlo - Sbagliando si impara. Cosa insegnano gli errori e perché le punizioni sono inutili.

21 maggio: Andrea Durante - Intelligenza artificiale e nuove sfide per ragazzi e genitori. Studiare, crescere e scegliere in un mondo dove le macchine pensano con noi. Le prenotazioni sono aperte. Tutti gli incontri si svolgeranno nel nostro istituto alle ore 20.45.

Il Parents Academy è un evento pensato per arricchire e orientare genitori ed educatori verso una maggiore consapevolezza educativa, fondamentale per accompagnare il percorso di crescita dei più giovani.

MACCIO

Grande attesa per la camminata di beneficenza "Mangia Bevi Corri e Cammina" del 25 aprile

Sabato 25 aprile si terrà la 17ª edizione della camminata di beneficenza "Mangia Bevi Corri e Cammina" organizzata dall'oratorio di Maccio in collaborazione con

quello di Civello. Come sempre i percorsi disponibili saranno 3: uno di 16 km per i più allenati, uno di 10 km e uno di 5 km interamente su percorso asfaltato e protetto, percorribile anche da passeggini. Il costo dell'iscrizione è di 7 euro per gli adulti e 3 euro per gli under 14 e il ricavato verrà interamente devoluto in

beneficenza. Le iscrizioni e la partenza sono previste dal campo dell'oratorio di Maccio in una fascia oraria compresa tra le 9 e le 10. Per i bambini più piccoli è stata organizzata, con inizio alle ore 10, una passeggiata in compagnia dei clown di "Fiabacrown". Alle 11:30 ci sarà l'apertura della cucina per chi,

dopo la camminata, vorrà fermarsi a pranzo presso il campo dell'oratorio di Maccio. Novità di quest'anno è il concorso fotografico che premierà la foto migliore scattata durante la camminata e condivisa sui social. In caso di maltempo, la camminata si terrà domenica 3 maggio. (fr. mo.)

Il 16 e 23 aprile

A Grandate due incontri su Pier Giorgio Frassati

Il Comune di Grandate, la parrocchia San Bartolomeo e l'Azione Cattolica della Diocesi di Como uniscono le forze per proporre al territorio due incontri dedicati alla figura di san Pier Giorgio Frassati, il giovane torinese canonizzato domenica 7 settembre. Due appuntamenti pensati per rafforzare, soprattutto tra i giovani, quegli anticorpi democratici capaci di contrastare l'indifferenza e l'odio che troppo spesso segnano il nostro tempo. Nato a Torino nel 1901 e scomparso appena ventiquattrenne nel 1925, Pier Giorgio Frassati ha incarnato una testimonianza di vita straordinaria nella sua semplicità: studente di ingegneria, alpinista appassionato, militante cattolico e instancabile servitore dei più poveri. Figlio di una famiglia agiata - suo padre Alfredo era fondatore del quotidiano La Stampa - Pier Giorgio scelse di mettere la pro-

pria esistenza al servizio degli ultimi, distribuendo denaro, cibo e medicine nei quartieri più disagiati di Torino, spesso sottraendo risorse alla propria famiglia senza che nessuno se ne accorgesse. Il primo appuntamento, dedicato all'impegno sociale e politico di San Frassati, è in programma **giovedì 16 aprile** alle ore 20.45 presso la Sala Consiliare del Comune di Grandate, in via Como 12. Relatore della serata sarà il **prof. Ernesto Preziosi**, storico di lungo corso e figura di primo piano nell'associazionismo cattolico italiano. Nato a Pesaro nel 1955, Preziosi è Direttore della Promozione istituzionale all'Università Cattolica del Sacro Cuore e autore di numerosi saggi di storia contemporanea. Ha diretto l'Istituto per la storia dell'Azione Cattolica e del movimento cattolico Paolo VI in Italia, è stato Vicepresidente dell'Istituto regionale per la

storia del movimento di liberazione nelle Marche e Deputato della Repubblica nella XVII legislatura. Attualmente presiede il Centro studi storici e sociali "Censses". La seconda serata è in programma **giovedì 23 aprile alle ore 20.45** presso l'Oratorio di Grandate, in via Papa Giovanni XXIII 3. Protagonista sarà il **dott. Roberto Falcicola**, vicePostulatore della causa di canonizzazione di Frassati, figura chiave nel lungo processo ecclesastico che ha accompagnato il riconoscimento della santità del giovane torinese. Il titolo del suo intervento - "Un giovane santo" - dice tutto: Falcicola guiderà il pubblico attraverso la vita e il carisma di Pier Giorgio, mostrando come la santità non sia appannaggio di figure remote o irraggiungibili, ma possa fiorire nella quotidianità di un ragazzo del Novecento, tra le aule universitarie, le vette alpine e le strade dei poveri. (m. l.)

Spring School, dal 20 aprile la "fase 2"

Lunedì 20 aprile prende il via la seconda parte del progetto "Spring School" 2025-2026, iniziativa promossa dal Rotary International in collaborazione con l'Università degli Studi dell'Insubria - Dipartimento di Diritto, economia e culture, con l'obiettivo di formare giovani capaci di comprendere le dinamiche dei conflitti e contribuire alla costruzione della pace. Il progetto, sostenuto dal Distretto 2042 del Rotary, propone un percorso di alta formazione rivolto a studenti universitari italiani e stranieri, provenienti da contesti culturali, etnici e religiosi differenti. Al centro, temi di grande attualità come la comprensione tra i popoli, le cause dei conflitti e le strategie per prevenirli. «Una delle mission del Rotary - spiega **Roberto Dotti**, Rotary Como Baradello, già Governatore del Distretto RI 2042 - non è risolvere i conflitti, ma educare i giovani a prevenirli. L'obiettivo della "Spring School" è quello di contribuire ad approfondire le conoscenze di giovani studenti, arricchirne

la professionalità per un loro proficuo impegno sociale, mettere in luce i benefici che possono derivare alla comunità da sistemi ed esperienze differenti al fine di prevenire crisi che possano compromettere la pace. E formare giovani capaci di interagire con gruppi costituiti da persone appartenenti a tradizioni diverse e potenzialmente conflittuali, attivando competenze di comprensione, analisi, mediazione e progettazione di interventi volti a stabilire una serena e pacifica convivenza». Protagonisti di questa edizione sono dodici studenti, sei italiani e sei stranieri, provenienti dalla Romania, selezionati per merito. La prima fase li ha visti a Como, dal 7 al 10 aprile, con appuntamenti istituzionali, momenti formativi all'università, visite ad aziende del territorio e occasioni di conoscenza della città. La seconda parte, dal 20 al 24 aprile, si svilupperà a Iasi, in Romania, con lezioni, visite e momenti di confronto. «Giovani, cultura, conoscenza e condivisione di esperienze portano

ricchezza a questo territorio» il commento del sindaco di Como **Alessandro Rapinese** e dell'assessore agli eventi **Chiara Boderio Maccabeo**, nel corso della presentazione dell'iniziativa. «Le relazioni tra università, Comune e società civile sono un elemento fondamentale per una comunità che vuole crescere e funzionare al meglio - il commento di Massimiliano Mondelli, Rotary Como Baradello -. Noi siamo ben lieti di prendere parte a questo progetto, che coincide con il nostro 50°». «Significativa la scelta della Romania - le parole del **prof. Antonio Angelucci**, Università degli Studi dell'Insubria - un Paese che si trova in prossimità di un'area di conflitto: aspetto che consentirà di essere, in qualche modo, testimoni concreti di un percorso di costruzione della pace. L'iniziativa è significativa anche perché mette in dialogo la tradizione cristiano-cattolica con quella cristiano-ortodossa presente a Iasi, favorendo uno scambio particolarmente ricco e utile».

Cadorago. Proseguono gli incontri dedicati alla Casa circondariale comasca

Seconda tappa in Bassa Comasca di "una finestra ... sul carcere". Si tratta di un progetto intercomunale che prevede incontri pubblici nel corso dei quali si parla della Casa circondariale comasca, il Bassone, e si ascoltano le testimonianze di volontari ed ex carcerati. Proprio come è avvenuto venerdì della scorsa settimana: all'auditorium di Cadorago sono stati protagonisti **Tito Pinto**, un ex detenuto, e **Luigia Marzorati**, che da una decina di anni è volontaria nell'istituto penitenziario comasco. Tito ha passato una quarantina di anni in carcere, ma da un anno e mezzo è un uomo libero. «Sono una persona che nella sua vita ne ha combinate davvero tante - ha raccontato -. Ero violento, cattivo, pieno di rabbia. Picchiavo chiunque mi trovasse davanti. Non avevo pietà per nessuno. Per questo mi hanno mandato nelle carceri di tutta Italia. Sono stato a lungo nelle celle di isolamento, uno spazio molto ristretto. Non avevo la possibilità di parlare con nessuno. Avevo una guardia fuori della cella, davanti alle sbarre, che, a rotazione con gli altri colleghi, mi controllava giorno e notte. Non potevamo scambiarci una parola». Un giorno, è passato don Roberto Malgesini, il sacerdote comasco ucciso a coltellate da un giovane straniero che era aiutato dal parroco comasco. «Mi ha lasciato tra le sbarre un'immagine della Madonna - prosegue -. E io, seppur con poca convinzione e men che meno con fede, ho iniziato a dire qualche preghiera. Un po' così, per passare il tempo». Per Tito, è cominciata la sua

DA SINISTRA: LUIGIA MARZORATI (VOLONTARIA), TITO PINTO (EX CARCERATO), PAOLO CLERICI (SINDACO DI CADORAGO), ELENA DADDI (SINDACO DI BREGNANO)



Una finestra sul carcere

All'auditorium comunale, la scorsa settimana, le testimonianze di Tito Pinto, un ex detenuto, e Luigia Marzorati, che da anni è volontaria nell'istituto

rinascita. «Ho iniziato a studiare la storia, la psicologia e le materie scolastiche. Ho iniziato ad interessarmi al mondo del sociale. Voglio dare un'opportunità, un sostegno concreto, alle persone che escono dal carcere e si trovano senza gli affetti, senza la famiglia, senza un soldo e senza un lavoro. Vorrei insegnar loro come muoversi nella vita di tutti i giorni. All'interno del Bassone ho attivato un laboratorio di carta che, attualmente, ha sei partecipanti. Realizzano fiori, cestini

e vasetti con la carta crespa». È stata proprio quell'immaginetta a cambiare il suo cammino. Adesso Tito va nelle scuole, negli oratori e nelle chiese a raccontare il suo passato e il suo presente. Ben diversa invece, l'esperienza di Luigia Marzorati. Ha dedicato la sua esistenza a "dare e a ridare la vita" agli altri. Per oltre quarant'anni, infatti, ha lavorato in un ospedale di Milano, il Buzzi, come ostetrica. Da una decina di anni aiuta i carcerati a "ricominciare". Cerca di aiutarli con la sua presenza e in ciò che hanno bisogno. «Adesso che sono in pensione ho più tempo da dedicare loro. Vado al Bassone almeno un paio di volte alla settimana - spiega -. In particolare, presto il mio aiuto nella sezione femminile. Qui faccio la catechesi, ascolto le carcerate e cerco di aiutarle e di sostenerle. Abbiamo attivato anche un progetto mirato a curare l'aspetto fisico delle donne: anche se sono carcerate non devono lasciarsi andare». Luigia si dedica agli altri con amore, e questo sentimento traspare in ogni sua parola e negli occhi luminosi con cui racconta. Adesso, molti comuni della Bassa Comasca stanno ospitando la mostra sul Bassone realizzata dalla Caritas di Como: alle fotografie sono stati abbinati dei testi esplicativi. Dopo Bregnano e Cadorago, per le prossime due settimane sarà a Rovellasca, nella sala della biblioteca. Tutti la possono vedere; l'ingresso è gratuito. Il materiale esposto fa riflettere, come gli incontri sul carcere che vengono periodicamente organizzati nei vari Comuni.

pagina a cura di LAURA OMODEI

Concerto il 18 aprile sullo strumento restaurato

A Lomazzo S. Vito note d'organo

Il "nuovo" organo darà una musicalità completamente nuova alla chiesa dei Santi Vito e Modesto di Lomazzo. Il concerto "Non impediatis musicam - Concerto inaugurale" è in programma per sabato 18 aprile. L'appuntamento musicale, al quale tutti sono invitati a partecipare, avrà luogo nella chiesa di piazza Brolo San Vito. L'inizio è alle 21; l'ingresso è libero. L'organo restaurato sarà protagonista di un programma di brani eseguiti dal maestro Mattia Marelli, accompagnato dai cantanti della Schola Cantorum. In questo modo sarà offerta a tutti la possibilità di apprezzare le rinnovate sonorità. Quello di sabato sera è un appuntamento imperdibile per gli amanti della musica, della cultura e della spiritualità, che promette di regalare momenti di intensa emozione e di grande bellezza. L'iniziativa, infatti, rappresenta un'occasione preziosa per ascoltare nuovamente, in tutta la sua pienezza, la voce e lo splendore originario di uno strumento di grande valore storico e liturgico

per la comunità lomazzone. L'organo è stato voluto 70 anni fa da monsignor Ernesto Moneta Caglio. È stato realizzato dalla ditta Balbiani Vegezzi Bossi nel '56. Il 1° aprile di quello stesso anno è stato inaugurato con un concerto del maestro Luigi Picchi e della Schola Cantorum. Con il tempo si sono rese necessarie delle opere di ripristino. Il corposo intervento di riqualificazione ha richiesto ben 1400 ore di lavoro: l'opera, iniziata alla fine del 2024, si è conclusa alla fine del 2025. Dei lavori si è occupata la ditta Fratelli Pirola di Sonvico, in Brianza. In un precedente incontro pubblico sono stati presentati gli interventi effettuati. Sabato si sentirà la bellezza e la sonorità della musica. L'evento è organizzato dalla comunità pastorale di Lomazzo, in collaborazione con la Schola Cantorum, l'associazione culturale Lomazzo "Giovanni Paolo II" e con il patrocinio dell'assessorato alla Cultura.

Comunità Pastorale di Lomazzo
Non impediatis musicam

CONCERTO
di inaugurazione
dell'organo
Balbiani Vegezzi Bossi
restaurato
Organista M^{re} Mattia Marelli

sabato
18 aprile 2026
ore 21.00

Chiesa dei Ss. Vito e Modesto
Lomazzo

AVVISO SINDACO (PUBBLICITÀ LEGALE)

Semi di serenità contro il tumore

Un progetto in bassa comasca pensato per le persone che hanno affrontato o stanno affrontando una forma tumorale. "Semi di serenità" è stato promosso da "ViviAmo odv", un'associazione con sede a Fenegrò che studia iniziative ed attività ad hoc per quanti, anche se non risiedono in paese, stanno combattendo contro una malattia oncologica. «Semi di serenità» nasce dall'esperienza maturata in questi anni - spiega **Nadia Sabatino**, ex presidente e ora componente del direttivo del sodalizio -. È uno spazio di "meditazione guidata" pensato per chi sta affrontando un percorso oncologico o si trova in follow-up. Durante le cure, il tempo è spesso scandito da visite, esami e terapie, a casa e in ospedale. «Con questo progetto vogliamo offrire uno spazio dedicato alla persona: ovvero un tempo "protetto" in cui rallentare, respirare e ascoltarsi - spiega

ancora **Nadia Sabatino** -. Offriamo alle donne un ambiente sereno e accogliente, dove non sono richieste capacità fisiche o esperienze. L'intento è di fare in modo che qui, ogni persona possa sentirsi accolta, nel rispetto dei propri tempi e delle proprie possibilità». La lezione è guidata da Elisa Gini, insegnante certificata di yoga. Questo progetto sarà gratuito per tutte le partecipanti. I costi, infatti, sono interamente sostenuti da "ViviAmo odv" per offrire un'occasione di cura e di ascolto a tutti. Gli incontri sono indipendenti tra loro: non si tratta di un corso, ma di momenti singoli ai quali è possibile partecipare liberamente anche una sola volta o solo in alcune date. Su prenotazione, indispensabile per poter accedere. Sono previsti incontri un giovedì al mese. Le prime tre date fissate



al momento sono il 23 aprile, il 21 maggio e il 18 giugno. Gli incontri avranno luogo a Bulgarograsso, alla palestra scuole elementari di via Ravarino 3. Hanno la durata di 40 minuti ciascuno. Per informazioni e prenotazioni è possibile chiamare **Nadia Sabatino** al 340.7724158 oppure si può mandare una e-mail a eventi.viviamoonline@gmail.com. Il sodalizio nei giorni scorsi ha attuato anche un progetto per la prevenzione del tumore al seno. La "clinica mobile", proposta per il secondo anno consecutivo, domenica 19 aprile sarà posizionata a Bulgarograsso, in piazza Falcone. All'interno ci saranno un medico senologo e un tecnico, che eseguiranno questi due esami alle donne che si sono prenotate. «L'intento di quest'iniziativa è di promuovere la prevenzione portandola il più vicino alla gente - conclude **Nadia Sabatino** -. Vogliamo incentivare le persone a fare degli esami "sotto casa" e consentire loro di poterli fare in maniera gratuita». Il progetto lanciato in poche ore ha raggiunto il sold out dei posti disponibili.

Notizie in breve

Rovellasca

Al parco con l'ostetrica per "imparare" ad essere mamma

A Rovellasca si può passeggiare tra i filari del Burghè con un'esperta che dà una risposta a tutti i dubbi e le perplessità che insorgono quando si diventa mamma. L'iniziativa "al parco con l'ostetrica" è rivolta alle donne che hanno appena dato alla luce il loro bambino. Sono previsti tre incontri: venerdì 17 aprile dalle 9.45; venerdì 8 e venerdì 29 maggio dalle 15. Si parte sempre dal parcheggio antistante allo spazio Santa Marta e si passeggia tra gli alberi del parco. L'ostetrica, **Sara Bassini**, accompagnerà le mamme in un ambiente informale e darà loro indicazioni e consigli su questo loro nuovo percorso di vita. Le signore, inoltre, avranno la possibilità di confrontarsi e di condividere le proprie esperienze anche con le altre partecipanti. La presenza è gratuita ed è rivolta a tutte le neomamme. L'iniziativa deve il proprio merito organizzativo al Centro per la famiglia con il supporto di Ats Insubria e di Regione Lombardia. Chiunque abbia necessità di prendere appuntamento o voglia avere ulteriori dettagli può inviare una mail a infomamiglie@aziendaasocialecomunitinsieme.it oppure può mandare un messaggio (anche WhatsApp) al numero 375.8286120.



Dallo scorso 1° aprile

A Musso riapre il Civico Storico Museo

Lo scorso 1° aprile, ha riaperto il Museo civico storico di Musso, gestito dall'associazione "Musso passato e futuro", per conto del Comune di Musso. Costituita legalmente dal 2016, ma operante già dall'anno precedente, l'associazione, nacquero dopo un incontro pubblico promosso dalla locale Amministrazione comunale al fine di promuovere iniziative volte a valorizzare il territorio, su argomenti di interesse locale. Come impegno principale, l'associazione presieduta da Ennio Dell'Era ha quello della gestione del Museo partecipando anche alla realizzazione di eventi promossi da altre associazioni o di iniziativa comunale. Nella stagione 2025, la struttura ubicata in via Regina ha contato oltre 600 visitatori ed è reduce dalla consueta chiusura invernale. Gli orari di apertura per il 2026 saranno i seguenti fino al prossimo 30 settembre: dal martedì al sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, con chiusura totale la domenica, il lunedì ed i giorni festivi. L'ingresso è di 3 euro e rimane gratuito per i residenti nel comune di Musso e per insegnanti e studenti dell'Istituto comprensivo don Roberto Malgesini di Gravedona ed Uniti. Per visite guidate e per gruppi, su prenotazione, il Museo verrà aperto an-

Gli orari di apertura saranno, fino al 30 settembre, dal martedì al sabato dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18, con chiusura totale la domenica, il lunedì ed i giorni festivi

che in altri giorni e orari contattando: Lavinia - 333 4345038, Giovanna - 377 4875479, Ennio - 331 2207125 e Alessandro - 379 1604504. All'interno del Museo il settore bachicoltura, retaggio di un'attività molto in voga nel territorio con molte filande, il settore cava del marmo, risalente ai tempi dei Romani, con la pietra utilizzata per la costruzione del Duomo di Milano, il settore Medeghino, con Gian Giacomo dei Medici signore di Musso, di cui si possono vedere ancora resti della sua Rocca in paese, il settore Emigrazione con fotografie, reperti, storie relative ai migranti dell'Alto Lario nei secoli passati verso le Americhe. Inoltre, è stato approntato un album con i nomi degli emigranti dei paesi da Sorico a San Siro con la possibilità di consultarlo ed aggiungervi ulteriori nominativi. Il settore Geologia ed il settore relativo ai fatti della Seconda Guerra Mondiale dell'aprile 1945, con particolare approfondimento sul periodo del fascismo e sul suo epilogo che ha vissuto proprio gli ultimi due



giorni tra Musso e Dongio. Al suo interno anche l'esposizione delle prime pagine del Corriere della Sera in ordine cronologico relativo al periodo del regime.

FABRIZIO ZECCA

■ Approvate dalla Giunta regionale alcune modifiche al precedente accordo

Centro remiero di Mandello del Lario, le novità

Nei giorni scorsi la Giunta regionale ha approvato le modifiche dell'accordo (sottoscritto tra Regione Lombardia e Comune di Mandello del Lario a gennaio dello scorso anno) per la realizzazione del nuovo centro remiero della località lacustre. Il Centro rappresenta un punto di riferimento per attività sportive remiere di tutte le età, non solo a scopo agonistico. Amplia infatti l'offerta anche a persone con disabilità e introduce attività alternative, come una nuova sede per il wakeboard e le discipline subacquee, garantendo servizi in rete con le altre strutture sportive locali tra le quali la Polisportiva (pallavolo, atletica, pallacanestro, triathlon, calcio) e la Lega Navale sezione di Mandello del Lario per la preparazione agonistica degli atleti. Tra gli aggiornamenti approvati ci sono le richieste di integrazione e migliorie formulate dalla Commissione

per il paesaggio della Provincia di Lecco, tra le quali soluzioni architettoniche e di finitura ed eliminazione delle pensiline fotovoltaiche di ombreggiamento dei parcheggi.

DUE LOTTI

Il progetto è stato suddiviso in due lotti:

- il primo, di 1.995.000 euro riguarda la realizzazione di: palestra di allenamento, vasca di voga; spogliatoi, servizi e percorsi di collegamento; locale dedicato alle attività subacquee e relativi impianti meccanici, idrosanitari ed elettrici.
- il secondo, di 350.000 euro è relativo all'ottimizzazione della sala polifunzionale e al completamento del bar. Prevede inoltre la realizzazione e finitura del piano parcheggio; e l'installazione

ne dell'ascensore e della scala di collegamento esterna.

«È un'opera molto attesa – ha spiegato il sottosegretario leccese con delega all'Autonomia **Mauro Piazza** – che rappresenta un investimento concreto su sport, turismo e qualità della vita. La rimodulazione dell'accordo è quindi una scelta di responsabilità: interveniamo con realismo per evitare ritardi e assicurare il completamento dell'intervento».

«Il nuovo centro remiero – ha aggiunto – è destinato a diventare un punto di riferimento per Mandello del Lario e per l'intera provincia di Lecco: una struttura moderna, accessibile e multifunzionale, in grado di valorizzare il lago e rafforzare la vocazione sportiva del territorio».

«Non è quindi solo un progetto – ha concluso Piazza – ma il risultato di un lavoro politico preciso: ascolto del territorio,

proposte concrete e risorse ottenute. Regione Lombardia continua a investire sul lecchese con opere utili, attese e capaci di generare sviluppo, sport e nuove opportunità». Sull'importanza dell'impegno istituzionale ed economico è intervenuta anche **Federica Picchi**, sottosegretario di Regione Lombardia con delega a Sport e Giovani.

«L'impegno congiunto tra Regione Lombardia e il Comune di Mandello del Lario – ha sottolineato Federica Picchi – consentirà la realizzazione di una struttura remiera moderna, inclusiva e pienamente funzionale, destinata a diventare un punto di riferimento sovracomunale per la pratica sportiva e la crescita dello storico movimento remiero». «Oltre a prestarsi alla preparazione agonistica – ha ribadito – il nuovo centro offrirà attività multidisciplinari, con particolare attenzione all'accessibilità, alla sicurezza e alla piena fruibilità».

◆ Casasco Intelvi

Il saluto della parrocchia di S. Maurizio a Lorenzo Augustoni

Da Casasco Intelvi riceviamo e, volentieri, pubblichiamo:

Nella Domenica delle Palme di quest'anno il nostro Lorenzo Augustoni (79 anni) è entrato nella vita eterna e si è unito a tante persone della nostra comunità, con cui ha condiviso la vita cristiana e che sono già "andate avanti". Ringraziamo Dio per Lorenzo che nella sua vita è stato una presenza costante e preziosa per la comunità di S. Maurizio a Casasco Intelvi; e ringraziamo te Lorenzo per la tua costante dedizione. Siamo contenti di rico-

noscere la tua testimonianza tra noi. Tu uomo semplice, che accoglievi le persone col sorriso, tu che, con i fatti, hai dato importanza all'esperienza cristiana del far famiglia e fraternità. Hai amato la tua famiglia, la "famiglia della comunità parrocchiale" (dove hai donato il tuo servizio nel coro, nel consiglio affari economici, nel servizio come sacrista...) e la "famiglia della banda" del paese (di cui sei stato anche presidente, fino alla recente unificazione nella banda di Centro Valle Intelvi). Uomo buono molto devoto alla nostra Ma-



donna del Carmine e a San Maurizio, e molto attivo nel servizio per la vita della parrocchia: ti ricordiamo nel tuo incoraggiare i volontari perché predisponessero al meglio la preparazione delle feste liturgiche lungo l'anno.

Gesù, il Buon Pastore, ti doni il compimento e la pienezza della vita nel suo regno celeste.

La nostra comunità continuerà a ricordarti con riconoscenza e a far tesoro dei tuoi insegnamenti.

LA COMUNITÀ DELLA PARROCCHIA S. MAURIZIO DI CASASCO

◆ Lunedì dell'Angelo

Il vescovo Oscar celebra la gioia di Maria

Per i fedeli trezzinini è stata una gradita "sorpresa" quella che hanno trovato non nell'uovo di Pasqua ma alla S. Messa del Lunedì dell'Angelo. La gioia di Maria è stata infatti celebrata dal **cardinal Oscar Cantoni**, nel minuscolo ma curatissimo e amatissimo Santuario della Madonna Nera di Rogaro (sopra Trezzano). Concelebrava il parroco arciprete don Ferruccio Ortelli con l'assistenza di un diacono. Nella breve ma densa omelia il Vescovo ha dapprima sottolineato la forte presenza femminile nei giorni della Passione e poi alla Resurrezione, un mistero che loro e i

discepoli non hanno capito da sé ma sono stati istruiti a comprendere da Gesù stesso; e con "la gioia delle pie donne" ha ricordato "la gioia della Madre: in molti luoghi la Chiesa propone nel Sabato Santo l'Ora della Madre", una meditazione su quanto poteva essere nel cuore di Maria in quel tempo di attesa, durante il quale nonostante il dolore non ha mai cessato di fidarsi di Dio. La sua gioia sia anche quella



dei cristiani, perfino in questi tempi bui in cui "siamo nelle mani di persone irresponsabili, che coi loro atti possono far saltare in aria il pianeta"; la pace cominci da noi, dall'intrecciare rapporti schietti e generosi. Il cardinal Cantoni ha anche insistito su

se poi i nuovi cristiani vanno aiutati a crescere, anzi ogni cristiano è sempre in cammino "per diventare ciò che è chiamato ad essere". Il rito si è concluso con il tradizionale canto del Santuario, "Dolce cara Madre nostra" (g.f.)

quello che si configura come un ritorno alla fede, anche se "i giornalisti non ne parlano", raccontando lo stupore di un amico vescovo francese davanti al nuovo rigoglio di spiritualità e all'aumento delle richieste di Battesimi, "anche

Un incontro interessante

Happy Days a Mandello!

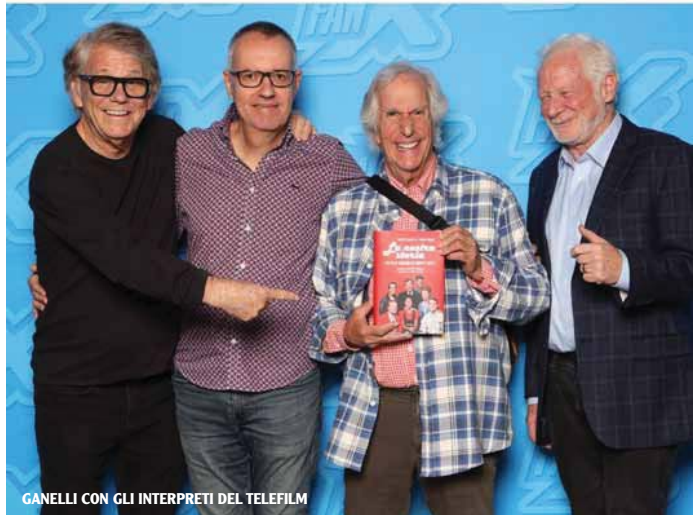
Mercoledì 8 aprile, alle 17.30, alla Gelateria Costantin di piazza Italia a Mandello del Lario, il "Festival della Letteratura" ha fermato virtualmente le sue immagini su un fenomeno amarcord, puntando l'obiettivo su "La nostra storia, tutto il mondo di Happy Days". Il libro, firmato da **Giuseppe Ganelli** ed **Emilio Targia**, regala ai lettori un pezzo di storia della televisione. Il primo, radiologo nella vita quotidiana e militante dell'Unità; il secondo, giornalista, hanno dato vita al primo volume al mondo dedicato alla fortunata serie televisiva. Il testo si apre con la prefazione di **Henry Winkler**, il mitico Fonzie, e si chiude con la postfazione di **Max Pezzali**. Al personaggio della celebre serie, ambientata nella cittadina di Milwaukee e trasmessa in Italia a partire dal 1977, Arthur Fonzearelli, è stata dedicata una statua in bronzo, inaugurata alla presenza dello stesso Ganelli. Troppo ghiotto l'appuntamento al Costantin per non farci precedere da qualche curiosità "radiografica" concessa dall'autore. **Oggi, a distanza di anni, i telefilm della serie Happy Days sono ancora veicoli di**

Al Festival della Letteratura Giuseppe Ganelli e Emilio Targia hanno presentato il loro libro dedicato alla nota serie televisiva

messaggi legati a quel periodo?

«Oggi, a 50 anni dalla prima messa in onda, è ancora valido ciò che la serie trasmetteva: leggerezza - ricordiamo che si tratta di una sit-com - e il racconto di un'America sana degli anni '50 e '60, attraverso la vita di adolescenti nei quali tutti potevano identificarsi, anche qui in Italia». **Quale attrazione ha mosso in te la scoperta di questo mondo ricostruito in uno studio televisivo?**

«Personalmente ho scoperto Happy Days nel 1977, quando andò in onda per la prima volta sull'allora Rete 1 della Rai. Come tutti i ragazzi di allora fui folgorato. Nel corso degli anni questa passione è stata un po' accantonata, ma all'inizio



GANELLI CON GLI INTERPRETI DEL TELEFILM

degli anni '90 ho fondato, insieme ad alcuni amici, l'International Happy Days Fan Club e ho iniziato a collezionare memorabilia, fino a entrare nel Guinness World Records nel 2018. Conoscere poi personalmente gli attori, in diverse occasioni, mi ha fatto capire che il successo della serie è legato anche alle persone straordinarie che ne facevano parte». **A quale pubblico si rivolgono oggi la serie e il vostro libro?**

«Sicuramente oggi il telefilm è ricordato soprattutto da chi ha più di 40 anni, an-

che se non mancano ragazzi più giovani che lo riscoprono. Quando io ed Emilio Targia abbiamo pensato al libro, abbiamo immaginato un saggio rivolto a chi ha visto Happy Days negli anni '70, '80 e '90, puntando anche sull'effetto nostalgia, grazie a numerose fotografie, alcune inedite. Ma è pensato anche per chi lo ha visto solo occasionalmente e, attraverso il nostro lavoro, può avvicinarsi e riscoprire cosa è stato Happy Days in Italia come fenomeno culturale».

ALBERTO BOTTANI

Molti gli eventi in programma, a partire da due visite tematiche in italiano con un itinerario che accosta le immagini storiche alla visione diretta dei luoghi rappresentati

Aria di primavera a Villa Carlotta!

Non si esauriscono con le feste pasquali ma anzi si moltiplicano gli eventi primaverili a Villa Carlotta, particolarmente dedicati al pubblico di vicinato e alle famiglie. Collegate all'apertura della mostra "Saluti da Villa Carlotta" ci sono innanzitutto due visite guidate tematiche in italiano, con un itinerario che accosta le immagini storiche alla visione diretta dei luoghi rappresentati: l'esposizione infatti ripercorre l'evoluzione del giardino, della villa e del paesaggio circostante attraverso le cartoline d'epoca conservate nell'Archivio Storico del Museo, catalogate dai tirocinanti del Corso di Alta Formazione Curatore Museale e di Mostre attivato presso l'Università La Sapienza di Roma (Dipartimento di Storia, Antropologia, Religioni, Arte e Spettacolo), per un progetto in collaborazione con i musei della Rete dell'800 Lombardo. Le date sono 11 maggio e 15 giugno alle 9.30; costo incluso nel ticket d'ingresso, prenotazione obbligatoria con numero chiuso (max 20 persone), obbligatorio abbigliamento sportivo e scarpe da trekking o da

montagna in quanto alcuni luoghi sono abbastanza impervi e boschivi. Per domenica 19 aprile è invece in programma il Picnic di Primavera, ma attenzione, non si tratta solo di un déjeuner sur l'herbe (pranzo seduti nel prato)! La prima parte della giornata prevede infatti una passeggiata con guida botanica che aiuterà a superare la sola osservazione visiva per riscoprire il giardino con tutti i sensi. Adulti e bambini saranno invitati a percepire con tutto il corpo, annusando, toccando, ascoltando e osservando ciò che li circonda, per annotare le proprie scoperte sul "passaporto dei sensi" ricevuto all'ingresso: non a caso l'evento si inserisce nell'iniziativa "Disegniamo l'Arte", in collaborazione con l'Abbonamento Musei Lombardia. Al termine un picnic di primavera nel comparto agricolo di Villa Carlotta, dove si scopriranno i segreti per una produzione orticola distribuita su tutte le stagioni e una chef illustrerà ingredienti e prodotti utilizzati per il pranzo al sacco. Costo 15 euro più normale biglietto d'ingresso. (g.f.)



BRUNNER TERRAZZA DEGLI AGRUMI PRIMO DECENNIO XX SECOLO

■ Viabilità

Strade chiuse per neve e fuoco

Lo scorso 15 marzo, dopo una settimana di forti precipitazioni, ha fatto la sua comparsa durante la notte anche la neve che ha imbiancato i monti della Valcuvia sopra i 500 mt di altitudine. Interessati i paesi montani di Bederò, Brinzio e Castello Cabiaglio, Duno e le frazioni di Arcumeggia e Vararo. In particolare le strade di accesso a queste due ultime località sono state interessate dalla caduta di numerosi alberi - anche di grosse dimensioni - che hanno bloccato la circolazione e, di fatto, isolato per alcune ore gli abitanti residenti. Le ditte chiamate ad intervenire si sono subito rese operative e con opportuni mezzi hanno ridato percorribilità alla strada, in particolare alla SP n. 9 "di Arcumeggia" e alla SP n. 8 del "Passo di Cuvignone" anche se tali strade sono rimaste per diversi tratti con decine di alberi in bilico lungo i cigli. La Provincia di Varese, proprietaria delle due strade

ciatate, vista la grave situazione e gli oggettivi pericoli per la circolazione già il 19 marzo ha emesso l'ordinanza 198/2026 per la chiusura a qualunque tipo di traffico della SP n. 8 dal km. 7+200 (ultima casa di Vararo) al km. 9+300 (Valico del Cuvignone), in comune di Cittiglio. A seguito di specifico sopralluogo compiuto sabato 21 marzo anche dalle squadre di protezione civile è stato constatato come la massa e le dimensioni delle piante cadute per la neve sulla e ai bordi della strada non fossero facilmente rimovibili, ragione per cui la Provincia di Varese ha ritenuto di prorogare la sua precedente ordinanza con il provvedimento 202/2026. Tale proroga stabilisce la chiusura del medesimo tratto della SP n. 8 sino a tutto il prossimo 3 maggio (salvo diversa necessità), così da dare tempo, a chi è stato incaricato della rimozione delle piante, di completare tutto il lavoro (stimato in oltre 30 gg) e ridare sicurezza alla strada



montana. Ma, come se ciò non bastasse, ecco che nel pomeriggio dello scorso Sabato Santo è scattato l'allarme per un incendio boschivo che ha interessato i monti tra Laveno e Vararo e che è proseguito sino al successivo martedì 8 aprile. Dopo la nevicata di metà marzo, gli ultimi giorni del mese sono stati caratterizzati da un vento persistente e prolungato che ha asciugato i terreni e fatto scattare l'allerta per il pericolo di incendi boschivi che dolosamente sono comparsi la vigilia di Pasqua. Le squadre del Coordinamento Antincendio Boschivo della

Comunità Montana Valli del Verbano - subito intervenute coi propri volontari e mazzi - hanno avuto del filo da torcere contro il fuoco per la difficoltà nel raggiungere l'incendio che si è sviluppato in una zona particolarmente impervia e inaccessibile. Solo l'uso massiccio di elicotteri ed aerei antincendio ha contribuito a contenere le fiamme e l'area incendiata, mentre il lavoro d'insieme dei volontari che si sono alternati da sabato a martedì ha garantito lo spegnimento di tutti i focolai e la bonifica definitiva delle aree bruciate.

A.C.

◆ Editoria

Il nuovo libro di don Silvio Bernasconi

"Roccafresca - Ritratti di gente (quasi) illustre" è il titolo dell'ultima fatica letteraria che **don Silvio Bernasconi** ha dato alle stampe nel mese di marzo 2026. È un libro di racconti di poco più di 120 pagine, uscito per conto delle edizioni *BookSprint* (18,00 €) che si presenta con una bella copertina che ritrae un solare paesaggio campestre, tratto da un quadro della pittrice milanese Ornella Colombo e che ben si addice alla pubblicazione. "Roccafresca - si legge nella recensione in quarta di copertina - è un piccolo paese incastonato tra colline e pianura, dove tra il 1920 e il 1960 si intrecciano le vite di persone comuni, protagonisti di una storia collettiva fatta di lavoro, sogni e relazioni umane. Ogni episodio racconta errori e speranze di figure indimenticabili che affrontano cambiamenti sociali e individuali senza perdere il senso di appartenenza al paese. In questa struttura corale non esiste un unico eroe ma una comunità intera che evolve nel tempo, suggerendo come ogni esperienza contribuisca a costruire il significato più profondo dell'esistenza: lasciare una traccia nella memoria degli altri". Però, come già sperimentato in altri scritti di don Silvio, anche questi racconti vanno "interpretati" e per questo lo stesso autore ha voluto premettere a questo suo lavoro una pagina di "Istruzioni per l'uso", scritte apposta per accogliere il lettore e accompagnarlo alla lettura. "Ogni paese - ci dice, infatti - pur essendo coinvolto in qualche maniera nella "grande storia" ha sempre avuto una sua storia e un suo sviluppo fatto di vicende minori [...] e le persone che hanno vissuto in questi piccoli paesi, pur essendo semplici comparse, con i loro caratteri a volte bizzarri, a volte irruenti, le loro manie strampalate e sorprendenti, hanno saputo fare quella storia in miniatura che ha costituito l'ossatura portante del vissuto quotidiano". Da qui si dipanano la cinquantina di brevi (in alcuni casi, brevissimi) racconti che ci presentano persone, ci raccontano avvenimenti, ci dicono e descrivono i pensieri e le reazioni che taluni fatti hanno suscitato... a seconda delle epoche in cui si sono verificati. Tra le righe trovano spazio anche emozioni e sentimenti, e altrettanti ne possono venire al lettore che magari si stupisce per talune descrizioni o per la conclusione, magari inaspettata, di altri racconti, ma spesso (e a me è capitato) le storie proposte da don Silvio danno spunto perché al lettore ritornino in mente episodi particolari che si raccontano e/o che, ancora oggi, sono nella memoria collettiva del proprio paese o che - magari dimenticati da tempo - sono stati parte del vissuto di ciascuno.

E tutto ciò è stato previsto dall'autore che fin dalle sue "Istruzioni per l'uso" aveva avvisato: "Chi saprà andare oltre ogni ritratto, è possibile che si ritrovi in un mondo che, in parte, è stato il suo mondo, dove la semplicità era un vanto, la gioia del vivere un ricamo prezioso e i rapporti interpersonali un collante decisivo". Tutti i fatti che formano nell'insieme il vissuto di ogni paese si svolgono "all'ombra del campanile" e, per questo, tra le righe degli ultimi racconti compare anche Dio che, in punta di piedi - nascosto - e all'apparenza assente dalle vicende della comunità assicura: "Continuerò a stare in questa casa a Roccafresca, accogliendo i miei figli ogni volta che decideranno di passare per un saluto o per ascoltare le mie sentenze, che saranno sempre sentenze d'amore". In fondo tutte le vicende inglobate dal tempo si riassumono in Dio che raccoglie il vissuto del passato e del presente e le speranze del futuro.

A.C.



LA COPERTINA DEL LIBRO DI DON SILVIO BERNASCONI

Ricordi

I buoni insegnamenti del parroco di Marzio/10: "Mai schierarsi dalla parte di nessuno per poter servire tutti"



Eravamo nella sua stanza presso una casa di cura di Varese, era un periodo di riposo per lui dopo l'operazione al femore fatta nell'estate 2011. "Io non mi sono mai schierato dalla parte di nessuno" mi ha confidato quel giorno don Luigi. "Sì - aggiunsi io - ma per poter servire sempre tutti". E lui aveva fatto umilmente cenno di sì col capo. Ecco chi era don Luigi Curti, un parroco che fin dall'inizio e per tutta la vita aveva capito che per amare sempre tutti e per stare dalla parte del più debole, un parroco non deve mai schierarsi dalla parte di nessuno. Perché nessuno appartiene alla categoria dei deboli o dei poveri per sempre. E don Luigi questo lo aveva ben capito dentro l'esperienza della seconda guerra mondiale. Oggi si ricordano tanti "eroi" della Resistenza ma è ancora tutta da scrivere la pagina del 25 aprile dei preti della diocesi di Como. "Umili Eroi" che si sono dati da fare per salvare sempre i più deboli: anche quelle persone che nel corso degli ultimi anni della seconda guerra mondiale così come nei primi anni dopo la liberazione, a volte, sono passati da persecutori a perseguitati. Tanti nostri preti diocesani hanno contribuito in maniera non secondaria a liberare i cuori dall'odio e dal desiderio di vendetta oltre che dalla tirannia. Sarebbe una magnifica pagina di storia da raccontare... Per ora ci accontentiamo di questo cenno soltanto.

Il giovane parroco di Marzio (aveva appena 26 anni ed era parroco a Marzio da soli quattro anni, quando scoppiò la tragedia della seconda guerra mondiale), si era dato molto da fare per nascondere e per poi far fuggire tante famiglie di Ebrei perseguitati dalle leggi razziali (perché non fossero trovati lì aveva nascosti perfino negli anfratti della famosa linea Cadorna, costruita anche sui monti attorno a Marzio durante la prima guerra mondiale e che nessuno più si ricordava che esistesse; e tra l'altro non essendo segnata sulle mappe risultava essere il rifugio più sicuro). Ma un giorno venne denunciato dal podestà fascista locale. Si salvò dalla cattura scappando da Marzio e rifugiandosi presso alcuni parenti che avevano una casa addossata al cimitero di Cagno, lì restò nascosto alcuni mesi. Ancora a guerra in corso ma che già volgeva verso la disfatta del regime fascista, don Luigi tornò a Marzio e alla fine della guerra dopo il 25 aprile del 1945, venne a sapere che il podestà fascista di Marzio che lo aveva denunciato stava per essere fucilato a Varese. Vi andò subito di corsa e per lui scrisse un certificato di buona condotta per riportarlo salvo a Marzio. Era anche lui una pecorella del gregge che il Signore gli aveva affidato e, come insegna il Buon Pastore, il parroco di Marzio non voleva che ne perdesse nessuna delle pecore a lui affidate e così riuscì a riportarlo a casa sano e salvo. Ma non è finita. I primi anni del dopoguerra vedevano anche nella piccola Marzio lotte e vendette incrociate tra partigiani, ex fascisti ed ex repubblicani di Salò. Don Luigi sapeva che non era possibile mettere insieme o tentare di far andare d'accordo persone con storie e idee così diverse. E allora fece l'unica cosa possibile per far del bene a tutti. Li tenne equamente divisi e li andò a raggiungere e visitare nelle loro sedi o case. Erano tutti suoi parrocchiani e il "buon pastore" non poteva che amare e servire tutti e ciascuno come proprio figlio. Se non era possibile riconciliarli tra loro era almeno possibile far sentire che ciascuno era da Dio, attraverso di lui, amato. Questo fece non schierandosi mai dalla parte di nessuno per poter servire tutti e soprattutto i più deboli o quelli più in pericolo che di volta in volta per il mutare delle situazioni sociali, cambiano e chi prima era persecutore può poi anche trovarsi perseguitato. L'amore del Signore è per ciascuno e per essere sempre per tutti non può e non deve mai schierarsi dalla parte solo di qualcuno. Certo si tratta della scelta della solitudine umana abitata dalla presenza di Dio che il parroco di Marzio imparò e visse in tutti i suoi ottant'anni di ministero sacerdotale.

don GIOVANNI CORRADINI

In provincia di Sondrio. I volontari di Empori e Caritas Una ricerca sulla povertà alimentare

“Soddisfare il bisogno, aiutare chi si trova in difficoltà è l'obiettivo e l'analisi dei risultati della ricerca aiuteranno noi, il Terzo settore e gli enti che coordinano le politiche sociali nella fase di progettazione delle future azioni, in un ambito in continua evoluzione che necessita di essere indagato e approfondito”. Ad affermarlo il presidente della Fondazione Pro Valtellina **Marco Dell'Acqua** in merito alla ricerca sulla povertà alimentare promossa nell'ambito di ProPositivi, il primo progetto di welfare comunitario che coinvolge l'intera provincia di Sondrio, promosso appunto da Pro Valtellina e finanziato da Fondazione Cariplo, Fondazione Peppino Vismara e Fondo di Beneficenza di Intesa Sanpaolo, coordinato da Sol.Co.

Da una settimana gruppi di volontari appositamente formati, riconoscibili da un apposito tesserino, sono presenti in punti di raccolta individuati, come Empori e Centri di ascolto Caritas, sull'intero territorio, per sottoporre il questionario. Completamente anonimo, è strutturato in quattro sezioni: la prima anagrafica, la seconda dedicata al tema della privazione materiale, la terza sulla povertà alimentare, la quarta incentrata sugli aiuti ricevuti. Chiunque potrà contribuire alla ricerca rispondendo al questionario sia in presenza, per il tramite dei volontari, sia on line, accedendo attraverso il qr code stampato sul volantino che verrà distribuito, oppure collegandosi al link: <https://shorturl.at/ZPEtw>.

A condurre lo studio, con la collaborazione del Centro di Servizio per il Volontariato Monza Lecco Sondrio, è Codici, ente di



ricerca e partner di ProPositivi, che già si era occupato dei precedenti lavori sull'andamento dei redditi e sulla povertà sanitaria. La metodologia è la stessa applicata a quest'ultima ricerca, condotta nel corso del 2024, le cui risultanze erano poi confluite nel Quaderno presentato la scorsa primavera.

L'iniziativa è stata promossa all'interno di un'azione progettuale più ampia, ovvero l'Osservatorio Provinciale sulle povertà e sulle vulnerabilità. «Per ProPositivi e l'intero partenariato - afferma Massimo Bevilacqua, direttore di Sol.Co. - affrontare questa nuova ricerca, con tutto quanto ci svelerà, è un segno di continuità: con l'attività dell'Osservatorio, ormai giunto al terzo Quaderno, nell'attenzione verso fenomeni che impattano sulle nostre comunità e che necessitano di attenzione e sguardi continui per poter meglio dirigere il lavoro territoriale per il contrasto alle povertà». Parallelamente si sta completando l'attività di ricerca qualitativa, svolta attraverso

laboratori territoriali e interviste ai donatori e ai beneficiari di aiuti alimentari, chi frequenta gli empori e chi riceve i pacchi della Croce Rossa. L'obiettivo della raccolta di dati è infatti duplice: da un lato, approfondire le situazioni dei nuclei familiari che si trovano in una condizione di povertà; dall'altro, delineare la realtà della distribuzione alimentare in provincia di Sondrio, analizzando modelli diversi che concorrono a soddisfare il bisogno di famiglie e persone sole.

«A fronte delle numerose azioni che sono state promosse in passato e delle attività in corso, che come Fondazione Pro Valtellina abbiamo sostenuto, con ProPositivi e con altri progetti - conclude Dell'Acqua - questa ricerca rappresenta un passaggio fondamentale: fare luce sul fenomeno in tutte le sue manifestazioni e misurarne l'impatto sulla vita delle persone ci consentirà di valutare l'efficacia del nostro intervento».

pagina a cura di SARA BALDINI

Polizia

Presentato il bilancio delle attività del 2025 in occasione dei 174 anni dalla fondazione

Quaranta arresti, ma anche 45.333 persone e 19.860 veicoli controllati. Cinquantatré fogli di via obbligatoria, ma pure 24 D.A.C.Ur., il provvedimento che limita l'accesso a determinate aree urbane e negli esercizi pubblici a chi si sia reso protagonista di comportamenti pericolosi per la sicurezza pubblica. E ancora, 2.498 interventi sulle piste da sci, 4.945 passaporti rilasciati, 778 servizi di vigilanza lungo la fascia di confine, 59 patenti ritirate per guida in stato di ebbrezza, 777 licenze per porto d'armi rilasciate e 43 tra denunce e querelle per reati contro la persona della Sezione operativa per la sicurezza cibernetica.

Sono, tutte queste, soltanto alcune delle cifre che "raccontano" il 2025 della Polizia di Sondrio. Dati numerici, che tuttavia danno un quadro anche di quanto ampia ed articolata sia l'attività che si svolge dentro e fuori la Questura guidata da Sabato Riccio. La cerimonia dedicata al 174° anniversario della fondazione della Polizia di Stato che si è tenuta venerdì al Teatro Sociale va letta soprattutto come momento dedicato a ringraziare "le donne e gli uomini della Polizia che in provincia nelle emergenze, ma anche nella quotidianità, si prodigano per essere punto di riferimento affidabile per ogni cittadino" ha affermato il Questore Sabato Riccio riferendosi ad ogni componente di questo complesso "organismo" che opera per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, per la salvaguardia del pieno esercizio dei diritti e delle libertà fondamentali e per il pubblico soccorso, "come per altro ben sintetizzato dal claim della Polizia che è proprio #essercisempre".

Nel video "emozionale" che ha aperto la cerimonia non poteva che avere uno spazio speciale l'evento per antonomasia di questo 2026: le Olimpiadi invernali. "Una sfida organizzativa e istituzionale di grandissimo rilievo - ha ricordato il Questore - Il risultato è per tutti noi motivo di grande soddisfazione, dopo mesi intensissimi di pianificazione e coordinamento che hanno visto anche una collaborazione esemplare tra Forze dell'Ordine e volontariato e l'enorme lavoro di sintesi svolto dal signor Prefetto". Nel proprio intervento Riccio ha rivolto poi un pensiero speciale a bambini e ragazzi "di cui vogliamo essere alleati nel percorso di crescita nel segno della legalità" e alle persone più vulnerabili.

La cerimonia è poi proseguita con la consegna dei riconoscimenti - encomi e lodi - al personale che si è contraddistinto in attività di servizio. Al cardinale e vescovo Oscar Cantoni, all'atleta delle Fiamme Oro Elisa Confortola e ad Evaristo Pini, direttore di Apf Valtellina sono andate invece altrettante targhe di ringraziamento per aver mostrato vicinanza e sostegno alle iniziative della Questura di Sondrio nel 2025.

Importante traguardo all'Ospedale civile del capoluogo

A Sondrio donazione a cuore fermo

La gestione di sette donatori multiorgano e due multitestito, con sedici trapianti eseguiti in sole 72 ore in Lombardia, insieme a decine di innesti di tessuto che cambieranno la vita a moltissimi pazienti. La notizia già di per sé è eccezionale, ma c'è di più perché tra gli ospedali coinvolti nella recente operazione portata avanti dal Coordinamento Regionale di Procurement (Crp) di Areu e dalla SC Trapianti Lombardia NITp, c'è anche Sondrio, dove è stata eseguita la prima donazione a cuore fermo controllata della storia dell'ospedale, con il prelievo di fegato e reni, grazie al supporto del team mobile dell'ASST Niguarda. Una prima volta simile anche all'Ospedale di Busto Arsizio (ASST Valle Olona) dove nelle stesse ore è stato effettuato il primo prelievo e trapianto di polmoni da donatore a cuore fermo non controllato. «Una tre giorni di attività straordinaria non è il frutto del

caso, ma il risultato di una programmazione rigorosa e di una rete di professionisti che non ha eguali», ha commentato l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Guido Bertolaso, secondo cui i risultati di Sondrio e Busto Arsizio «dimostrano che l'eccellenza non è confinata solo nei grandi centri metropolitani, ma è ormai diffusa in modo capillare su tutto il territorio regionale. Stiamo portando le tecniche più avanzate, come la donazione a cuore fermo, in ogni provincia. Il mio pensiero e il mio ringraziamento più profondo vanno però alle famiglie dei donatori: la loro generosità, in un momento di immenso dolore, è il motore che permette alla nostra sanità di compiere questi miracoli quotidiani». Intanto a poche settimane dalla prima donazione a cuore fermo controllata della storia dell'ospedale di Sondrio, sabato scorso nel Salone dell'Oratorio Beata Vergine del Rosario si è tenuta l'Assemblea

Ordinaria Intermedia della Sezione Provinciale Sondrio di Aido ODV. Dieci Gruppi intercomunali, 10.712 soci, quattro prelievi multiorgano e 174 cornee donate nel corso dello scorso anno: in numeri è stato questo il 2025 dell'associazione presieduta a livello provinciale da Ornella Foppoli. Che ora guarda al presente e al futuro: tanti i progetti per l'anno in corso. Tra questi, molto importante, per illustrare (e soprattutto farlo nel modo corretto) l'opportunità di dare il proprio assenso alla donazione quando si va all'anagrafe per la carta d'identità è il corso per il personale che sarà realizzato in collaborazione con Ais della Montagna e il coinvolgimento delle Comunità Montane della provincia e dei Sindaci dei singoli Comuni, anche in vista del prossimo agosto, quando tutti i documenti d'identità cartacei dovranno essere sostituiti dalla Carta d'identità elettronica.

San Romerio di Brusio. La data di intitolazione è ancora in fase di definizione

Sarà intitolato a padre De Piaz lo xenodochio



Porterà il nome di padre Camillo De Piaz (1918-2010) lo storico xenodochio (denominato anche "casa" o "ospizio" per pellegrini) risalente al secolo XI e annesso alla chiesa di San Romerio, di proprietà del Comune di Tirano sebbene ubicato sull'alpe San Romerio, in territorio svizzero. Lo stabilisce una recente delibera della giunta Stoppani. «Un atto simbolico e concreto per onorare la memoria di padre Camillo e rendere perenne il suo esempio civico e spirituale, che fece di tale luogo un cenacolo di qualificati incontri transfrontalieri» si legge nel documento reperibile sull'Albo Pretorio del Comune, dove si sottolinea come lo xenodochio situato in territorio elvetico, a Brusio, sia «da anni un luogo di accoglienza e servizio alla cittadinanza e ai visitatori, rispondendo a principi di solidarietà, ospitalità e cura del prossimo» e padre Camillo abbia «dedicato la propria vita alla promozione della giustizia sociale, al dialogo interreligioso e all'assistenza dei più deboli, lasciando un segno profondo nella memoria collettiva». Poiché il Comune di Brusio ha comunicato che nulla osta all'intitolazione dell'immobile a padre Camillo in quanto «non si tratta di una compravendita o donazione» ed è assodato come De Piaz abbia saputo lasciare un "in-

delebile ricordo di sé nelle persone di Tirano con le quali è venuto in contatto, le quali sarebbero sicuramente concordi nel vedere un edificio pubblico (...) ad egli intitolato», via libera all'installazione di una targa commemorativa con la dicitura: *Xenodochio Padre Camillo De Piaz (1918-2010) Frate dei Servi di Maria, uomo di pensiero e di pace*. Ancora da definire la data dell'evento pubblico di inaugurazione, con la partecipazione della cittadinanza, delle autorità religiose e civili e dei rappresentanti delle associazioni locali.

Della primavera 2023 nell'ambito di questa vicinanza e collaborazione esiste anche la Fondazione San Romerio, ente terzo rispetto ai Comuni di Brusio e di Tirano, proprietari rispettivamente del territorio alpino e dell'edificio sacro. La Fondazione ha come obiettivi quelli di trovare un punto di incontro tra Italia e Svizzera a cui si lega la storia della chiesa, concludere le operazioni di restauro iniziate con i progetti Interreg, proseguire il restauro degli interni, promuovere, valorizzare e comunicare la storia del luogo e la ricchezza del paesaggio anche oltre la Valposchiavo e la Valtellina attraverso incontri ed eventi di tipo culturale, come ad esempio concerti, conferenze, residenze artistiche ed installazioni di arte contemporanea.

Il prodotto è messo in vendita due giorni a settimana: il martedì e il giovedì

Nuove semine per il “Pane di Albosaggia”

Non è solo una produzione agricola, ma un percorso che cresce stagione dopo stagione e che oggi mostra nuovi segnali concreti nei campi. Entra in una fase significativa il progetto del **Pane di Albosaggia**. È quella della ripresa vegetativa del grano, seminato lo scorso autunno e che ora tornato a farsi vedere con i primi fili verdi che spuntano dalla terra. È la cosiddetta “levata”, momento chiave del ciclo agricolo, che segna non soltanto un passaggio naturale ma anche la continuità di un’iniziativa che, alla sua seconda annualità, dimostra di aver messo radici solide. A sottolinearlo è la Fondazione Albosaggia, che accompagna e sostiene un progetto nato un paio di anni or sono dalla collaborazione tra amministrazione comunale, azienda agricola Gusmeroli-Fumasoni, panificio Rigamonti e l’Asfo Foreste orobiche media Valtellina.

«Se nei campi si guarda già avanti, nei forni il lavoro non si è mai fermato – sottolinea dalla Fondazione –. Il **Pane di Albosaggia** continua a essere proposto con regolarità, due volte alla settimana (martedì e sabato), mantenendo una produzione volutamente limitata». Una scelta precisa, che punta a preservare la qualità e l’identità di un prodotto interamente locale, frutto di una filiera corta costruita passo dopo passo in un contesto di montagna. «Dietro ogni forma di pane c’è molto più di una semplice

lavorazione: c’è il recupero di terreni che rischiavano di essere abbandonati, una coltivazione che richiede attenzione e adattamento, la macinazione a pietra e una trasformazione artigianale che evita logiche industriali» proseguono. Ma soprattutto c’è una comunità che partecipa e si riconosce in questo processo, contribuendo a mantenerlo vivo.

Le nuove semine hanno interessato diverse aree del territorio, dal fondovalle alle zone più alte, seguendo una distribuzione che risponde non solo a esigenze produttive ma anche a una visione più ampia. «Ripartire il grano a crescere in queste zone significa – la sottolinea – restituire valore al paesaggio agricolo e riattivare dinamiche che per anni si erano progressivamente spente». Dopo una prima stagione caratterizzata da una forte richiesta e da quantitativi rapidamente esauriti, il progetto ha compiuto un ulteriore passo avanti. Le superfici coltivate sono aumentate, pur mantenendo una produzione contenuta che continua a registrare una domanda superiore all’offerta. Un equilibrio voluto, che rappresenta uno degli elementi distintivi dell’iniziativa. Più che un traguardo, dunque, il Pane di Albosaggia si conferma come un processo in evoluzione, che parte dalla terra e arriva fino alla tavola.

pagina a cura di DANIELA LUCCHINI



La proposta del sindaco di Albosaggia. In memoria del giovane travolto da una valanga

La richiesta di onorificenza per Sebastiano Erba



«**L**a memoria di chi ha donato la propria vita per salvarne altre non può svanire. Deve restare, scolpita, come esempio per tutti». Sono parole nette, cariche di emozione, quelle con cui il sindaco di Albosaggia, Graziano Murada, accompagna la decisione dell’amministrazione comunale di chiedere il conferimento di un’onorificenza al merito civile per Sebastiano Erba.

È da qui che ha preso forma un’iniziativa che va oltre l’atto formale e si radica in un sentimento condiviso. La giunta ha approvato all’unanimità, lo scorso 2 aprile, la delibera che ha avviato l’iter ufficiale: un passaggio amministrativo necessario per proporre il riconoscimento alle autorità competenti, ma soprattutto un segno concreto della volontà di una comunità di non dimenticare. Il pensiero corre inevitabilmente a quel 7 febbraio, quando sul Pizzo Meriggio si è consumata la tragedia. Sebastiano Erba, 35 anni, ha perso la vita travolto da una valanga mentre tentava

di soccorrere due sciapisti. Un gesto istintivo, privo di esitazioni, che il sindaco definisce «umanità luminosa», capace di accendere «un calore che non si spegne nemmeno nella neve più fredda». La proposta di conferire la medaglia al merito civile in realtà è arrivata al municipio da un gruppo di amici, ma nel giro di poche settimane si è trasformata in un’iniziativa collettiva, sostenuta da un’intera valle. Un’adesione spontanea che racconta quanto quella scelta, compiuta in pochi attimi, abbia lasciato un segno profondo. In quella discesa lungo la parete nord del Pizzo Meriggio, affrontata per portare aiuto, si concentra il senso più autentico del riconoscimento richiesto: l’abnegazione, il coraggio, la disponibilità a mettere la vita degli altri davanti alla propria. Valori che la normativa sul merito civile intende proprio riconoscere e tramandare.

L’eco della vicenda ha superato i confini locali, suscitando commozione e partecipazione anche al di fuori della Valtellina.

Non solo parole, ma anche gesti concreti, come la raccolta fondi a sostegno del Soccorso alpino valtellinese, testimonianza di quanto quel sacrificio abbia toccato corde profonde e universali.

Con l’invio della documentazione alla Prefettura di Sondrio, il percorso istituzionale è ora ufficialmente avviato e potrebbe condurre al conferimento della medaglia d’oro al merito civile, assegnata con decreto del Presidente della Repubblica. Ma, al di là dell’esito, il significato dell’iniziativa è già chiaro:

«Non è solo un riconoscimento – sottolinea ancora Murada – ma un modo per custodire e trasmettere un esempio. Perché nella storia di Sebastiano Erba, nella sua scelta di intervenire senza esitare, molti leggono qualcosa che va oltre la tragedia: la dimostrazione concreta di cosa significhi prendersi cura degli altri.

E così Albosaggia si raccoglie attorno a un ricordo che non vuole essere soltanto commemorazione, ma eredità.

“Rebels”

Il messaggio di padre Paggi

Un racconto al femminile di resistenza, di scelte difficili e di futuro possibile. È quello arrivato a Sondrio con **Rebels**, mostra fotografica multimediale che apre uno sguardo diretto su storie di emancipazione e di riscatto in uno dei contesti più complessi del mondo. La si può visitare nella Sala delle acque in largo Mallero Diaz 18, spazio messo a disposizione dal Bim, fino a giovedì 23 aprile, con apertura dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18 (chiuso la domenica). Il progetto porta la firma di Paolo Guarneri e Matteo Raineri per l’associazione Antidea, in collaborazione con i Missionari Saveriani e la Fondazione Asm del gruppo A2A. Al centro del percorso c’è l’esperienza di padre Luigi Paggi, originario di Sorico, da oltre cinquant’anni attivo in Bangladesh. Le fotografie raccontano la realtà fragile e dolorosa di bambine e adolescenti costrette a matrimoni precoci o forzati, spesso appena dodicenni o tredicenni, che trovano nella missione un rifugio e una possibilità di cambiamento. Un contesto drammatico, in un Paese dove le complicazioni legate alla maternità precoce restano tra le principali cause di mortalità femminile. Le immagini restituiscono anche percorsi di rinascita: giovani che, grazie al sostegno della missione e di progetti di solidarietà, riescono a costruirsi un’alternativa concreta, diventando infermiere, ingegnere o operatrici nel microcredito. Storie che trasformano la fragilità in opportunità. Il lavoro di padre Paggi è stato riconosciuto anche a livello internazionale con il **Nobel Missionario**, assegnato lo scorso autunno come attestato del suo impegno a favore delle comunità più vulnerabili. L’iniziativa è sostenuta anche dall’associazione Solidarietà Terzo Mondo di Sondrio.



Borsa di studio “Dario Bormolini”

Il valore è quello di mille euro, ma il significato va ben oltre una cifra. La borsa di studio intitolata a Dario Bormolini nasce come fosse un ponte tra memoria e futuro, un gesto concreto con cui Albosaggia sceglie di investire sui giovani e, allo stesso tempo, di custodire l’eredità di una figura, come lo storico e dimenticato capogruppo degli alpini, che ha segnato profondamente la comunità. Promossa dalla famiglia Bormolini insieme al Comune e alla Fondazione Albosaggia, l’iniziativa si rivolge a chi, universitario, attraverso lo studio, dimostra di voler restituire qualcosa al proprio territorio. Il premio, interamente finanziato dalla famiglia, è destinato alla migliore tesi di laurea magistrale o a ciclo unico dedicata alla provincia di Sondrio, con un’attenzione particolare ai temi che oggi più che mai interrogano le aree montane: sostenibilità ambientale, sviluppo locale, volontariato e valorizzazione del patrimonio culturale valtellinese. Non è soltanto un riconoscimento accademico. È, piuttosto, un invito a guardare alla montagna come a uno spazio di ricerca e responsabilità, dove le competenze possono trasformarsi in strumenti utili per la crescita collettiva. In questo senso, il ricordo di Bormolini – da sempre punto di riferimento per il mondo associativo – continua a vivere attraverso un progetto capace di stimolare riflessioni concrete e nuove energie. Il bando, nello specifico, si rivolge ai laureati de-

gli anni accademici compresi tra il 2022-2023 e il 2024-2025, chiamati a presentare elaborati coerenti con i tanti valori che hanno contraddistinto l’impegno di Bormolini: senso civico, partecipazione, attenzione al bene comune. Gli interessati dovranno presentare le proprie candidature entro venerdì 29 maggio, seguendo le modalità indicate nella documentazione ufficiale, che è scaricabile dalle pagine istituzionali (Fondazione Albosaggia e Comune). A valutare i lavori sarà una commissione composta da rappresentanti della famiglia, dell’amministrazione comunale, della Fondazione Albosaggia, del mondo giovanile e del gruppo delle penne nere. Un mix di competenze pensato per coniugare qualità scientifica e ricaduta concreta sul territorio. La proclamazione del vincitore avverrà domenica 21 giugno, in occasione della Giornata del volontariato: una scelta non casuale, che rafforza il legame tra il premio e quei valori di impegno e servizio che Bormolini ha incarnato. Albosaggia, con questa iniziativa, conferma così una linea chiara: sostenere la formazione, valorizzare il merito e trasformare il ricordo in un’opportunità per le nuove generazioni.



Dal 15 al 21 giugno. L'iniziativa viene riproposta per sensibilizzare su legalità e sicurezza "On the Road": il progetto torna a Sondalo

Torna la nuova edizione del progetto educativo *On the Road*, in programma dal 15 al 21 giugno 2026, presentato la scorsa settimana presso la sala riunioni del Centro Polifunzionale di Sondalo dai rappresentanti dell'Associazione Ragazzi On the Road APS, insieme a membri dell'amministrazione comunale, che da anni sostiene e crede nel progetto. L'iniziativa è stata anche l'occasione per la chiusura dell'edizione 2025, con la partecipazione dei ragazzi e delle ragazze che hanno vissuto l'esperienza lo scorso anno, che durante la presentazione del progetto hanno raccontato emozioni, esperienze e riflessioni maturate durante e dopo il percorso. L'evento, organizzato in collaborazione con il Centro di Aggregazione Giovanile di Sondalo, è stato aperto a tutti i ragazzi interessati, che con l'occasione hanno potuto approfondire le conoscenze sul progetto ed eventualmente candidarsi per partecipare. All'incontro sono state inoltre invitate tutte le realtà del territorio che hanno collaborato all'edizione precedente, la Polizia Locale di Sondalo, la Stazione Carabinieri di Sondalo, i Carabinieri Forestali, la Guardia di Finanza Tenenza e Stazione S.A.G.F. di Bormio e il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco con i distaccamenti di Grosio e Grosotto. Sono state invitate anche le realtà sanitarie, compreso Presidio Ospedaliero di Sondalo



e la Croce Rossa di Sondalo. Il progetto *On The Road* rappresenta un percorso educativo unico e immersivo: non solo una lezione teorica, ma un vero e proprio incontro diretto con le realtà operative, che consente ai giovani di comprendere il valore delle regole, della responsabilità e del servizio alla comunità. Può essere inquadrato anche come percorso di formazione scuola-lavoro, con la possibilità di stipulare convenzioni con gli istituti secondari di secondo grado, oltre a permettere agli studenti di ricevere crediti formativi. L'iniziativa è promossa dall'Associazione Ragazzi On The Road APS, presieduta da Egidio Provenzi. Ideato dal giornalista Alessandro Invernici, in quasi diciannove anni di attività il progetto ha coinvolto oltre millecinquecento giovani provenienti da tutta Italia, sviluppandosi progressivamente in cinque diverse regioni e consolidando importanti collaborazioni istituzionali, tra cui con il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e il Ministero dell'Interno. A Sondalo il progetto torna, su iniziativa del Comune, dopo il positivo riscontro della precedente edizione, confermando l'interesse del territorio verso iniziative educative capaci di avvicinare i giovani alle istituzioni e di promuovere consapevolezza rispetto a legalità, sicurezza e soccorso.

SARA POZZI

Presentazione a Sondalo Al Centro Polifunzionale il libro "I sogni del soldato" di Marco Rodigari

Una serata dedicata alla memoria storica e alla vita dei soldati durante la Grande Guerra in alta quota: lo scorso venerdì si è tenuta presso la sala riunioni del Centro Polifunzionale di Sondalo la presentazione del volume "I sogni del soldato" di Marco Rodigari, pubblicato da Alpinia Editrice. Come vivevano i soldati? Quali erano le loro abitudini, le loro speranze e le loro difficoltà? Il libro nasce come ideale continuazione di Tracce di storia e si propone di rispondere a queste domande che spontaneamente scaturiscono in chi visita oggi i luoghi della Prima Guerra Mondiale in Alta Valtellina. Attraverso diari militari, testimonianze dirette e documenti d'archivio, l'autore ricostruisce la vita quotidiana dei soldati impegnati in condizioni estreme, resa possibile, nonostante enormi difficoltà, da un sistema di comunicazioni e trasporti tanto precario quanto fondamentale. Il volume include inoltre una

sezione dedicata al territorio di Sondalo, con approfondimenti legati alla memoria storica locale. Ne emerge un racconto autentico e appassionato, capace di restituire uno spaccato realistico della guerra in montagna e di dare voce ai sogni dei soldati, troppo spesso rimasti irraggiungibili.

«Siamo felici di ospitare nuovamente Marco Rodigari per questa nuova pubblicazione, dopo le collaborazioni già avviate in occasione di altre nostre iniziative come le escursioni alla scoperta della trincea di Gaveri – ha affermato l'assessore di Sondalo Luca Della Valle –. La serata rappresenta inoltre un'importante occasione per presentare la nuova associazione culturale Fronti dimenticati ODV, che nasce con l'obiettivo di recuperare e valorizzare un patrimonio storico spesso nascosto o dimenticato: trincee, opere militari, documenti, testimonianze e storie locali che ancora oggi raccontano il forte legame tra territorio e comunità. Con questa realtà il Comune e APT Sondalo hanno già espresso l'interesse a sviluppare progetti condivisi e collaborare attivamente alla valorizzazione e promozione del territorio di Sondalo».

Sa.Po.

Spesa solidale Torna l'iniziativa che si ripete da otto anni

È quest'anno, l'iniziativa di Iperal La spesa che fa bene: in occasione del suo quarantesimo anniversario infatti il gruppo valtellinese, insieme alla Fondazione AG&B Tirelli, lancia la nuova edizione di Iperal per il sociale, mettendo a disposizione trecentocinquanta mila euro per sostenere le associazioni di volontariato locali. Quest'anno l'iniziativa si è aperta a tutte le associazioni iscritte al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore operanti in prossimità dei punti vendita Iperal, che hanno presentato la domanda di iscrizione entro lo scorso 15 febbraio, senza la preselezione preliminare da parte di Iperal. Le cinquanta associazioni più votate per ogni area riceveranno un contributo economico che varierà da cinquecento a ottomila euro, in base ai cuori raccolti. L'iniziativa, molto attesa, coinvolge clienti e associazioni, rafforzando il legame tra comunità, cittadini e realtà locali. Dall'8 aprile al 10 maggio 2026, ogni cliente Iperal potrà contribuire al progetto: ad ogni dieci euro di spesa sulla carta fedeltà CartAmica riceverà un cuore Iperal per il sociale; i possessori di CartAmica Oro vedranno raddoppiare i cuori. Fino al 17 maggio sarà possibile assegnare i propri cuori all'associazione preferita, direttamente in cassa o comodamente tramite l'App Iperal. Il contributo sarà distribuito nelle cinque aree coinvolte: Valtellina e Alto Lario, Lecco e Como, Milano e Brianza, Valcamonica e Valseriana e Bergamo. «Quest'anno a concorrere saranno oltre cinquecentoventi organizzazioni di volontariato – ha spiegato Alessandro Pizzin, responsabile della comunicazione del Gruppo Iperal – ciascuna con un progetto meritevole, dai servizi sociali e sanitari, all'educazione e alla formazione, fino alla tutela dell'ambiente e degli animali. In base alle preferenze espresse dai clienti, i cinquanta progetti più votati per area riceveranno un concreto supporto economico. La Fondazione AG&B Tirelli conferma il proprio impegno nel sostenere le comunità locali; è inoltre importante trasformare la generosità dei cittadini in azioni tangibili per chi lavora quotidianamente sul territorio». Un'iniziativa che permette di trasformare un'azione semplice e quotidiana come la spesa in un gesto concreto di solidarietà.

Sa. Po.

Ponte in Valtellina Mostra fino al 17 maggio

Dal 25 aprile al 17 maggio 2026 la chiesa di Santa Cristina a Ponte in Valtellina ospita la mostra *Giovani sguardi sull'arte*, che presenta i lavori realizzati da ragazze e ragazzi coinvolti in un laboratorio creativo dedicato alla scoperta del patrimonio artistico locale.

L'iniziativa nasce nell'ambito del progetto Dare forma alla materia. Sculture in marmo, legno e bronzo nella chiesa di San Maurizio a Ponte, promosso dalla Parrocchia di San Maurizio e dalla Diocesi di Como con il contributo di Fondazione Pro Valtellina. Il percorso ha previsto due laboratori creativi, guidati dall'artista Marco Paleari, preceduti da visite alla chiesa di San Maurizio a cura di Augusta Corbellini. A partire dall'osservazione diretta delle opere, i giovani partecipanti hanno sperimentato tecniche di lavorazione del legno e del metallo, traducendo suggestioni, emozioni e riflessioni personali in manufatti originali. La mostra restituisce così uno sguardo contemporaneo sul patrimonio storico-artistico, valorizzando il dialogo tra passato e creatività. Tutte le opere esposte sono illustrate in un catalogo dedicato.

L'esposizione, a cura di Chiara Brizzolari, Marco Paleari e Beatrice Pizzi, è visitabile il sabato e la domenica a ingresso libero con orario continuato (8.00-18.00). **Inaugurazione: sabato 25 aprile 2026 alle ore 9.00.** Seguirà colazione.

Giovani sguardi sull'arte

Opere dei laboratori di scultura guardando San Maurizio a Ponte

Mostra a cura di Marco Paleari



Ponte in Valtellina, Chiesa di Santa Cristina

Visitabile sabato e domenica dal 25 aprile
al 17 maggio 2026 dalle 8.00 alle 18.00

Ingresso libero

**Inaugurazione mostra
sabato 25 aprile ore 9.00**
Seguirà colazione

Mostra inserita nella 49ª edizione di Ponte in fiore

In collaborazione con

ne. L'iniziativa si inserisce nel programma della 49ª edizione di Ponte in Fiore. Per info: beniartistici@diocesidicomo.it



Notizie in breve

■ Regoledo

A teatro una serata per le leucemie pediatriche

A favore del comitato "Maria Letizia Verga" di Monza per lo studio e la cura delle leucemie pediatriche, la compagnia "La Medicea" di Musso porterà in scena, sabato 18 aprile alle ore 21.00, la nuova commedia in tre atti, scritta da Maria Filippini ed elaborata da Milena Poncia, dal titolo "La diis la sacra scrittura de fa laurà i vecc che i g'ha la pell dura". Serata che si svolgerà al teatro Pier Giorgio Frassati della frazione Regoledo di Cosio Valtellino.

■ Andalo

Il 18 aprile prosegue la rassegna teatrale

Prosegue la rassegna "Teatrandalo", organizzata all'auditorium di Andalo Valtellino, dall'amministrazione comunale, con la commedia brillante in due atti, scritta e diretta da Elena Sacchi dal titolo «La trovatella stagionata» di sabato 18 aprile alle ore 21.00. In un paesino dove non succede mai nulla, una carrozzina con una neonata viene lasciata sulla porta della casa parrocchiale, portando lo scompiglio nella vita del parroco, della perpetua e della piccola comunità. Collaudato e all'altezza il gruppo del «Caminetto» di Ardenno che la porterà in scena formato da Claudio Bongini (nel ruolo di Biagio), Silvana (Barbara Bianchini), Azzurra (Giulia Ruffoni), Celeste (Maria Ruffoni), Gino (Franco Ruffoni), Cristina (Roberta Cadario), Osvaldo (Franco Fondrini), Adele (Miriam Mondora), don Augusto (Daniele Patisso), Grazia (Marianora Fascendini), Rosella (Serenella Folini), Severina (Angelica Pasi-na). Dietro le quinte, prezioso l'aiuto di Marilina Baletti, Remo Boiani, Maris Bulanti e Domenico Marelli.

■ Traona

Musica per affrontare la violenza di genere

«Il viaggio nei ricordi» è il titolo dello spettacolo che il gruppo vocale «Music&Friends» sta presentando nel 2026 al pubblico della nostra Provincia e non solo. Sabato 18 aprile, con inizio alle ore 21.00, il sestetto formato da Debora Giemel-li, Gianmaria Moiola, Mirella Maxenti, Silvia Zecca, Chiara Cornaggia e Ines Ciapponi sarà all'auditorium comunale di Traona. Affiancato dai presentatori Fortunato Cao e Francesca Acquistapace, i tecnici audio e video Mirco Marieni e Luca Zugnoni, le hostess di sala Veronica Maxenti e Simonetta Cao e con il supporto di Marino Maxenti e Antonello Balbini. Il ricavato della serata andrà a favore del centro anti-violenza "Il coraggio di Frida" di Sondrio.

■ Talamona

Serata informativa con Amnesty International

Sabato 18 aprile alla biblioteca comunale Ines Busnarda Luzzi di Talamona, il gruppo di Morbegno di Amnesty International invita a "Proteggere la protesta", ovvero tutto ciò che bisogna sapere e non solo, sul recente Decreto Legge Sicurezza, varato dal Governo. A parlarne, con inizio alle ore 17.30, a ingresso libero, con il patrocinio del comune di Talamona, avvocati e attivisti milanesi di Amnesty International, quali Beatrice Lizzo, Antonia Donvito, Gilberto Pagani, oltre ad Ilaria Masinara, responsabile dell'Unità Campagne e Ricerca, moderati da Paolo Fior.

A Morbegno, un'attività che prosegue da 24 anni



Si è conclusa la scuola permanente

Si è conclusa lo scorso 31 marzo all'auditorium di Sant'Antonio a Morbegno la "Scuola permanente", promossa dall'associazione di volontariato "Insieme per conoscere", con il patrocinio del Comune di Morbegno. Da 24 anni ormai, eccetto lo stop nel biennio caratterizzato dalla pandemia, la Scuola è un appuntamento culturale fisso nel territorio morbegnese, con i suoi incontri nel periodo autunnale-invernale che

prendono il via alle ore 15, per la durata all'incirca di due ore. Giornata conclusiva che ha segnato il passaggio di consegne al timone della "Scuola permanente" con Silvana Tirloni, ex-sindaco di Morbegno, insegnante ed ex-presidente della Casa di Riposo che ha lasciato l'incarico di presidente alla più giovane, Fausta Svanella, ex-sindaco di Cosio Valtellino, anche lei insegnante durante la sua vita lavorativa e presidente di Anteas Son-

drio. A Tirloni è stato tributato un lungo applauso da parte dei "corsisti" dell'edizione 2025-2026 presenti all'Auditorium, una parte dei 385 iscritti che segnano il record assoluto nella provincia di Sondrio a livello numerico, di questo tipo di esperienze. Ad omaggiare Tirloni, anche la Bandella giovanile della Filarmónica di Morbegno ed a lei è stato assegnato il ruolo di presidente onorario della "Scuola permanente". La nuova presidente Svanella sarà affiancata dal direttore uscente, il riconfermato Gianpiero Dell'Oca e dal consiglio direttivo composto da Massimo Chiavacci, Cesare Ciapponi, Elisa Esposito, Maria Kirchlner, Massimo Malgesini, Elena Pirondini, Michele Rapella Luigi Scarpa, Sonia Silvestri, Piera Soncini e Flavia Tonelli. A fare da filo conduttore in questo anno accademico, da poco concluso, una frase della poetessa milanese Alda Merini, «La vita è una e il tempo che abbiamo a disposizione è questo meraviglioso istante». Come sempre ricco di argomenti interessanti il programma stilato dal direttore Dell'Oca e dai suoi collaboratori, per un totale di 23 appuntamenti. Sempre illustri i relatori, una parte dei quali composta da ex-studenti che non sono emigrati all'estero ma hanno continuato il loro percorso in Valle con il desiderio di portare le loro conoscenze alla propria gente. La media dei partecipanti alla "Scuola permanente" si è attestata attorno ai 70 anni ma con punte sino agli ultranovantenni.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

■ A Traona il consuntivo dell'anno 2025

Il bilancio dell'attività della Pro Loco



Con l'assemblea annuale dello scorso 27 marzo, nella sala consiliare del Municipio, la Pro loco Traona, ha fatto il punto della situazione sull'attività svolta nel 2025, ottemperando agli obblighi dell'approvazione del bilancio consun-

tivo e preventivo. I lavori sono stati aperti dal presidente Giorgio Arietti, attorniato dai membri del Consiglio direttivo. Da lui è arrivata in prima battuta l'analisi del bilancio consuntivo 2025, approvato poche settimane prima e presentato durante la serata per l'approvazione dell'assemblea. Un bilancio importante in termini numerici grazie ai contributi degli Enti pubblici, buona parte dei quali legati a bandi regionali a cui la Pro loco cerca di partecipare spesso e al progetto «Borghi in Comune» di cui Traona è capofila e comprende anche i comuni di Cino e Cercino. Quasi 18mila gli euro di utile del bilancio che è stato approvato all'unanimità da una rappresentanza dei 78 soci della Pro loco che ha confermato la quota associativa di 10 euro anche per il 2026. In carrellata, il presidente Arietti ha fatto scorrere le iniziative preparate dalla Pro loco. Da quelle più

classiche come il «Palio delle contrade» (che si prenderà nel 2026 un anno di pausa), il «Ciamà l'erba», il corso di armocromia, il «Cosmo-trekking», l'inaugurazione della «panchina rossa», la serata sul dialetto, l'impegno all'interno della manifestazione «Gustosando in Valtellina» fino ad arrivare alla nuova iniziativa «Natale nel borgo». Il 2026 organizzativo vedrà il sodalizio orientato a consolidare l'impegno verso l'offerta turistica. Imminente è l'installazione dei cartelli informativi nei principali monumenti del paese, declinati con le tecnologie moderne e i qr code che permetteranno di ampliare la conoscenza anche a livello fotografico del patrimonio storico-artistico. Dal presidente Arietti, anche un forte invito ai giovani ad entrare nella Pro loco ed a mettersi in gioco nel dare il proprio contributo, anche di idee nel fare conoscere il proprio paese.

■ Un record di presenze

Il calendario delle gare podistiche benefiche al via

Con la 5ª edizione della "CechUp Vertical Night", di mercoledì 8 aprile a Traona, ha preso il via l'edizione 2026 del circuito di gare podistiche a scopo benefico "GoInUp". Una vera e propria festa della "corsa di fatica" che ha visto l'iscrizione di 579 atleti, 540 dei quali hanno portato a termine il tracciato di 3,1 chilometri che dal centro storico porta alla chiesa parrocchiale di Sant'Alessandro prima e alla frazione di Pianezzo poi, sino ad inciperciarsi al piccolo agglomerato di case in località Bioggio ove era posto il traguardo. Record di presenze di sempre mercoledì, per le manifestazioni del

circolo no-profit della Bassa Valtellina e ottimo auspicio in vista della seconda tappa, in programma a Cercino mercoledì 22 aprile. "GoInUp" si conferma un format vincente grazie al connubio sport, beneficenza e festa finale. Non solo, grazie a manifestazioni come queste si ottiene l'importante risultato di tenere vivi i piccoli borghi della Bassa Valtellina facendo conoscere antiche vie di comunicazione che sono delle vere e proprie perle. Il circuito di Vertical infrasettimanale a scopo benefico è composto da 10 prove per questa sua 8ª edizione, sempre caratterizzato dalla voglia di fare sport,

aggregazione e raccogliere fondi da donare alle associazioni benefiche del mandamento di Morbegno, nella festa finale prevista per l'autunno. Novità del 2026 l'inserimento di una nuova prova, la "Cino Vertical", con partenza da Mantello e arrivo nel borgo retico della Bassa Valtellina da cui prende il nome, che sostituisce la prova di Sacco in Valgerola, la "Larg-Up", che si prende un anno di pausa. Anche quest'anno confermata e presente già a Traona, la partecipazione di un gruppo di volontari che accompagneranno sul percorso con la Joelette, ragazzi e ragazze con disabilità.



Fatti e misfatti

La pericolosa strada dell'individualismo anarchico

Nella notte del 19 marzo due persone, Sara Ardizzone e Alessandro Marcoglian, sono morte nel crollo di un casolare nel parco degli Acquadotti di Roma. Erano noti alla polizia perché attivisti nei circoli anarchici. Dalle prime indagini è risultato che stessero preparando un ordigno esplosivo ad alto potenziale per compiere qualche attentato. Purtroppo, la bomba è esplosa in mano ad Alessandro e ha fatto crollare il casolare seppellendo i due malcapitati. Siccome il volume dell'ordigno era rilevante, gli investigatori ritengono che l'intenzione fosse quella di utilizzarlo in un luogo vicino al casolare, come ad esempio la linea ferroviaria o il polo Tusciano della Polizia. Sul sito di Radio Onda d'Urto (il nome è un programma) è apparso un messaggio di rivendicazione del fallito attentato: «Sandrone e Sara li abbiamo conosciuti nelle assemblee e

nei campeggi dove si parlava di anarchia, solidarietà, carcere, del sistema di dominio che ci circonda e di come fare a combatterlo. Non ci interessa sapere nello specifico cosa sia successo in quel casolare dove han trovato la morte. Sappiamo per certo che nel loro cuore c'era quell'idea di libertà e anarchia che sentiamo anche noi, sappiamo per certo che in questo mondo, dove la guerra fa sempre più vittime innocenti, per agire contro di essa serve anche la violenza rivoluzionaria». Firmato: Individualità anarchiche e antiautoritarie di Valtellina. Non avevo mai sentito che in Valtellina ci fosse un gruppo di anarchici organizzato, anche se il sospetto mi è venuto durante le olimpiadi invernali, quando sulla linea ferroviaria Lecco - Tirano ci sono stati due attentati che hanno causato danni materiali senza coinvolgere delle persone. Dal proclama appena citato possiamo ri-

cavare alcune riflessioni riguardanti l'ideologia anarchica. Come dice l'etimologia della parola stessa, l'anarchia è la dottrina che propone l'eliminazione di qualsiasi autorità, di qualsiasi potere costituito, in particolare quello dello Stato. In nome di un individualismo accentratore e di una concezione ottimistica dell'uomo libero e incorrotto allo stato di natura, come diceva Rousseau, gli aderenti a questa teoria pensano che ognuno debba comportarsi liberamente secondo le sue idee, nessuno si può arrogare il diritto di proporsi come autorità ed imporre la propria volontà agli altri. Dimenticano che l'uomo è un animale sociale e nessun gruppo sopravvive senza la presenza di un'autorità. Già Platone aveva teorizzato nella Repubblica uno Stato ben ordinato dove regna la giustizia. Questo avviene quando ogni classe e ogni individuo attende al compito che

gli è proprio. Immagina il popolo composto da tre classi: i reggitori, i soldati, i produttori. Il compito dei reggitori è riservato ai filosofi educati dalla dialettica, in modo che siano in grado di governare lo Stato in quanto capaci di governare se stessi. Da Platone a noi ne è passata di acqua sotto i ponti, la società è cambiata e siamo in uno Stato democratico. Riusciamo a renderlo più giusto attraverso la partecipazione alla vita pubblica dei cittadini onesti e corretti, non abbattendolo violentemente. Il proclama degli anarchici valtellinesi è contraddittorio. Mette insieme solidarietà e attentati. Quante persone innocenti sono morte per le loro bombe. Tutti siamo contrari alla guerra, non la elimineremo con la violenza rivoluzionaria, ma con l'educazione di ogni persona al rispetto e al dialogo con gli altri.

DON TULLIO SALVETTI

Lettere al direttore

direttore.riva@libero.it

La domanda su don Renzo rimane: «Perché lui no?»

Buongiorno direttore, desidero tornare alla lettera pubblicata sul "Settimanale" la scorsa settimana e alla sua cortese risposta (Il Settimanale n. 13/14, pag. 31, n.d.r.). La domanda che, in tempi diversi e da più voci, continua a emergere è sempre la stessa: nella Chiesa di Como negli ultimi 30 anni, tre persone consacrate hanno conosciuto il martirio. Per due di loro si è aperta la causa di Beatificazione, per don Renzo Beretta no. Perché? Lei afferma di non conoscerne il motivo e non ho motivo di dubitare della sua risposta. Tuttavia, credo che una risposta, prima o poi, andrà offerta al popolo che si interroga. Se, come lei scrive, l'avvio di una causa di beatificazione non equivale a tessere lodi o a riconoscere meriti, allora mi sento di dire con serenità che don Renzo non ha bisogno di questo: la sua vita, la sua coerenza evangelica fino al dono estremo di sé, parlano già da sole e sono ben note a chi lo ha incontrato. Il mancato avvio della causa non diminuisce in alcun modo il valore della sua testimonianza. E noi, che l'abbiamo conosciuto, siamo i primi chiamati a seguirne l'esempio. Eppure, dentro di me, la prospettiva si capovolge: non è don Renzo ad aver bisogno di questo riconoscimento, ma è la Chiesa di Como — e, in fondo, la Chiesa tutta — ad averne bisogno. Bisogna di custodire viva la sua memoria, di non disperdere la forza della sua testimonianza, di, come lei scrive, "additarlo come esempio", di dire di lui ufficialmente (uso le sue parole perché non saprei trovarne di più adeguate): "questa persona ha saputo mostrare il volto di Cristo scolpito nella propria umanità, all'interno delle circostanze concrete del suo tempo: dunque, imitatelo!". La domanda ritorna: a quando la gioia di un tale annuncio? Grazie per l'attenzione

MANUELA



Gentile direttore, quando ho letto l'annuncio dell'avviso della causa di beatificazione di don Roberto Malgesini, confesso di aver

provato un senso di pesantezza e sconforto. Naturalmente non per la felicissima conferma di un'ulteriore presenza di santità, che ha nobilitato con la sua testimonianza di

amore la Chiesa e il territorio tutto di Como. Pesantezza e sconforto per il rim-bombare sordo e cupo della domanda: perché don Renzo Beretta no?

Perché dopo 27 anni dal suo martirio, abbiamo trasformato la sua testimonianza di Amore in un pallido rito da consumarsi una volta all'anno (ormai non più nemmeno nel giorno del suo martirio, ma nella prima data utile)? Perché abbiamo fatto della sua memoria un ricordo (sempre più sbiadito)? Perché si è lasciata trasformare la sua santità in un santino? Confesso che dopo tutti questi anni, questo tempo attraversato da tre vescovi in cui sorda è risuonata la medesima domanda e dove, nella stessa terra e nella stessa Chiesa sono sorte due ulteriori, chiarissime testimonianze di santità, lo sconforto si è mischiato ad una personale rassegnazione. Poi leggo due amici che con me hanno conosciuto e abitato il tempo di don Renzo a Pontechiasso, percuotere con gentilezza e fermezza il "perché non don Renzo"? e la rassegnazione scompare nella certezza di non poter permettere che sconforto e rassegnazione inquinino la testimonianza preziosa e incarnata di don Renzo e che la stessa vada perduta, trasformata, tradita. Non posso essere io stesso colpevole di tradire la sua memoria e la sua santità nei meandri stanchi della rassegnazione, che è il primo passo del disimpegno. Per cui, anche da me: PERCHÉ NON DON RENZO? La gente - la sua tutta "cara la mia gente", che lo ha conosciuto a Livigno, Mandello, Como, Solzago, Pontechiasso - ha diritto di sapere perché la Chiesa non ritiene di dover fare memoria della sua santità. Diritto che si salda al dovere mio di mantenere viva la sua memoria nel tempo che mi è dato. Alla Chiesa il dovere di non fare semplici ricordi, ma memoria della sua santità, nel tempo che Dio darà all'uomo. Quindi, nella gioia dell'annuncio della riconoscenza della Chiesa per don Roberto e per suor Laura... con rinnovata forza e tenacia, ancora la domanda: PERCHÉ NON DON RENZO?

UN VECCHIO PARROCCHIANO DI PONTECHIASSO

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
Telefono 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2025: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976



Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana).

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)

Stampa: CISCRA S.p.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - Telefono 031-035.35.70

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.0353570 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili.

I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: www.settimanalediocesidicomo.it

"Il Settimanale Della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

il Settimanale 48/49
Anno XLIII - 21 dicembre 2025 - € 1,50
DELLA DIOCESI DI COMO

NATALE: fame di luce, fame di senso
DI CARLO CARO GATTINO

18 COME CRONACA
CONFERENZA DI ROMA 2025
IL NUOVO CALENDARIO DEI DETENUTI DEL BASSONE
CUCINARE AL FRESCO, PROFUMI DI LIBERTÀ

PRIMO PIANO - SPECIALE NATALE 2025
CONFERENZA DI ROMA 2025

Nella Chiesa l'impegno di ciascuno per una PACE quotidiana
NELLE PAROLE DEL VESCOVO SENTIMENTI DI GRATITUDINE E L'INVITO ALLA SPERANZA

SERVIRE, SVOLGENDO EDUCATIVA
L'EDUCAZIONE PARALIMFICA

UNA NUOVA GRAFICA PER GUARDARE AL FUTURO

PRESEPI "NOSTRI" E DAL MONDO

CHIESA L'ULTIMO ADDIO A DON BATTISTA GALLI

IL SECONDO ANNO

Lavori in corso...

Nuova grafica in arrivo da giovedì 23 aprile

Promo speciale per i nuovi abbonati: 30 euro
Abbonamento cartaceo fino al 31 dicembre 2026